



Rassegna Stampa 29 Novembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

IL GOVERNO

Meloni: "Pronta a scelte impopolari Sto con le imprese"

La premier difende la manovra all'Assemblea di Confindustria Veneto "Mi assumo le mie responsabilità, non disturbare chi produce"

di Emanuele Lauria

ROMA – Torna ad attaccare il Reddito di cittadinanza, parte più sensibile di una manovra che Giorgia Meloni sa essere impopolare: «Intendo assumermi la responsabilità delle scel-

te che prenderemo, anche se questo dovesse costare in termini elettorali», dice la premier. L'occasione è un collegamento video con l'assemblea generale di Confindustria Veneto Est. Meloni, nel bocciare di nuovo i sussidi per gli «occupabili» strizza l'occhio al mondo dell'impresa, riba-

dendo quello che fu uno slogan della campagna elettorale: «Non va disturbato chi produce».

L'abolizione del Reddito a partire da fine 2023 «è una misura di buon senso che difenderemo contro ogni attacco strumentale. In Italia si è speso troppo tempo per distruggere

la cultura del lavoro su cui è fondata la nostra Costituzione». Meloni elenca gli interventi della manovra e dice che «incarnano una visione sociale che questo governo condivide con Confindustria: la gran parte delle risorse sono destinate alle realtà produttive per ribadire un principio

troppo spesso messo in discussione: non può esistere welfare se a monte non c'è chi genera ricchezza». È una chiara richiesta di alleanza rivolta ai datori di lavoro, davanti ai quali la premier si giustifica per un intervento sul cuneo fiscale non ancora incisivo: «Ci siamo dati un orizzonte di legislatura per la riduzione del cuneo di 5 punti per i redditi fino a 35 mila euro. Questo primo segnale non è sufficiente ma su questa strada vogliamo andare avanti. E comunque questa misura va oltre i 4,2 miliardi ed è la più significativa dell'intera manovra dopo quelle sull'energia». Meloni gioca in difesa anche sul taglio dello sconto sulla benzina, che ha creato dissapori anche in maggioranza: «Abbiamo rifinanziato lo sconto fiscale sulle accise, pur scegliendo di ridurne l'entità, ma restiamo pronti a intervenire se ce ne fosse la necessità». La stella polare rimane, per la premier, il «confronto con i corpi intermedi». Ma se il presidente di Confindustria Carlo Bonomi non lesina parole d'apprezzamento («Il tratto distintivo del presidente del Consiglio è l'essere coerente e mantenere la parola») e prevede una convocazione a breve a Chigi, non altrettanto positivi sono i sindacati. La Cgil pensa a uno sciopero generale il 13 o il 15 dicembre e cerca di tenere insieme almeno la Uil che con Pierpaolo Bombardieri invita all'unità «contro le diseguaglianze». Ma la Cisl, è quasi





DUCHESSALIA®
NOBILI VINI DEL PIEMONTE



I colori, i profumi, i sapori
dell'Astigiano, del Roero e Monferrato, delle Langhe...

Terre uniche al mondo, patrimonio dell'umanità, dove nascono grandi vini e spumanti,
di cui siamo orgogliosi ambasciatori con ogni nostra etichetta.



Un itinerario sensoriale senza eguali.

duchessalia.it - Seguici anche su Facebook e Instagram

“L'Italia deve tornare a produrre energia” Possibile un intervento sulle accise. Oggi l'incontro con Calenda

certo, non parteciperà alla mobilitazione. Mentre le organizzazioni dei medici fanno un passo avanti e annunciano già che scenderanno in piazza il 15 dicembre contro il «definanziamento della sanità pubblica».

Il primo confronto, Meloni, lo avrà oggi con le forze politiche. Prima con una rappresentanza del Terzo polo guidata da Carlo Calenda, alla ricerca di convergenze che possano allargare il sostegno alla manovra, poi con i capigruppo di una maggioranza in cui FI è pronta a dare battaglia sui temi già annunciati: dalle pensioni minime alla decontribuzione per l'assunzione degli under 36. In mezzo, le richieste sui crediti del superbonus edilizio. Davanti alle perplessità, la premier per ora tira dritto: questa finanziaria, afferma, «è l'inizio di un percorso per risolle- vare l'Italia dopo anni di politiche fallimentari e dannose che l'hanno lasciata in ginocchio». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Colloquio con il ministro degli Affari europei

Fitto e il rischio ritardi sul Pnrr

“I soldi non bastano per tutti i progetti”

di Rosaria Amato e Conchita Sannino



▲ Ministro Raffaele Fitto, ex eurodeputato, guida il dicastero degli Affari europei e Pnrr con delega al Sud

sta al quesito». Quindi va rimodulato? Lui preferisce dire che «va probabilmente implementato», e anche armonizzato con i fondi di sviluppo e coesione, che sono stati spesi solo in minima parte tra il 2014 e il 2021. «Mentre ora, in tre anni dovremmo spendere il triplo».

Il nodo c'è, eccome. Va affrontato in stretto dialogo con Bruxelles. Poi, «c'è l'altra questione: la Commissione europea che adotta il Piano del Repower Eu per l'infrastrutturazione energetica ci dà delle indicazioni. Ma il nostro Paese non può, ad oggi, utilizzare ulteriori risorse a debito. Quindi l'Italia deve formulare e

“
Temo che entro il 31 dicembre non si arrivi a spendere neanche 22 miliardi dopo che già i governi precedenti erano passati da 42 a 33

RAFFAELE FITTO
MINISTRO DEGLI AFFARI EUROPEI

“
Io sono dell'avviso che il Pnrr andrebbe prorogato di almeno un paio d'anni. Con i ritardi accumulati è difficile rispettare il termine del 2026

NELLO MUSUMECI
MINISTRO DEL MARE

approvare la sua proposta, e anche questo è elemento che entra nel Pnrr». Un quadro, insiste, «che deve essere condiviso nel suo divenire con la Commissione. Come peraltro indica la scelta del presidente del Consiglio, Meloni: che ha voluto connettere queste deleghe in capo ad un unico ministero». Poco prima, al tavolo dei relatori con i vertici di Svimez, Fitto aveva chiesto di abbattere steccati e «cancellare i dogmi». In sintesi: «Il Pnrr è stato raccontato, scelto, determinato subito dopo la fase acuta della pandemia, prima dello scoppio della guerra». Poi la domanda: «Quegli obiettivi e quelle scelte sono ancora attuali?». Il messaggio è che il governo vuole «ragionare su quello che accade nel contesto, vista la rapidità drammatica dei cambiamenti. Abbiamo avuto guerra e shock inflazionistico: impensabili. Non sappiamo a quali altri cigni neri andremo incontro».

Anche Nello Musumeci, titolare della Protezione civile e della Politiche del mare, a *Repubblica*, a margine del dibattito sullo studio Svimez, scuote la testa. Più diretto. «Non ce la facciamo», riferendosi ai tempi del Pnrr. Il dialogo tra i due ministri non può che essere intenso. «Comprendo quanto è stato detto qui, sono uomo del Sud e non ho bisogno di leggere delle fragilità strutturali che sono tante», osserva Musumeci. «La rimodulazione occorre e serve a rendere appetibili i fondi». Anzi. «Io sono dell'avviso che il Pnrr andrebbe prorogato almeno di un paio d'anni. Con i ritardi che si sono determinati anche a causa della guerra, è davvero difficile poter rispettare i termini del fine dicembre 2026. Vari i fattori. Le procedure che non sono semplificate. I tanti Comuni che non hanno personale sufficiente o adeguato a poter sostenere la progettazione. E tutto questo non può che imporre la necessità di uno spazio maggiore, con monitoraggio costante. Affinché questa preziosa risorsa possa servire per una dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale capace di rendere più competitivo il Sud». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Premier Giorgia Meloni in collegamento con l'assemblea generale di Confindustria

I dati sul Sud
Il Pil in calo e salari bassi

1

La recessione
Il rapporto Svimez prevede un calo del Pil nel Mezzogiorno dello 0,4%, contro una crescita media dello 0,8% del Centro Nord e una media nazionale pari al +0,5%

2

Gli stipendi
Il 34,3% dei dipendenti del Sud Italia ha una paga bassa, inferiore a 10.700 euro lordi annui. Il part time involontario dilaga e i dipendenti a termine sono quasi un quarto del totale

3

Il Pnrr
Si rischia di non centrare la soglia obbligatoria del 40% di investimenti del Pnrr riservati al Mezzogiorno. Per il ministero delle Imprese la quota è ferma al 24,5%, per il Turismo al 28,6%

ROMA – La linea d'ordine è: «Confronto continuo e serrato con la Commissione europea». Ma dietro il doveroso vincolo ai patti, dietro le parole soppesate con cura, rischia la brusca frenata la *road map* del Piano Nazionale di ripresa e resilienza. «Il Pnrr non può essere un dogma», avverte il ministro Raffaele Fitto. La spesa prevista al 31 dicembre, «credo non arrivi neanche ai 22 miliardi, stiamo osservando i dati precisi e temo proprio che i soldi non siano quelli: quindi c'è una criticità che va posta, che è quella della capacità di spesa», ragiona il ministro. Si riferisce all'ultima quota fissata a settembre, «dopo che già i governi precedenti erano passati dagli iniziali 42 miliardi ai 33 dello step successivo». E quindi, «se anche va tutto bene dal punto di vista degli obiettivi cartacei e normativi, e però man mano che passano gli anni si stringono sempre di più i tempi per l'utilizzo delle risorse, è evidente che i progetti vanno riformulati». Mentre dal governo affiora preoccupazione per un altro grave gap: sui 55 obiettivi sempre a scadenza dicembre 2022, su 30 si scontano seri ritardi.

Verosimile, nelle prossime settimane, «una rimodulazione al ribasso», sottolinea il titolare del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (oltre che di Sud, Coesione, e Affari Europei). Ma di fronte alla domanda «effettuerete modifiche, taglierete quelle opere del Piano che ad oggi sembrano irrealizzabili?». Fitto alza le mani. Spiega, non smentisce: «Non cercate da me un titolo che potete dedurre da soli», premette nel colloquio con *Repubblica*. E argomenta ciò che aveva annunciato alla presentazione del Rapporto Svimez 2022 sull'Economia e la Società nel Mezzogiorno. Che, tra gli altri allarmi, mette il dito nella piaga di un Meridione fragilissimo alla prova di quel Piano di ripresa.

«Le questioni sono due - analizza Fitto - La prima si riferisce a un dato oggettivo. Ci sono 120 miliardi di opere pubbliche, sui 230 totali, e c'è un aumento delle materie prime del 35 per cento, quindi è facile la rispo-

Un terzo dei lavoratori del Mezzogiorno ha uno stipendio basso. Anche il Pnrr arranca

ROMA – La recessione arriverà, ma solo per il Mezzogiorno. Stremato da un'inflazione che sui redditi bassi pesa di più, per via della maggiore quota riservata alle bollette e ai beni di prima necessità, il Sud si allontana già quest'anno dal resto del Paese, con una crescita inferiore di oltre un punto a quella del Centro-Nord, e mezzo milione di poveri in più, i due terzi di chi, secondo le proiezioni della Svimez, scenderà sotto la soglia di povertà assoluta in Italia. E per il 2023 il Rapporto Svimez sull'economia nel Mezzogiorno prevede un arretramento del Pil dello 0,4%, contro una crescita dello 0,8% del Centro Nord e una media

nazionale dello 0,5%. «Avremmo voluto presentare una narrazione diversa quest'anno», ammette il direttore Luca Bianchi, ricordando che nel 2021 la crescita del Mezzogiorno, al 5,9%, era stata persino leggermente superiore a quella della Ue-27. Acqua passata: la guerra in Ucraina e lo shock energetico hanno riportato ancora una volta indietro le Regioni del Sud, indebolite da un'industria che non decolla, dai giovani che fuggono, se possono senza neanche passare dalle università (chi può sceglie i corsi del Centro-Nord) e da un lavoro estremamente debole, precario, che non offre il supporto che dovrebbe.

Il 34,3% dei dipendenti nel Mezzogiorno ha una paga bassa, inferiore a 10.700 euro lordi annui, il part-time involontario dilaga e i dipendenti a termine sono quasi un quarto del totale. Il reddito di cittadinanza ha portato un po' di sollievo ma le politiche attive sono un miraggio:

L'esodo

1,2 mln

Giovani in fuga
Nel 2020 67 mila giovani sono andati via dal Sud, di cui il 40% laureato. Negli ultimi 20 anni sono andati via circa 1,2 milioni di giovani, 1 su 4 è laureato

solo il 43% dei richiedenti ha sottoscritto il Patto per il Lavoro e, tra questi, meno della metà ha ricevuto un'offerta.

«Il Pnrr è l'ultimo treno per ricomporre la frattura Nord-Sud ed esprimere il potenziale dell'Italia in Europa», afferma Luca Bianchi, mostrando una cartina dove le linee colorate che indicano le linee di collegamento ferroviario veloce si fermano alla Campania. «Un Sud attrezzato e competitivo serve anche alle Regioni del Nord, il Mezzogiorno non può che diventare la base logistica del Mar Mediterraneo», conferma il ministro per la Protezione civile e le politiche del Mare, Nello Musumeci.

Ma gli amministratori del Sud non ci credono: il sindaco di Andria, Giovanna Bruno, ricorda con amarezza che ancora non è stato ripristinato il collegamento ferroviario tra Andria e Corato, dopo il terribile incidente del 2016, costato la vita a 23 persone, «mentre il ponte di Geno-

va fortunatamente è già stato ricostruito». E il presidente della Svimez Adriano Gianola osserva come costringere le amministrazioni locali, sguarnite di personale specializzato e spesso anche in difficoltà di bilancio, a presentare progetti in tempi brevissimi per ottenere i fondi sia solo uno spreco di risorse: «È una follia lavorare con bandi competitivi su servizi essenziali come la sanità, la scuola e il trasporto pubblico locale. Il governo sa bene quali sono gli interventi da fare, dovrebbe smettere di fare l'arbitro e fare il regista». Anche perché altrimenti si rischia di non raggiungere neanche la soglia obbligatoria del 40% degli investimenti del Pnrr riservati al Mezzogiorno, fissata proprio per superare i divari territoriali: per il ministero delle imprese e del Made in Italy la quota Sud si ferma al 24,5% e per quello del Turismo al 28,6%.

– r.am. - co.sa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto annuale

L'allarme Svimez: recessione al Sud nel 2023

Mezzo milione di persone verso la povertà

L'ITALIA IN DIFESA DI KIEV

Armi all'Ucraina per tutto il 2023 norma unitaria del centrodestra

Al Senato la modifica della maggioranza inserita in un decreto
Opposizioni divise in quattro mozioni

di Giovanna Vitale

ROMA – La discussione sull'invio delle armi all'Ucraina sarebbe dovuta cominciare stamattina a Montecitorio, con l'esame delle mozioni sull'aggressione russa, quattro delle quali presentate dai gruppi d'opposizione. Ma ieri, con un blitz a palazzo Madama, la maggioranza ha deciso di accorciare i tempi. Inserendo per iniziativa di Fdi e Lega un emendamento al decreto sulle missioni Nato e la sanità calabrese che proroga a tutto il 2023 «l'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari».

Un atto che di fatto anticipa la mozione del centrodestra depositata alla Camera, conferma in toto la dottrina Draghi e perciò mette in difficoltà il Pd. Mentre i rossoverdi gridano al «colpo di mano». Significa che in questo scorcio d'anno e per tutto il prossimo l'Italia – «previo atto d'indirizzo delle Camere» – potrà continuare a inviare razzi, granate e scudi anti-aerei, come già stabilito dal precedente esecutivo. Con un di più che sembra fatto apposta per indispettare il M5S, laddove si impegna il governo «ad assumere tutte le iniziative necessarie per conseguire l'obiettivo di una spesa per la difesa pari al 2% del Pil», cercando di ottenere «nel quadro della riforma del Patto di stabilità e crescita, l'esclusione delle spese per gli investimenti nel settore della difesa dal computo dei vincoli di bilancio».

Di questo si discuterà oggi e do-

I punti

M5S

La mozione del M5S impegna il governo a coinvolgere le Camere prima di decidere qualsiasi mossa, anche sulle armi, e di concentrarsi sugli sforzi diplomatici

Pd e Terzo polo

Chiedono entrambi, sebbene con sfumature diverse, la garanzia del sostegno economico e militare a Kiev e al popolo ucraino

Verdi-Si

L'alleanza rossoverde esige di interrompere l'invio di forniture militari e di far confluire le risorse sull'assistenza umanitaria e la ricostruzione

mani nell'aula di Montecitorio, dove si prevede il solito copione: maggioranza unita, nonostante i dissapori, contro minoranza divisa, incapace di far fronte comune. La prima – in fondo a un braccio di ferro che ha chiuso nell'angolo Salvini e visto prevalere la linea Meloni-Tajani – è riuscita difatti a ricompattarsi. Mentre i partiti del centro-sinistra hanno preso a muoversi in ordine sparso. Ognun per sé. Col risultato, pressoché assicurato, di ricevere una sonora bocciatura. Senza alcuna possi-

bilità di impensierire il governo che, stabilendo di agire nel solco di Draghi, potrebbe persino incassare l'ok di Pd e Terzo polo. Se non su tutta la mozione, almeno su alcune parti.

Come già accadde in occasione della manifestazione per la pace, sdoppiata fra Roma e Milano, i testi dei quattro gruppi di minoranza servono a marcare le differenze, segnalare distinguo, fissare una gerarchia degli interventi italiani a supporto di Kiev. Spesso tuttavia talmente simili, nei contenuti e nella forma, da



▲ **Ministro degli Esteri**
Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia e titolare della Farnesina

produrre un effetto quasi comico. Nella mozione a prima firma Giuseppe Conte si chiede innanzitutto all'esecutivo di passare sempre per il Parlamento prima di ogni «consenso internazionale riguardante il conflitto Russia-Ucraina, compreso quello concernente l'eventuale invio di forniture militari». Di cui comunque i grillini non ravvedono la necessità, preferendo insistere sugli «sforzi diplomatici» per scongiurare «il rischio di una ulteriore escalation militare». Anche il Pd esordisce invocando «l'avvio di un percorso diplomatico per la costruzione di una Conferenza di pace». Ma subito dopo – con un contorsionismo verbale degno di miglior causa – impegna il governo a garantire «pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie al fine di assicurare quanto previsto dall'articolo 51 della Carta Onu, che sancisce il diritto all'autodifesa individuale e collettiva». Come a dire: mandiamo le armi, ma sottovoce.

Più dritto il Terzo Polo, che invece sollecita a «proseguire senza riserve l'attività di sostegno, economico e militare, a Kiev, in continuità con il governo Draghi». Nonché di «adottare iniziative per esigere dalle autorità russe l'immediata cessazione delle attività belliche e il ritiro di tutte le forze militari entrate illegittimamente in Ucraina». Mozione opposta a quella dell'alleanza Verdi-Si, che al contrario esige di «interrompere la fornitura di equipaggiamento militare, concentrando tali risorse sull'assistenza umanitaria e la ricostruzione». Motivo per cui il M5S si prepara a dire sì anche ai rossoverdi. Mentre Pd e Terzo polo sono sul no. Un gioco incrociato di astensioni, voti favorevoli e contrari nel medesimo campo, da far girare la testa a chiunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita a Berna

Mattarella: «Tra Svizzera e Italia amicizia e collaborazione»



PETER SCHNEIDER/EPA

«Incontrare chi rappresenta la comunità italiana in Svizzera è un modo ideale per iniziare questa visita di Stato. Voi rappresentate la presenza italiana in questo Paese amico». Lo ha detto il presidente della

Repubblica, Sergio Mattarella (nella foto), incontrando ieri a Berna una rappresentanza della collettività italiana in Svizzera. «Questa è una particolarità che lega fortemente i nostri due Paesi in maniera intensissima».

Il caso

Regalo di Natale ai deputati maxi bonus da 5.500 euro per tablet, smartphone e pc

di Lorenzo De Cicco

ROMA – È un cashback da 5.500 euro. Ma vale solo per loro: i deputati. Mentre il governo sforbicia il Reddito di cittadinanza, taglia lo sconto sul caro benzina, destina le briciole alla sanità (2 miliardi già mangiati dall'inflazione), gli onorevoli si sono regalati, senza troppa pubblicità, un maxi-bonus per comprarsi tablet, smartphone, schermi a 34 pollici, AirPods e pc. La determina di Montecitorio è stata firmata giovedì scorso, il 24 novembre, dai questori della Camera. Giusto un mese prima di Natale. In calce ci sono le firme di tre deputati: Paolo Trancasini di Fratelli d'Italia, Alessandro Manuel Benvenuto della Lega e Filippo Scerra del M5S.

Lo spunto per elargire il gettone è il varo della nuova disciplina delle «dotazioni d'ufficio» a disposizione degli eletti. A sentire i tre questori che hanno licenziato il provvedimento, questo bonus andrebbe incontro alle «esigenze individuali e l'aggiornamento tecnologico» dei 400 onorevoli. Rispetto alla scorsa legislatura, balza all'occhio soprat-

tutto l'importo: nel 2018, sotto la presidenza del grillino Roberto Fico, i questori confermarono l'extra per computer e telefonini. Ma era meno della metà rispetto a quello attuale: 2.500 euro a testa di rimborso spese. Ora invece il bonus è stato gonfiato, con un aumento del 120%, all'avvio di una legislatura segnata dall'austerità e con i soldi in cassa che, dicono un po' tutti i partiti, sono pochi e vanno spesi bene al centesimo. Con qualche eccezione per gli eletti, a quanto pare.

In allegato al provvedimento, c'è un elenco di beni rimborsabili da Montecitorio, dunque dai contribuenti, lungo quanto una lista della spesa: portatili, smartphone, tablet completi di accessori, cuffie come le costose AirPods della Apple,

Le cifre

2.500 €

Il gettone nel 2018
Nel 2018 a Montecitorio si stanziò un extra pari a 2.500 euro per il rimborso spese

5.500 €

Il gettone nel 2022
Incassare il nuovo bonus è facile: i controlli sono interni, col vaglio dei Questori

monitor fino a 34 pollici (la scorsa legislatura erano 32, meglio abbondare). Già prima del voto qualche parlamentare aveva storto il naso per il gruzzolo troppo esiguo riservato agli acquisti tecnologici. Racconta un ex questore di Montecitorio: «Dicevano che 2.500 euro non bastavano. Ma visto che si trattava di un provvedimento a tantum, che viene stabilito all'inizio del mandato, non abbiamo pensato di ritoccarlo». Subito dopo le elezioni, ecco la moltiplicazione che, si augurano i tre neo-questori in coda alla determina, potrà «corrispondere alle esigenze di flessibilità da diversi colleghi rappresentate». La nuova disciplina cambia anche le regole per gli articoli di cancelleria «griffati» dalla Camera: penne, bloc notes,

buste per le lettere e cd. Ai deputati è riservato un pacchetto di prodotti che, è scritto chiaro, «non concorrono alla determinazione dell'importo di 5.500 euro». Solo se ne vorranno di più dovranno attingere dal bonus.

Incassare il gettone è facile. I controlli sono tutti interni: il vaglio è affidato al collegio dei questori. Insomma, alcuni deputati certificano gli scontrini presentati da altri deputati. Poi scatta il rimborso. Altra novità rispetto agli anni passati: nel 2018 i grillini inserirono alcune penali, per limitare l'erogazione dei fondi. Per esempio, erano previste trattenute nel caso in cui un parlamentare non partecipasse ad almeno il 50% delle sedute in Aula o non presentasse almeno l'80% delle proposte di legge o degli atti ispettivi in formato elettronico, per risparmiare sulla carta. Di questo passaggio, nel provvedimento varato il 24 novembre, non c'è più traccia. Niente penali e bonus più che raddoppiato. La giostra dei gettoni di Montecitorio gira a pieno regime. L'austerità del Paese resta fuori dal Palazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee Il progetto radicale che serve alla sinistra

di Laura Pennacchi

La radicalità immaginativa e creativa del "progetto" è ciò che più manca oggi nella sinistra. Il riformismo autentico si gioca fuori della sterile dicotomia riformismo/massimalismo e non può non essere radicale, come fu quello del New Deal di Roosevelt. Per tale radicalità progetti e programmi contano molto di più di quanto non si creda. Ce lo ricordano l'attenzione e il dibattito che suscitano le famose 88 tesi (la cui intensa e partecipata gestazione durò più di un anno) con cui l'Ulivo vinse le elezioni nel 1996. Ce lo chiede l'urgenza di disegnare un modello alternativo di sviluppo ecologicamente rifondato e di rilanciare grandi ideali come la "piena e buona occupazione", fino alla formulazione di programmi di "lavoro garantito" e di ricorso al keynesiano Stato come employer of last resort.

Per riconquistare una dimensione altamente progettuale, il Pd deve sciogliere nodi lasciati a lungo irrisolti, risalenti addirittura alle sue origini, che hanno dato luogo ad alcuni equivoci di fondo, mai adeguatamente chiariti. Si tratta di: a) la presupposizione tacita che il partito democratico dovesse essere sostanzialmente un partito "moderato", nella convinzione che riformismo sia equivalente a moderatismo e che le elezioni si vincano solo al centro e per questo si debba rassegnarsi al moderatismo, "disintermediando" e abbandonando i riferimenti sociali tradizionali; c) l'idea che il



L'AUTRICE
LAURA PENNACCHI
ECONOMISTA,
È DEPUTATA DEM,
È STATA
SOTTOSEGRETARIO
DI STATO
AL TESORO

partito democratico, in quanto "postideologico", dovesse anche essere "postidentitario" (per questo più attento alla buona amministrazione che non alla costruzione di "visioni" e di "progetti"). Non possiamo stupirci se su una problematica cruciale come quella del lavoro da decenni grava un "oscuramento teorico" che è causa ed effetto della sua crescente "invisibilità politica".

Il Pd e la sinistra tutta debbono chiedersi: perché i processi di svalutazione del lavoro sono stati così poco contrastati anche sul piano teorico e culturale? Perché ci si è attardati nella puerile esaltazione della "fine del lavoro" (e attenzione: Grillo e il movimento "cinque stelle" hanno basato la loro ipotesi di "reddito di cittadinanza" sull'esaltazione della jobless society)? Perché, anche a sinistra, si è stati così frettolosi nell'archiviare il Novecento, "secolo del lavoro" e a tacciare la Costituzione italiana di "lavorismo" novecentesco? Perché non si è riusciti a intercettare la "mobilitazio-

C'è l'urgenza di disegnare un modello alternativo di sviluppo ecologico e rilanciare grandi ideali



Il Pd deve lasciare l'idea sbagliata che le elezioni si vincano solo al centro

Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele Serra, Francesco Piccolo, Stefano Massini, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Emanuele Trevi (intervistato da Raffaella De Santis), Isaias Sales, Luciano Volante, Chiara Valerio, Gianni Riotta, Nichi Vendola, Luigi Manconi, Dario Olivero, Giacomo Papi, Daniela Hamau, Michela Marzano, Linda Laura Sabbadini, François Hollande (intervistato da Anais Ginori), Carlo Galli, Emanuele Felice (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia Aspesi, Javier Cercas (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto Esposito, Gianni Cuperlo, Bruno Simili (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio Tonini, Franco Lorenzoni, Pietro Ichino, Paolo Di Paolo, Serenella Iovino, Giovanni Cominelli, Luigi Zanda, Michele Salvati, Giuseppe Laterza, Enrico Letta, Stefano Boeri, Anna Foa, Antonio Bassolino (intervistato da Conchita Sannino), Simona Colarizi, Giancarlo Bosetti, Nicola Zingaretti, Andrea Romano, Marc Lazar, Pina Picierno, Andrea Graziosi, Graziano Delrio, Daniele Vicari, Michael Walzer (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco Bentivogli, Marco Belpoliti, Cecilia D'Elia, Andra Segré, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, Luca Ricolfi, Adolfo Battaglia, Achille Occhetto

Struttura Territoriale Sardegna
Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta F8/2022 avente ad oggetto "Servizi di sgombero neve e trattamento preventivo antighiaccio. Noleggio di mezzi per sgombero neve, frane e ghiaccio - SS.SS. del CC.MM. della Struttura Territoriale Anas Sardegna - Appalto articolato in 9 lotti. Importo complessivo € 1.063.000,00 (di cui € 28.503,83 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GURI n. 139 del 28/11/2022, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Silvia Assunta Anna Mereu
www.stradeanas.it l'Italia si fa strada

Università degli Studi di Cagliari
Avviso di gara n. 8802006
Procedura aperta accelerata, ex art. 60, comma 3, D.lgs. 50/2016, telematica sopra soglia comunitaria, per la fornitura, installazione e messa in funzione di un Sistema MRI per piccoli animali e ricerca preclinica per il Centro Servizi di Ateneo per gli Stabulari CIG 9501220EC4 - CUP F31G19000010002 Programmazione FSC 2007/2013 Accordo di Programma Quadro Rafforzato "Infrastrutture strategiche regionali per la conoscenza" Delibera CIPE 78/2011 - Importo complessivo stimato € 750.000,00+IVA - Documenti di gara <https://unica.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/> - Termine ricevimento offerte ore 12:00 del giorno 14/12/2022 - Invio GUUE: 21/11/2022 - GURI 25/11/2022.
La Dirigente - Dott.ssa Michela Deiana

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara a procedura negoziata singola DAC.0090.2022 relativa al servizio di manutenzione, assistenza, revamping e formazione inerenti ai mezzi d'opera Mer.Mec. di proprietà di RFI e di fornitura di ricambi e della qualificazione dell'Officina Nazionale Attività Industriali di RFI come Officina Autorizzata Mer.Mec. Il testo integrale dell'esito, pubblicato è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Servizi.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Alessio Sammartino

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara procedura negoziata singola DAC.0113.2022 relativa alla fornitura di 21 sistemi di governo di tipo computerizzato per impianti mobili di sostanziazione - Modello M3 - Modulo di conversione (cat. 428/0120) e Modello M4 - Modulo Box Alimentatore (Cat. 428/0130). Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2022/S 223-642051 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Forniture/Lavori/ Servizi
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Maurizio Pagliaricci

Unione dei Comuni Di Montedoro
Avviso di gara CIG: 9502309174 CUP: J45E2200029006
Il Comune di Grottaglie, per il tramite della CUC presso l'Unione dei Comuni di Montedoro, ha indetto una procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori e contabilità, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione" dei lavori di costruzione di un nuovo edificio da destinare ad asilo nido per un numero massimo di 100 bambini su area ricadente in zona C1 - PdL di via Rodari - Finanziamento: PNRR, Missione 4, componente 1, Investimento 1.1 - finanziato dall'Unione Europea Next Generation EU - Valore complessivo: € 260.784,49 incluse le spese e oneri accessori, oltre IVA, CNPAIA o altre casse previdenziali. Procedura aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa. Ulteriori informazioni: sui siti: <http://www.comune.grottaglie.ta.it/> e <https://montedoro.traspare.com>.
Il responsabile del procedimento di gara: avv. Giuseppina Cineri

FERSERVIZI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA
SETTORI SPECIALI - Forniture
FERSERVIZI S.p.A., in proprio e in nome e per conto delle Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., in data 17.11.2022 ha trasmesso alla GUUE il Bando di gara avente ad oggetto la Fornitura di veicoli in noleggio a lungo termine senza conducente comprensivo della fornitura di carburante per autotrazione mediante fuel card, per le esigenze delle Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane - (eGPA CGA 12/2022) Lotto 1 - Vetture operative piccole (CIG 94340486B0); Lotto 2 - Vetture operative medie (CIG 9434058EEE); Lotto 3 - Vetture operative piccole e medie a trazione integrale (CIG 94340654B8); Lotto 4 - Veicoli commerciali (CIG 94340719AA) Lotto 5 - Veicoli commerciali customizzati "pesanti" (CIG 9434077E9C)
SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DEI CHIARIMENTI: 13.12.2022 ORE 23:59.
SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: 12.01.2023 ore 13.00.
Il Bando di gara è pubblicato in modo integrale all'indirizzo internet www.acquistionlineferservizi.it.
Gennaro Ranieri

COMUNE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG 9497979C36
In data 22/11/2022 è stato inviato alla GUUE il bando "Fornitura di vestiario per il personale della polizia locale". Importo massimo stimato: € 737.704,91 oltre IVA. Scadenza offerte il 12/12/2022 - ore 10:00. Bando e documentazione di gara disponibili su www.comune.napoli.it/bandi e <https://acquistitelematici.comune.napoli.it>.
Il Dirigente CUAG Servizio Gara Forniture e Servizi dott.ssa Anna Aiello

MINISTERO DELLA DIFESA
TELEDIFE
AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA UE
Avviso di Rettifica al Bando di gara in ambito UE per "Acquisizione di n. 13 radar per la rilevazione di fuoco nemico ed il tasking dei sistemi di protezione (controfuoco)", per proroga del termine di ricevimento delle domande di partecipazione. CIG: Z5135E279F - CPV: 35722000. Informazioni in merito possono essere rilevate sul sito web: www.difesa.it - Amministrazione trasparente - Bandi di gara e contratti - TELEDIFE. Il Bando di gara pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici) n. 122 del 19.10.2022 è stato rettificato con Avviso di Rettifica pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici) n. 139 del 28.11.2022. A rettifica di quanto indicato nel Bando di gara, le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 23:59:59 del giorno 09.12.2022.
IL VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dir. Dr. Valerio CHIAPPERINI

COMUNE DI CAGLIARI
Servizio Stazione Unica Appaltante
ESITO DI GARA N. 15/2019
CIG 79197711C8
Con Determinazione Dirigenziale n. 6412/2021 rettificata con determinazione n. 7392/2021 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento del servizio di ristorazione scolastica a ridotto impatto ambientale negli asili nido, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Comune di Cagliari per gli anni 2020-2023. Impresa aggiudicataria CAMST Scarl, Codice Fiscale 00311310379. Importo di aggiudicazione dell'appalto € 16.243.722,82+IVA di cui € 33.040,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso; a pasto € 4,91+IVA di cui 0,01 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.
Info: www.regione.sardegna.it, www.serviziococontrattiubblici.it, www.comune.cagliari.it.
Il Dirigente Ing. Daniele Olla

ne del risentimento" operata dai populismi e si è lasciato spazio alla capacità di un seduttivo "populismo di destra" di "rubare" temi propri della sinistra?

La sinistra e il Pd possono rispondere a queste domande soltanto se si danno una più perspicua rappresentazione di ciò che ha provocato l'avvento del neoliberismo e della "globalizzazione sregolata e iniqua", facendo fino in fondo i conti con essi. Ne discenderebbe anche una più puntuale identificazione, e ammissione, degli errori compiuti dalle sinistre nel traumatico passaggio dai "trent'anni gloriosi" di ispirazione keynesiana al neoliberismo esaltante il primato del mercato e della concorrenza e l'ostilità allo Stato. Se il lavoro e le strutture statuali ne sono state le grandi vittime, il drastico indebolimento della sfera lavorativa e delle forze sociali ad essa connessa ha certamente a che fare con le Terze Vie à la Tony Blair, di cui non ci si può limitare a segnalare che volevano cambiare il neoliberismo "dall'interno" ma a cui va chiaramente imputata la fallacia delle convinzioni secondo cui i rischi del mercato del lavoro non esistessero più, i ceti medi fossero composamente entrati nella categoria dei detentori di asset patrimoniali e finanziari, non ci fosse più bisogno del welfare state. Anche l'ostilità allo Stato è stata alimentata da anni di nefasta teorizzazione di matrice blairiana della superiorità delle pratiche di governance su quelle di government, esplicitamente indicate, e auspicata, co-

Sul tema del lavoro l'oscuramento teorico ha causato invisibilità politica

me metodi di "amministrativizzazione" mediante "depoliticizzazione".

Dunque, è qui, sul lavoro e sul senso di "responsabilità collettiva" espresso dalle istituzioni pubbliche, che passa nuovamente la discriminante destra/sinistra. Dobbiamo far avanzare la riflessione sullo "Stato innovatore" e su una "direzione dell'innovazione" (parole di Anthony Atkinson) che la sottragga al dominio della spesa in armamenti e della guerra. È urge acquisire consapevolezza che le questioni dell'eguaglianza vanno trattate facendone emergere non solo le implicazioni "redistributive" ma quelle "allocative", attinenti alla produzione, alle strutture, alle organizzazioni. Solo in un disegno nuovo e più complessivo di sviluppo, oltre le mere istanze redistributive, la problematica della disuguaglianza può evitare di concentrarsi quasi esclusivamente sul destino dei poveri, degli "ultimi", dei "diseredati" e fare spazio ai bisogni e alle crescenti difficoltà dei ceti medi.

Il divario tra Nord e Sud Italia cresce, mentre il reddito di cittadinanza rimane cruciale

Nel 2023 il Mezzogiorno entrerà in recessione, il resto del Paese no. L'Italia va ancora a due velocità, sotto diversi punti di vista, e anche il Pnrr potrebbe avere dei problemi



Ascolta questo articolo ora...

Ci sono ancora ampi divari tra Sud e il resto d'Italia, e nel 2023 aumenteranno ulteriormente. Dopo il covid, la guerra in Ucraina e l'aumento dei prezzi dell'energia non hanno contribuito in maniera positiva alla situazione. Come ogni anno, il rapporto Svimez fotografa la situazione del Mezzogiorno: il risultato è un ampio divario tra le regioni del Sud e il resto del Paese, in parte tamponato dagli aiuti del governo, e soprattutto dal reddito di cittadinanza. Il Pnrr dovrà riequilibrare la situazione, ma potrebbero esserci problemi in vista.

L'Italia a due corsie

Secondo il rapporto pubblicato da Svimez - associazione che studia le condizioni economiche del Mezzogiorno -, nel 2023 il Pil del Sud potrebbe contrarsi fino allo -0,4%, mentre quello del Centro-Nord rimarrà positivo (+0,8%), pur segnando un forte rallentamento rispetto al 2022. Il dato medio italiano dovrebbe attestarsi invece intorno al +0,5%.

La guerra in Ucraina e le sue conseguenze hanno interrotto la ripresa iniziata dopo l'anno dei lockdown causa covid. Gli effetti di questo nuovo "shock" economico penalizzano soprattutto le famiglie e le imprese meridionali, aumentando la forbice di crescita del Pil tra Nord e Sud Italia. Secondo le stime Svimez, nel 2022 il Pil dovrebbe crescere del +3,8% su scala nazionale, con il Mezzogiorno(+2,9%) distanziato di un punto percentuale dal Centro-Nord(+4,0%).

Ascolta questo articolo...

Dopo lo shock della pandemia, l'Italia ha conosciuto una ripartenza pressoché uniforme tra le aree del Paese. Il "rimbalzo" del Pil nel 2021 ha interessato tutte le aree del Paese - +6,6% a livello nazionale -, grazie alla

ripresa degli investimenti, soprattutto nel settore delle costruzioni grazie al superbonus, e alla domanda estera, ma la ripresa è stata più rapida nel Nord, dove la recessione del 202 era stata più intensa.

Il Mezzogiorno ha però partecipato alla ripartenza nel 2021: il Pil meridionale è cresciuto infatti del 5,9%, superando la media dell'Ue-27 (+5,4%), beneficiando delle politiche a sostegno dei redditi delle famiglie e della liquidità delle imprese che hanno contribuito a sostenere i consumi. Nel 2023 però la situazione cambierà in negativo.

Il peso dell'inflazione: la povertà energetica

Senza gli interventi del governo le famiglie povere sarebbero state circa 2,5 milioni, quasi 450 mila in più rispetto al valore registrato nel 2020, mentre quelle in povertà assoluta circa un milione in più, di cui 750 mila al Sud. In particolare, nelle regioni meridionali, senza sussidi l'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie avrebbe raggiunto un picco drammatico di circa 13 famiglie ogni 100 (13,2% al Sud e 12,9% nelle Isole, che grazie agli interventi è scesa di 3,4 punti al Sud e 4,5 punti nelle Isole).

Reddito di cittadinanza, bonus e Reddito di emergenza sono stati cruciali per tamponare le criticità create dalla pandemia, "che altrimenti avrebbero assunto proporzioni drammatiche", si legge nel rapporto Svimez. L'aumento dell'inflazione ha rischi concreti per la sostenibilità dei bilanci di famiglie e imprese, con effetti più allarmanti nel Mezzogiorno. Riguardo le famiglie, i nuclei a reddito più basso subiscono più degli altri le conseguenze dei rincari della bollette e dei beni di prima necessità: queste spese costituiscono circa il 70 per cento dei consumi totali. La maggior parte di queste famiglie sono concentrate nel Sud Italia.

La Svimez stima un bacino potenziale di 287 mila nuove famiglie (e 764 mila individui) in povertà assoluta. In valori assoluti al Sud sarebbero circa mezzo milione di poveri in più.

Il ruolo del Reddito di cittadinanza

Il Reddito di cittadinanza ha limitato gli effetti peggiori della crisi economica causati dalla pandemia, soprattutto al Sud. Tuttavia, viene sottolineata "la scarsa capacità del Reddito di cittadinanza nel favorire il reinserimento nel mercato del lavoro, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno".

Tra coloro che erano ritenuti occupabili nel 2021, solo il 43% circa ha sottoscritto il Patto per il Lavoro (il 50% al Nord e il 40% al Sud) e di questi meno della metà ha ricevuto un'offerta. Per lo Svimez, "Nel Sud, per carenza di offerte di lavoro e per le inefficienze dei servizi per l'impiego si può stimare che su una platea di circa mezzo milione di occupabili, circa 1 su 5 ha ricevuto un'offerta".

Il rischio "imbuto" per il Pnrr

Tra le sue finalità, il Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrebbe colmare il ritardo del Sud rispetto al resto del Paese. Il 40 per cento dei complessivi 222 miliardi di euro del Pnrr e del Piano complementare approvato dal governo italiano dovranno essere destinati al mezzogiorno.

Tuttavia, il rischio di un "imbuto burocratico" è concreto. Oltre al Pnrr, gli enti locali del Sud dovranno gestire anche i fondi europei di coesione 2014-2020, incluso il React-Eu, le risorse del ciclo 2021-2027, e quelle del Piano sviluppo e coesione nazionale. Si tratta di risorse senza p

Storicamente, con alcune eccezioni, al Sud ci vuole più tempo per concludere un'opera sociale rispetto al resto del Paese. Per Svimez "permane l'esigenza di un migliore coordinamento e sinergia tra la politica di coesione, comunitaria e nazionale, e il Pnrr e la necessità che siano messe a sistema in una visione organica e unitaria le reciproche azioni". Lo scenario da evitare è avere i fondi necessari, ma senza la capacità di saperli impiegare. Il Sud non può permettersi di avere rimpianti nei confronti del Pnrr.

Pos obbligatorio, è scontro: cosa può cambiare (in concreto) per chi usa sempre bancomat e carte

In stand-by l'annunciata esenzione dall'obbligo di accettare pagamenti con bancomat e carte di credito sotto i 60 euro, e non più sotto i 30 come ora. Insorge l'opposizione. Le perplessità di Bruxelles. Difficile credere che si andrà al muro contro muro



Ascolta questo articolo ora...

La legge di bilancio ha iniziato il suo iter alla Camera. In stand-by l'esenzione dall'obbligo di accettare pagamenti con bancomat e carte di credito sotto i 60 euro: la decisione di prendere un po' di tempo si fa strada a Palazzo Chigi nel primo pomeriggio, con lo stallo nell'interlocuzione con Bruxelles. Da giorni il governo prova a salvare la norma inserita nella legge di bilancio che esclude dalle multe i commercianti, i tassisti e tutti gli esercenti che dal primo gennaio non accetteranno pagamenti digitali sotto i 60 euro: "Vogliamo dare una segnale di un atteggiamento diverso verso la piccola impresa, il piccolo commercio, l'artigianato. Vogliamo allentare la pressione dello Stato nei loro confronti", dice il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Ma togliere ai commercianti l'obbligo di accettare il Pos per spese sotto i 60 euro significa di fatto obbligare i cittadini a essere sempre pronti a dover pagare in contanti molte delle spese della vita di tutti i giorni.

Lo scontro sull'obbligo di contanti

L'esecutivo parla a più voci e Meloni ha deciso di convocare per oggi pomeriggio un nuovo vertice con i capigruppo, per fare il punto su tutti gli emendamenti all'orizzonte. A osservare c'è anche l'Europa, dalla quale ieri sarebbe arrivato un brusco altolà alla misura che prevede di innalzare a 60 euro il tetto. Da Bruxelles avrebbero fatto notare che l'abbassamento della soglia è uno dei legami dei fondi del Pnrr. Tanto che il governo ha dovuto far sapere in corso d'opera che sono in corso interloquazioni con la commissione europea dei cui esiti si terrà conto nel prosieguo dell'iter della legge di

Ascolta questo articolo ora...

SC

L'Europa. La norma è inserita nella manovra, che è un disegno di legge, non un decreto, e quindi in ogni caso anche se venisse confermata non entra in vigore subito, e si può cambiare in corso d'opera. Lo scontro però è già evidente nel mondo politico.

Enrico Letta va all'attacco: "Il governo italiano dovrebbe seguire l'Europa su alcune importanti scelte; se seguisse l'Europa non farebbe la scelta scellerata di alzare il livello minimo dei contanti" rispetto all'utilizzo dei pagamenti elettronici. "Una scelta - ha continuato Letta - che io spero venga modificata", perché "è chiaramente un drammatico ritorno indietro, semplicemente un modo per aiutare alcune categorie che non ne vogliono sapere di usare i pagamenti elettronici".

"E questa scelta - ha aggiunto il segretario del Pd - purtroppo causerà terribili danni alle entrate fiscali, perché chiaramente è un invito all'evasione fiscale. Penso che questo modo di fare da parte del governo sia il modo peggiore: alla fine - ha ribadito - manderà messaggi che faranno pesanti danni e faranno tornare indietro il nostro paese". "Quindi - ha concluso Letta - chiediamo al governo di tornare indietro su queste scelte che aiutano l'evasione fiscale".

La pensa come lui Giuseppe Conte: "Altra "giornata della legalità" per il governo Meloni - ironizza l'ex premier - privano i cittadini della libertà di scegliere se pagare in contanti o con carta. Un passo indietro per un Paese alle prese con la digitalizzazione e la lotta all'economia sommersa". Secondo le associazioni dei consumatori l'intervento sull'uso del Pos "rappresenta un colpo di spugna che cancella di netto 8 anni di battaglie", fa sapere il Codacons.

Il cuore del problema

Per capire le perplessità europee bisogna andare a rileggere il documento contenente le Raccomandazioni della Commissione per il 2019, approvato anche dal Consiglio. L'Europa aveva chiesto all'Italia di "contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti". Tali raccomandazioni fanno parte degli impegni sottoscritti per ottenere i fondi del Pnrr. Tutto si gioca sull'interpretazione di questa frase. Secondo il governo Meloni non ci sono riferimenti diretti all'utilizzo del Pos nelle raccomandazioni. In queste ore vengono fatte tutte le valutazioni del caso, ma sembra improbabile che l'esecutivo decida di rischiare di compromettere il Pnrr per una norma sul Pos. Non ci sarà alcuna trattativa estenuante con i tecnici di Bruxelles.

Qual è la situazione attuale? La doppia sanzione sul Pos (fissa da 30 euro più una variabile del 4%) è scattata il 30 giugno scorso (in anticipo rispetto all'originaria decorrenza del 1° gennaio 2023) proprio perché era stata inserita dal precedente Esecutivo nella strategia presentata alla Commissione nell'ambito del Pnrr per il contrasto all'evasione. Dall'inizio dell'estate tutti i commercianti, gli artigiani e i professionisti sono tenuti ad accettare i pagamenti elettronici tramite Pos, micro-transazioni comprese, pena una sanzione pecuniaria di 30 euro, a cui va aggiunto il 4% del valore della transazione per cui è stato rifiutato il pagamento non in contanti. Ciò significa ad esempio che se un commerciante rifiuta un pagamento tramite Pos per un articolo del valore di 20 euro, deve pagare una multa di 30,8 euro.

Poi due mesi fa è arrivata anche l'esenzione dall'obbligo per i tabaccai che con carte di credito o bancomat da chi compra sigarette e valori bollati. Regole introdotte dal governo precedente di Mario Draghi (ma già abbozzate da quello di Giuseppe Conte) e citate anche nel piano

etto, il ministero competente avrà sei mesi di tempo per varare un decreto ad hoc e stabilire i criteri di esclusione al fine di garantire la proporzionalità della sanzione e di assicurare l'economicità delle transazioni in rapporto ai costi delle stesse". Tradotto: le multe sarebbero sospese per alcuni mesi.

Ma qual è il punto di vista di commercianti, negozianti, artigiani? Le commissioni ammontano all'1 per cento circa se si usa la carta di credito, meno se si paga con il bancomat. Poi però ci sono anche i costi di gestione variabili sul numero di transazioni, e la valuta: un commerciante di fatto può incassare la somma anche 60 giorni dopo. Per qualcuno non è un problema, per qualcuno può diventarlo.

Pos: 8 anni di tira e molla

La misura in manovra sulla soglia dell'obbligo di utilizzo dei pagamenti elettronici è solo l'ultimo intervento legislativo in una materia che non trova un quadro stabile da 8 anni a questa parte. L'obbligo di utilizzo del pos fu sancito per la prima volta nell'ottobre del 2012 con il decreto crescita varato dal governo Monti. Per dare il tempo agli esercenti di adeguarsi l'obbligo sarebbe scattato solo dal 1 gennaio 2014, termine poi rinviato al 30 giugno del 2014, quasi due anni dopo. Inizialmente la norma non conteneva una sanzione per il mancato uso del pos, ma rinviava ad un decreto attuativo. Fu il governo Conte II nell'ottobre del 2019 ad introdurre una sanzione di 30 euro (più il 4% del valore della transazione) per chi avesse rifiutato il pagamento con il Pos.


La sanzione sarebbe dovuta scattare il 1 luglio del 2020 ma fu rinviata diverse volte fino ad entrare in vigore effettivamente solo il 30 giugno scorso. Nella bozza della manovra ora viene introdotta una soglia di 60 euro sotto la quale il pagamento col pos può essere rifiutato senza incorrere in sanzioni. Resterebbero fuori acquisti di beni e servizi di media entità come quelli negli esercizi di prossimità o le corse dei taxi. Poi arriva una nota di palazzo Chigi in cui si precisa che "sul tema delle soglie al di sotto delle quali gli esercizi commerciali non sono tenuti ad accettare pagamenti con carte di pagamento, sono in corso interlocuzioni con la Commissione europea dei cui esiti si terrà conto nel prosieguo dell'iter della legge di bilancio".

Un passo indietro è probabile. Nessuno si immolerà sul limite dei 60 euro. Nel giorno in cui la legge di bilancio arriva in Parlamento la priorità dell'esecutivo resta l'approvazione rapida e senza intoppi: proprio per questo oggi Meloni incontrerà i capigruppo della maggioranza per provare a ridurre al massimo gli emendamenti e gli "appetiti". È soprattutto Forza Italia ad essere sul piede di guerra per le modifiche al testo e il fatto che Meloni incontrerà in tarda mattinata il leader del Terzo polo Carlo Calenda viene interpretato da alcuni osservatori come un chiaro segnale: in caso di maldipancia in Aula, il soccorso terzopolista è pronto.

L'ultima follia gender a scuola. Maschi vestiti da ballerine

29 Novembre 2022 - 07:30

Uomini vestiti da donna e viceversa in nome dell'inclusività di genere

 Bianca Leonardi

0



Uomini vestiti da donna e viceversa in nome dell'inclusività di genere: questo è ciò che avviene in un istituto superiore in Toscana.

L'istituto Virgilio di Empoli ha infatti aderito al progetto che prevede incontri di «Vouging - ballo di comunità Lgbtqia+». Gli obiettivi dovrebbero essere la «parità di genere» e la «riduzione delle disuguaglianze». La realtà è ben diversa, però: la professoressa di ginnastica che ha aderito al progetto ha infatti reso obbligatorio il corso, che partirà tra qualche giorno, anche per i minorenni. Al reclamo di uno studente la coordinatrice ha risposto - fanno sapere a Il Giornale fonti interne all'istituto - che «la professoressa di educazione fisica ha comunicato al ragazzo che il corso è obbligatorio e che nella prima lezione gli studenti dovranno fare due ore di ballo in cui si scambieranno i ruoli, i maschi saranno vestiti da femmina e viceversa». E ancora: «Non ci sono opzioni di uscita né la possibilità di dissociarsi».

L'avviso emesso, al contrario, era rivolto solo agli interessati per sole due ore a settimane, che si sono già trasformate in 4, per volere della prof di ginnastica che ha sostituito le lezioni ordinarie.

Sul piede di guerra la deputata di Fratelli d'Italia Chiara La Porta che ha presentato un'interrogazione al ministero dell'Istruzione, di cui Il Giornale è entrato in possesso: «Si chiede se ritiene opportuno che dei ragazzi minorenni a scuola vengano costretti, in orario di lezione, a prendere parte a lezioni di ballo Lgbtqia+, con cambio di vestiti fra maschi e femmine».

A dare dettagli in anteprima a Il Giornale è proprio la deputata che ci racconta: «È inaccettabile e lesivo delle libertà personali obbligare dei ragazzi minorenni a seguire un corso in cui ci si

scambiano ruoli e vestiti e dal quale non sarebbe possibile nemmeno astenersi e che sembra possa influire addirittura sulle valutazioni finali dell'andamento scolastico».

«Questi tipi di progetti non sono altro che l'ennesimo tentativo di inculcare e diffondere la teoria gender nelle scuole. Un metodo che lede gravemente la libertà educativa dei genitori», conclude la parlamentare di Fratelli d'Italia.

Ischia, una mail d'allarme inchioda De Luca e Manfredi: sapevano del rischio

[ischia](#) [vincenzo de luca](#) [gaetano manfredi](#)
[casamicciola](#)



Sullo stesso argomento:

“Parole che non sentirò mai” Gassman

Pietro De Leo 29 novembre 2022

Una comunicazione inviata via Pec a 23 indirizzi diversi e nessuna risposta. Questo è un nuovo capitolo del difficile puzzle attorno al disastro di Casamicciola. La mail certificata è stata spedita da Giuseppe Conte (omonimo del leader Movimento 5 Stelle), già sindaco di Casamicciola negli anni '90 e dirigente regionale. E Ingegnere. Che, in sostanza, di fronte all'allerta meteo arancione, il 22

novembre, dunque quattro giorni prima della frana, si era messo al computer e aveva scritto un suggerimento: evacuare. I destinatari? Li mette in fila parlando con diversi media. In un'intervista al Corriere afferma: «Avevo scritto al Prefetto di Napoli, al Commissario prefettizio di Casamicciola, al Sindaco Manfredi (Primo Cittadino di Napoli, alla cui area metropolitana appartiene Casamicciola n.d.r), alla Protezione Civile Campania». Tuttavia, «nessuno mi ha risposto». E suona ancor più singolare, ricostruendo il tutto, quel che è stato il bailamme delle polemiche e delle dichiarazioni del giorno dopo.



Giuli a muso duro su Ischia e i condoni: nessuno è innocente, tutti sapevano

Per esempio, risuonano ancora le parole di Vincenzo De Luca: «Le persone devono capire che in alcune aree non si può abitare, non esiste l'abusivismo di necessità. Le costruzioni nelle zone fragili dal punto di vista idrogeologico vanno demolite». Nessuno, però, neanche della Protezione Civile della Regione, ha risposto alla pec di Conte. Andando sul sito della Protezione Civile della Campania, peraltro, come «assessore di riferimento» viene indicato proprio il presidente della giunta De Luca. Certo, non è colpa sua di

quanto accaduto, ma questo dà il senso di un avvistamento evidente. E della malattia che affligge il nostro Paese: arrivare il giorno dopo. Tornando al tema, Conte (che anche in passato aveva messo nero su bianco allarmi simili) ha spiegato lo stato dell'arte, purtroppo desolante: «Dopo l'alluvione del 2009 non c'è stato alcun intervento, o almeno nessuno significativo, nonostante i fondi stanziati per la sicurezza negli ultimi anni: 180 mila euro per la pulizia degli alberi, 3 milioni e 100 per un intervento a monte dell'abito di Casamicciola (nel 2010-2012) e un lavoro messo a disposizione dalla città metropolitana per mettere in sicurezza del bacino l'alveo Larita nel 2019. E ancora manca inoltre da anni l'annunciato piano per il dissesto idrogeologico della zona».



“Parole che non sentirò mai”.
Gassman sconsolato sulla strage di Ischia

Una ricostruzione puntuale nelle criticità di Ischia, purtroppo molte. Nella lettera, cui ampi brani sono stati riportati dal Corriere, Conte inoltre sottolineava: «C'è l'eventualità concreta di una nuova alluvione nelle stesse zone, per cui si chiede di porre in essere determinate azioni di protezione della popolazione, che non può essere il semplice avviso di un'allerta meteo». Un allarme la cui

fondatezza si è vista, tragicamente, appena una
manciata di ore dopo.

Musumeci: «Casamicciola come Casteldaccia. Stop al nuovo cemento e ad abusi edilizi»

Il ministro siciliano della Protezione Civile si sta occupando in queste ore del disastro avvenuto in Campania. "Nel piano del governo subito interventi di prevenzione strutturale"

Di **Mario Barresi** 28 nov 2022

Ministro Musumeci, la tragedia di Casamicciola apre il consueto dibattito su cosa si sarebbe potuto fare e non s'è fatto. Dopo lo stato d'emergenza tutto finirà come sempre nell'album dei brutti ricordi?

«L'album dei ricordi mi sembra che abbia foto ormai ingiallite dal tempo. È dagli anni Settanta - cioè dopo la lunga e, per certi versi, devastante stagione del boom edilizio - che si parla di interventi "riparatori" sul territorio, dopo aver permesso di sfregiarlo e aggredirlo con selvagge speculazioni e dilagante abusivismo. Se poi a quella responsabilità dell'uomo aggiungiamo adesso gli effetti del cambiamento climatico, il risultato è quello che abbiamo visto nell'isola di Ischia. Una gran quantità di acqua caduta in poche ore, portandosi a valle fanghi, massi, detriti, per circa un chilometro, prima di raggiungere il mare. Un bilancio assai pesante, innanzitutto in termine di perdite di vite umane. Per tutta la giornata di sabato ho seguito dalla prefettura di Napoli il lavoro del Centro coordinamento soccorsi e le assicuro che è stato compiuto dai soccorritori uno sforzo straordinario».

Ha parlato di un piano d'emergenza per le isole minori. Uno strumento che potrebbe essere utile anche alla Sicilia. In cosa consisterà?

La tragedia di Casamicciola ha posto l'accento anche sulla necessità di diversificare la pianificazione dell'emergenza nelle isole minori rispetto al territorio della Penisola. Cosa significa in concreto? Mi spiego. Quando si redige un Piano per gestire l'emergenza causata da una calamità si deve tener conto

soprattutto del grado di accessibilità degli uomini e dei mezzi di soccorso all'area interessata. Prima si arriva e più contenuto sarà il bilancio, come è ovvio. Ma nel caso di un'isoletta puoi accedervi con i mezzi solo via mare. E se le condizioni meteo sono proibitive, come è accaduto per tutta la giornata di sabato, sei costretto a ritardare l'avvio dei soccorsi, con le conseguenze facilmente immaginabili. La soluzione? Basterebbero piccoli accorgimenti: istituire un distaccamento di vigili del fuoco in ogni isola, anche con una sola squadra, attrezzare e qualificare un gruppo di volontari del luogo e tenere parcheggiati nell'isola alcuni mezzi pesanti utili nelle operazioni di soccorso, pronti a intervenire in caso di necessità. Ne parlerò col ministro dell'Interno e spero che insieme si possa trovare una soluzione. Per la Sicilia e la Sardegna il problema si porrebbe in altri termini, essenzialmente per l'inevitabile tardivo arrivo della "Colonna mobile" perché proveniente da oltre lo Stretto. Ma quella è un'altra storia...».

Un altro intervento che ha annunciato è il gruppo di lavoro ministeriale sul dissesto idrogeologico. Con che ruolo e con quali tempi?

«Nella seduta del Consiglio dei ministri di stamani (ieri per chi legge, ndr) ho avanzato la proposta di creare un gruppo di lavoro interministeriale che in trenta giorni possa elaborare una proposta per semplificare le procedure di intervento sul territorio nel contrasto al dissesto idrogeologico. Le sempre più frequenti alluvioni, esondazioni e frane sono il frutto non solo della fragilità del nostro territorio nazionale e della irresponsabile aggressione operata dall'uomo, ma anche delle conseguenze determinate dal cambiamento climatico. Il fenomeno della tropicizzazione, chiamiamolo così per semplificare, ormai ha raggiunto dall'Africa anche le nostre regioni e con gli effetti prodotti saremo chiamati a convivere. Le piogge brevi ma abbondanti, i lunghi periodi di siccità e la desertificazione di alcune aree del Mezzogiorno impongono interventi di prevenzione strutturale non più rinviabili. E mi creda: non è tanto un problema di risorse finanziarie quanto di procedure e di competenze distribuite fra più istituzioni, rendendo difficile la spesa stessa».

Il gruppo di lavoro avrà un raccordo con gli enti locali. Non ritiene che finora ci siano stati "anelli deboli" nella catena che va da Roma ai Comuni?

«Nel caos legislativo dell'ultimo decennio sono diventati troppi i soggetti istituzionali chiamati ad intervenire. E lo fanno, peraltro, senza una programmazione omogenea e senza una regia unica, impantanati in pastoie

burocratiche che costringono ad attese lunghe ed estenuanti. Senza dire della scarsa capacità progettuale degli enti locali, a causa della cronica carenza di personale tecnico specializzato. Non sarà il nostro un percorso riformatore facile, ma abbiamo il dovere di provarci».

La dissennata politica che strizza l'occhio alla cementificazione ha una chiara responsabilità anche nell'alluvione campana. Un governo di destra può dare risposte in termini ambientali e di tutela del territorio?

«Il primo obiettivo del governo Meloni è quello di puntare alla riqualificazione del costruito esistente e di ridurre il più possibile l'uso di nuovo suolo. Ovviamente non possiamo consentire la riqualificazione di costruzioni abusive. E non parlo ovviamente di chi ha aperto una finestra in più. Se oggi si muore nelle alluvioni è anche perché l'uomo ha costruito nei decenni passati dove non doveva costruire. E ha potuto farlo perché spesso chi, per legge, aveva il compito di vigilare e di impedire l'abuso si è voltato dall'altra parte, facendo finta di non vedere. Non dimentichiamo che nel 2018 a Casteldaccia, alle porte di Palermo, nove persone hanno perso la vita dentro la loro casa sommersa dalla furia delle acque. Quella casa era stata costruita sul greto di un fiume!».

La Protezione civile è riconosciuta come un'eccellenza italiana nel mondo. Ma ha un piano per potenziare la struttura? I sindaci lamentano una cronica carenza di fondi.

«Sì, è vero. La nostra Protezione civile costituisce un invidiabile modello in termini organizzativi, di competenza e di efficienza. E sono orgoglioso di avere ricevuto dal presidente Meloni questo difficile ma esaltante ruolo di guida politica, dopo venti anni di assenza di un ministro delegato a tale materia. Anche i dipartimenti regionali di Protezione civile dimostrano di essere all'altezza del compito, in termini di competenza, anche se avverto una diffusa e preoccupante loro carenza di risorse umane e strumentali in giro per l'Italia. Quanto alla scarsa disponibilità di fondi negli enti locali, cui lei fa cenno, le ricordo che il nostro Servizio nazionale si occupa di previsione, prevenzione, gestione dell'emergenza e suo superamento. I fondi per la ricostruzione post calamità riguardano altre strutture dello Stato. Va anche detto però che quando ci sono talvolta non vengono spesi».

Qual è il quadro che ha lasciato in Sicilia? Ci sarà un'attenzione del governo nazionale sulla "fragilità" dell'Isola?

«Nei miei cinque anni del governo regionale sono rimasto coerente con le idee e la visione di sviluppo sostenibile che ho sempre avuto, in un contesto territoriale assai fragile, per usare un suo aggettivo. Abbiamo varato una legge urbanistica, attesa da quarant'anni, che punta a migliorare il patrimonio abitativo esistente e ad adeguarlo alle norme antisismiche. Sul fronte del contrasto al dissesto idrogeologico siamo fra le prime regioni in Italia per spesa effettuata: in cinque anni quasi 500 milioni di euro e cantieri aperti in ogni provincia. Dopo decenni di abbandono, decine e decine di fiumi e torrenti sono stati ripuliti e risagomati, con un impegno di circa 100 milioni di euro. Questo il bilancio che ho lasciato nella mia Isola da presidente. Come amo ripetere, la Sicilia è l'esagerazione dell'Italia anche nella vulnerabilità del suo territorio».

Quella di Ischia è stata la prima tragedia da ministro della Protezione civile. Come la sta vivendo da uomo? Visto il suo ruolo sarà costretto a bardarsi di cinismo, riducendo al minimo le emozioni.

«Quando si ricopre un ruolo di vertice come il mio devi sempre essere pronto a subire forti spinte emotive, specie nel caso di eventi resi più drammatici dalla presenza di perdite umane. Spero solo che il futuro non ci riservi spiacevoli sorprese. E siccome sono poco fatalista, scongiurare alcune tragedie può dipendere dalle condotte singole e collettive di ciascuno di noi».

Twitter: @MarioBarresi

Bonus di un miliardo per gli statali, frenata sul Pos

[manovra](#) [bilancio](#) [governo](#) [giorgia meloni](#)



Sullo stesso argomento:

"Iniziamo a risollevarci l'Italia" Meloni rivendica

Filippo Caleri 29 novembre 2022

La Manovra targata Meloni si ricorda anche degli statali. Molti dei quali non hanno ancora ottenuto il rinnovo contrattuale. Così, nel testo che riporta anche l'indicazione delle risorse, c'è un miliardo di euro per il comparto pubblico da destinare, in attesa del rinnovo del contratto, ad una una tantum per i dipendenti nel 2023. Vista la scarsità di risorse su cui la legge di Bilancio si appoggia, i mille milioni serviranno a finanziare un emolumento accessorio

da corrispondere per tredici mensilità, da determinarsi nella misura dell'1,5% dello stipendio con effetti ai soli fini del trattamento di quiescenza. Se i lavoratori godono, qualche delusione arriva alle donne vicine alla pensione. Opzione donna viene prorogata di un anno, ma non sarà più aperta a tutte le lavoratrici. La misura andrà solo alle categorie femminili più svantaggiate e con un innalzamento dell'età a 60 anni, che può essere ridotta in base al numero di figli, fino a un massimo di due. Il beneficio viene riconosciuto a chi assiste un coniuge o un parente con handicap; ha un'invalidità civile, superiore o uguale al 74%; sono lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese con aperto un tavolo di crisi. Per queste ultime, la riduzione a 58 anni è a prescindere dai figli.

Arriva il dettaglio della norma sugli extraprofiti. Il prelievo sale al 50%, cambia veste e diventa «contributo di solidarietà» che riguarda 7mila aziende, con un incasso stimato di 2,56 miliardi. Confermato poi la crescita della soglia di fatturato della flat tax da 65 a 85mila euro, ma per il semaforo verde manca ancora l'ok di Bruxelles, presso cui pende la richiesta di deroga, presentata il 4 novembre. Arriva anche un fondo per il contrasto al consumo di suolo, finanziato con 160 milioni in 5 anni. Cambiano gli oneri di sistema, i balzelli che pesano sulla bolletta della luce. Su questa non saranno più caricate le spese per lo smantellamento del nucleare.

Nell'ottica di reperire risorse cruciali per allargare il campo degli interventi da finanziare salta anche

InvestItalia, la cabina di regia a Palazzo Chigi sugli investimenti pubblici e privati creata dal governo Conte I, è parte una leggera sforbiciata alle spese per le intercettazioni e l'edilizia giudiziaria: dal 2023, le spese di giustizia per le intercettazioni e comunicazioni sono ridotte di 1,57 milioni l'anno. Economie più importanti arrivano dai tagli alle rivalutazioni delle pensioni. Il meccanismo di recupero del carovita, che resta al 100% fino a 2100 euro e poi scala fino al 35% oltre i 5.254 euro, garantirà nel 2023 risparmi di 2,1 miliardi al netto degli effetti fiscali. Un taglio molto ampio, rispetto a quella che è in realtà la spesa per le misure previdenziali previste in manovra che si compone tra incremento delle pensioni minime (210 milioni di euro), Quota 103 (571 milioni), proroga dell'Ape social (134 milioni), bonus Maroni (13,8 milioni) e Opzione donna. Il testo finale non è ancora pronto perché manca il via libera del Quirinale. L'esame, però, partirà da Montecitorio, dove venerdì è in calendario l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di fronte alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato. Già ieri però si è aperta una prima questione legata al venir meno delle multe per gli esercenti per i mancati pagamenti elettronici sotto i 60 euro, le prime versioni del testo avevano fissato la quota a 30 euro. Palazzo Chigi ha fatto sapere che è in corso una interlocuzione con la Commissione europea sulla revisione dell'obbligo per gli esercenti di far pagare con il Pos dei cui esiti si terrà conto durante l'iter della legge di bilancio.

**RISPARMIARE
SUI COSTI
DELL'ENERGIA**

in edicola con



**classabbonamenti.com
primaedicola.it**

Diritto & FISCO

ItaliaOggi

**RISPARMIARE
SUI COSTI
DELL'ENERGIA**

* Le regole legali sui rapporti condominiali

Le nuove misure di contrasto dell'evasione contenute nel disegno di legge di bilancio 2023

Partite Iva abusive, pugno duro Sanzione da 3 mila euro e responsabilità del professionista

DI FRANCO RICCA

La chiusura d'ufficio della partita Iva "abusiva" sarà accompagnata da una sanzione pecuniaria di 3.000 euro, della quale risponderà solidalmente anche l'intermediario che ha trasmesso la dichiarazione di inizio attività, se non ha adottato la dovuta diligenza per accertare che l'interessato svolgesse effettivamente un'attività economica soggetta all'Iva. Nuovi obblighi in arrivo anche per i gestori dei marketplace, che dovranno comunicare, in qualità di intermediari "facilitatori", i dati delle vendite di determinati beni mobili nei confronti di privati consumatori transitate dalla piattaforma elettronica. Sono le nuove misure di contrasto dell'evasione Iva contenute negli art. 36-37 del ddl di bilancio 2023.

False partite Iva. La nuova norma intensifica la vigilanza sulle frodi Iva incaricando l'agenzia delle entrate di effettuare "specifiche analisi del rischio connesso al rilascio di nuove partite Iva" e, alla luce di tali analisi, di invitare il contribuente ad esibire la documentazione contabile prevista dal dpr n. 600/73, se obbligatoria, a comprovare il possesso della c.d. sog-

gettività passiva dell'imposta, ossia l'esercizio effettivo di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo, nonché l'assenza dei rischi individuati. Se i controlli daranno esito negativo, oppure il contribuente deserterà l'invito dell'ufficio, la posizione Iva sarà cancellata. In questo contesto, inoltre, sono previste altre due importanti misure. La prima consiste nell'onere, da parte del soggetto al quale la partita Iva sia stata chiusa d'ufficio ai sensi della nuova disposizione, di depositare, nel caso di richiesta di una nuova partita Iva, una garanzia triennale di ammontare non inferiore a 50.000 euro, od anche superiore in presenza di debiti per violazioni tributarie pregresse. La seconda, nell'introduzione di una sanzione amministrativa pecuniaria di 3.000 euro che sarà "irrogata" con lo stesso provvedimento di cancellazione della partita Iva adottato ai sensi delle nuove disposizioni. Di questa sanzione, che, come osservato da *ItaliaOggi* del 25 novembre scorso, nella prima bozza del ddl era stata impropriamente qualificata "accessoria", risponderà solidalmente anche l'intermediario che ha trasmesso per conto dell'interessato la dichiarazione con la richiesta di attribuzione del numero di partita Iva ove

abbia agito, come spiega la relazione illustrativa "con dolo o colpa grave, salvo che non sia in grado di dimostrare il proprio errore incolpevole, avendo adottato la diligenza connessa al proprio profilo professionale, quale ad esempio l'adeguata verifica della clientela". La norma richiama espressamente l'imputabilità per colpa grave o dolo, ovvero a titolo di concorso, ex dlgs 472/97.

Vendite tramite piattaforme digitali. Allo scopo di contrastare l'evasione dell'Iva sulle vendite online a privati consumatori, caratterizzate sì, da un lato, dalla tracciabilità dei pagamenti, ma, dall'altro, dall'assenza di obblighi di certificazione fiscale, il ddl rispolvera, in una versione ridotta, l'obbligo di comunicazione a carico dei gestori delle piattaforme digitali che facilitano tali vendite, già previsto, in passato, dal dl n. 34/2019. I soggetti facilitatori dovranno trasmettere all'agenzia delle entrate i dati relativi ai soggetti fornitori ed alle operazioni effettuate, limitatamente, però, alle vendite a consumatori finali dei beni mobili, esistenti nel territorio dello stato, che saranno individuati con decreto del mineconomia. L'obbligo non riguarderà, quindi, le vendite a distanza intracomunitarie e di

De Nuccio: disposizione da espungere subito

"Una norma che determina un ingiustificato aggravio di responsabilità a carico dell'intermediario che, peraltro, non dispone certo degli strumenti a disposizione dell'Agenzia delle entrate per verificare l'affidabilità del soggetto che richiede l'attribuzione della partita Iva". Così il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, bolla l'articolo 36 della bozza di ddl di bilancio 2023 che amplia i meccanismi di verifica preventiva che l'Agenzia può svolgere in sede di attribuzione della partita Iva prevedendo la responsabilità solidale a carico dell'intermediario che trasmette telematicamen-



Elbano de Nuccio

te la comunicazione di inizio attività. "Confidiamo che la norma, in relazione alla corresponsabilità degli intermediari, venga subito espunta", dice de Nuccio.

© Riproduzione riservata

beni d'importazione, per le quali sono previste specifiche disposizioni in materia di Iva, sia di carattere sostanziale che procedurale. Sebbene la norma non contenga alcuna indicazione in ordine all'individuazione dei beni che saranno assoggettati

all'adempimento, secondo la relazione illustrativa vi rientrano "telefoni cellulari, console da gioco, tablet PC, laptop", nonché gli "altri beni mobili eventualmente individuati con successivo decreto del ministro dell'economia e delle finanze".

GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?

Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma INTEGRATO GB

Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata REVISIONE LEGALE GB

Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia PAGHE GB

La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda GESTIONE SOCIETÀ GB

Il presidente della commissione finanze del Senato sulla legge di conversione del dl aiuti 4

Bonus edilizi, restyling sprint

Garavaglia: Sì a aliquota unica. Al lavoro sui crediti

DI CRISTINA BARTELLI

Colpo di acceleratore sul restyling dei bonus edilizi che potrebbe trovare assetto nella stesura definitiva del decreto aiuti 4. Un intervento anche sulla cessione dei crediti fiscali su 10 anni da rivedere per non penalizzare le imprese.

Pochi margini invece per un allungamento termini della presentazione delle cila che ha chiuso al 25 novembre. Mentre si ragiona per un ampliamento della possibilità di pagare le bollette a rate anche per le famiglie, «perché ogni misura a cui si pensa va coperta», spiega a ItaliaOggi Massimo Garavaglia che da presidente della commissione finanze del Senato ha ricevuto il testo del decreto legge aiuti 4 (decreto legge del 18 novembre 2022 n. 176) e che da oggi avvierà i lavori per la conversione in legge del decreto 176/22.



Massimo Garavaglia

Il calendario dei lavori, spiega a ItaliaOggi Garavaglia: «è abbastanza serrato considerato che approveremo il provvedimento prima di Natale e che il decreto arriverà blindato alla camera con cui ci scambieremo la legge di bilancio che avrà lo stesso percorso blindato», anticipa Garavaglia.

Domanda. Cosa state studiando per lo sblocco dei crediti fiscali?

Risposta. Si ragiona per un intervento sulla cessione,

ritengo che si possa lavorare sul termine dei dieci anni in modo da non penalizzare le imprese.

D. E sul resto?

R. La misura è stata lasciata andare per troppo tempo. Il decalage doveva essere fatto già l'anno scorso, con le disposizioni di maggio 2020 senza asseverazioni e senza controlli non ci voleva molto per capire dove si sarebbe andati a finire. Ora bisogna trovare una soluzione.

D. C'è spazio per riaprire la presentazione delle Cila per avere la possibilità di usufruire del 110%, scaduta il 25 novembre come da indicazione del dl 176/22?

R. Su questo tipo di tempistica non credo si possa intervenire, ascolteremo in audizione ma i margini per questo intervento credo non ci siano.

D. Si parla di una radicale riforma del bonus edilizio, potrebbe essere anticipata nella legge di conversione

del dl aiuti 4?

R. A mio avviso ora bisogna mettere un punto fermo. Una agevolazione con un'aliquota unica. Sono per le cose ordinate. In commissione sentiremo gli operatori e prenderemo le decisioni. L'orientamento dovrebbe essere quello di avere una norma semplice piuttosto che tante come nella situazione attuale.

D. Nel dl aiuti 4 c'è la possibilità di pagare a rate le bollette elettriche per le imprese ma non per le famiglie. Si può intervenire?

R. Ogni misura in più va coperta. Detto questo è una ipotesi da vedere, qualche idea sul da farsi ce l'ho.

D. Il 30 novembre scade il termine indicato dall'Europa per la trasmissione della dichiarazione degli aiuti covid in dichiarazione. I commercialisti stanno chiedendo uno slittamento dei termini. Si può far qualcosa?

R. Vediamo.

© Riproduzione riservata

Fuori Ue, no e-fattura

La società extra Ue non ha obbligo di e-fattura tramite rappresentante fiscale in Italia. E neanche d'iscrizione al sistema di interscambio flussi dati (Sid) per carico e scarico, in presenza di titolo traslativo di proprietà. Questa l'opinione dell'Agenzia delle entrate, nella risposta a interpello n. 575 del 25 novembre.

L'istante è una società extra Ue identificata in Italia ai sensi dell'art. 17, co. 3 dpr 633/1972 (c.d. decreto Iva) che acquista quadri elettrici da montare su impianti realizzati in Italia e successivamente spediti a una società residente in altro stato Ue. Quest'ultima poi invia l'impianto a un'azienda italiana che ne realizza le meccaniche e assembla i quadri, componenti poi venduti dall'istante a una società "x" anch'essa extraeuropea, tramite rappresentanti fiscali in Italia. I dubbi riguardano, dunque, le modalità di fatturazione. L'Agenzia ha richiamato l'art. 17 del decreto Iva, il cui co. 3 stabilisce che per soggetti passivi non residenti Ue, obblighi e diritti delle norme Iva sono adempiuti «dagli stessi soggetti direttamente [...] ovvero tramite un loro rappresentante residente nel territorio dello stato», ribadendo la necessità per l'istante di emettere fattura tramite il rappresentante nei confronti dell'acquirente, per permettere l'assolvimento dell'Iva. Tuttavia, non è obbligatorio che la fattura sia elettronica: l'obbligo sussiste solo in caso di «operazioni effettuate tra soggetti residenti e stabiliti in Italia». E di più, l'istante non è obbligato a compilare il registro di cui all'art. 50, co. 5, del dl 331/1993 per i movimenti di beni spediti in altro stato Ue. La norma richiama solo spostamenti basati su titoli non traslativi, mentre l'istante invia merce «da un paese Ue in Italia con un titolo traslativo della proprietà», sul quale non incide la circostanza che i componenti siano da installare su impianti realizzati in Italia.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

Controlli con nuova banca dati integrata

DI ANDREA BONGI

Il fisco fa tesoro dei dati fattura integrati delle fatture elettroniche. Si tratta di una fonte inesauribile di informazioni che verranno utilizzate per la compliance e per il contrasto all'evasione fiscale. La descrizione dell'operazione effettuata, le modalità di pagamento concordate fra le parti, l'indicazione della natura, quantità e qualità dei beni ceduti e dei servizi prestati, saranno dati fondamentali sui quali l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza baseranno le nuove attività di analisi del rischio e selezione delle posizioni dei contribuenti in attuazione di NadeF 2022 e Pnrr. Quando il destinatario della fattura elettronica è un consumatore finale l'utilizzo di queste informazioni sarà invece possibile solo per controlli specifici e selettivi. L'accesso ai file xml di queste fatture elettroniche sarà infatti consentito soltanto per le attività di verifica della spettanza di detrazioni, deduzioni o agevolazioni fiscali da parte del contribuente privato.

Ulteriore utilizzo dei dati di fatture emesse nei confronti dei consumatori finali (c.d. B2C), potrà riguardare le ipotesi di verifiche puntuali, poste in essere preliminarmente nei confronti degli operatori economici i cui beni ceduti o servizi prestati oggetto della fattura siano stati acquistati dal predetto consumatore e gli elementi della stessa siano tali da far emergere un rischio di evasione fiscale.

L'utilizzo, generale e/o limitato, delle informazioni contenute nel corpo delle fatture elettroniche, relative alla natura, quantità e qualità dei beni ceduti e dei servizi prestati, è ora regolamentato e disciplinato dal recentissimo provvedimento direttoriale n. 433608/2022 del 24 novembre scorso (si veda ItaliaOggi del 26/11/2022). Dalla lettura del documento

che sostituisce integralmente il provvedimento direttoriale del 30 aprile 2018, emergono infatti, in maniera chiara e precisa, gli utilizzi che l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza potranno fare sia relativamente ai dati fattura (elementi obbligatori della fattura) che ai dati fattura integrati (metodi di pagamento, descrizione dei beni e servizi). Le informazioni contenute nelle fatture elettroniche, si legge nel provvedimento, saranno memorizzate nella nuova banca dati fattura integrati e saranno utilizzate per lo svolgimento delle attività di analisi del rischio di evasione, elusione e frode fiscale, di promozione dell'adempimento spontaneo e di controllo ai fini fiscali. La banca dati in oggetto va ad implementare l'anagrafe tributaria ed è destinata a diventare, assieme all'archivio dei rapporti finanziari, una delle parti più rilevanti e delicate dell'intero sistema. Tenuto conto della rilevanza e della delicatezza delle informazioni contenute nei dati fattura integrati, viene infatti disposto che le stesse saranno trattate unicamente dal personale delle strutture centrali, appositamente autorizzato, dell'Agenzia delle entrate per lo svolgimento delle attività di analisi del rischio e di promozione dell'adempimento spontaneo di cui all'art. 1, co. 634 e ss. della l. n. 190/2019. Il tutto, ovviamente, nel rispetto delle garanzie previste dal regolamento europeo in materia di trattamento dei dati personali (n. 2016/679), assumendo l'Agenzia delle entrate la qualifica di titolare del trattamento. Le informazioni saranno disponibili e utilizzabili dal fisco per un tempo rilevante. La memorizzazione dei file, precisa il provvedimento, dei dati fattura e dei dati fattura integrati è effettuata fino al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione di riferimento o fino alla definizione di eventuali giudizi.

MEF

Verso stop adempimenti a Ischia

Ischia, verso la sospensione dei termini per versamenti fiscali e contributivi. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza deliberata dal Consiglio dei ministri in relazione agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nell'isola di Ischia lo scorso 26 novembre, il governo sta predisponendo un'apposita normativa d'urgenza per consentire ai contribuenti la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi in favore dei soggetti residenti o operanti nei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno. È quanto si legge in una nota del ministero dell'Economia. Ieri le associazioni nazionali dei commercialisti Adc, Aidc, Anc, Ungdecc si sono rivolte al presidente del Consiglio, al ministro dell'Economia e al direttore dell'Agenzia delle entrate per rappresentare l'urgenza di dare seguito allo spostamento dei termini per tutte le attività economiche, come previsto in casi di calamità.

© Riproduzione riservata

I dettagli dei due pilastri della pace fiscale disegnata dal governo con la Manovra

Mini-cartelle cancellate il 31/1

Definizione agevolata, rate (max 18) con interessi al 2%

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

La cancellazione delle cartelle fino a mille euro scatterà il 31 gennaio. Mentre per la definizione agevolata dei carichi sopra i mille euro, in caso di pagamento rateale, gli interessi saranno pari al 2%.

Il testo definitivo della Manovra 2023 alza il velo sui dettagli di due pilastri della pace fiscale disegnata dal governo. Per l'annullamento automatico dei debiti fino a mille euro affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, la data da segnare sul calendario sarà il 31 gennaio 2023.

Sarà questa la data dello stralcio dei carichi fino a mille euro (comprensivi di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni) affidati agli agenti della riscossione da qualun-

que ente creditore, pubblico o privato, che faccia ricorso alla riscossione a mezzo ruolo.

Come spiega la relazione illustrativa che accompagna la Manovra, l'annullamento scatterà il 31 gennaio 2023, per consentire il regolare svolgimento dei necessari adempimenti tecnici e contabili.

Ai fini del conseguente discarico, senza oneri amministrativi a carico dell'ente creditore, e dell'eliminazione dalle relative scritture patrimoniali, l'agente della

riscossione dovrà trasmettere agli enti, entro il 30 giugno 2023, l'elenco delle quote annullate su supporto magnetico. Sulla base di tale elenco, gli enti creditori saranno chiamati ad adeguare le proprie scritture contabili. Si stabilisce, inoltre, la non applicabilità delle disposizioni in tema di discarico per inesigibilità e, che, fatti salvi i casi di dolo, non si proceda a giudizio di responsabilità amministrativa e contabile.

Per i carichi affidati agli agenti della riscossione dal

1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, la Manovra prevede la possibilità di una definizione agevolata con il pagamento del solo capitale senza versare interessi, sanzioni, interessi di mora, somme maturate a titolo di aggio e sanzioni civili accessorie.

Si potrà pagare in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2023 oppure in forma dilazionata in un numero massimo di 18 rate (la prima e la seconda, ciascuna di importo pari al 10 per cento delle somme comples-

sivamente dovute ai fini della definizione, scadenti rispettivamente il 31 luglio 2023 e il 30 novembre 2023 e le restanti, di pari ammontare, scadenti il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2024). In caso di pagamento rateale, come detto, gli interessi da corrispondere saranno calcolati al tasso del 2 per cento annuo.

Per aderire alla definizione, il debitore dovrà presentare, entro il 30 aprile 2023, una dichiarazione all'agente della riscossione, con modalità, esclusivamente telematiche, che saranno pubblicate dallo stesso agente sul proprio sito internet entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore della Manovra.

Nella dichiarazione dovrà essere indicato anche il numero di rate prescelto per l'eventuale pagamento dilazionato.

© Riproduzione riservata

Definizione agevolata, così il pagamento a rate

Data	Importo
31 luglio 2023	10%
30 novembre 2023	10%
Dal 2024	28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio, 30 novembre di ciascun anno
Numero massimo di rate	18

Caro energia, agli enti contributi per 550 mln

I contributi per il caro energia agli enti locali salgono a 550 milioni di euro. La versione definitiva della Manovra 2023 chiarisce la reale composizione degli aiuti per garantire la continuità dei servizi di comuni, province e città metropolitane messi a rischio dai rincari di luce e gas. Oltre ai 150 milioni (di cui 130 ai comuni e 20 agli enti di area vasta) subito assegnati dal decreto legge accise (dl 179/2022), il disegno di legge di bilancio garantisce per i primi tre mesi dell'anno prossimo 400 milioni in totale (di cui 350 ai comuni e 50 a province e città metropolitane). I fondi saranno ripartiti con decreto interministeriale (Interno-Mef-Affari regionali) entro il 31 marzo in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas, rilevata tenendo conto dei dati risultanti dal Siope (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici).

© Riproduzione riservata

Sugli immobili occupati non si pagherà più l'Imu

Una perdita di gettito minima per le casse dei comuni e dello Stato (solo 73 milioni all'anno) ma un grande segnale di vicinanza ai proprietari di immobili occupati. Dal 2023 nessun tributo sarà dovuto per gli immobili inutilizzabili a seguito dei reati di violazione di domicilio (art.614 comma 2 codice penale) e invasione di terreni e edifici (articolo 633 codice penale). La condizione per poter fruire del beneficio è che sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria o iniziata azione in sede giurisdizionale penale. I proprietari dovranno comunicare ai municipi interessati il possesso dei requisiti che danno diritto all'esenzione. Le modalità di questa comunicazione saranno definite con decreto del Mef. Secondo l'Istat ammontano a 7.122 i procedimenti penali (non archiviati) per invasione di terreni ed edifici.

© Riproduzione riservata

PER GLI ENTI PRE-ASSEGNAZIONI DEL 10%

Caro materiali, 10 mld fino al 2027

Dieci miliardi fino al 2027 per fronteggiare l'aumento del costo dei materiali. Gli enti locali, attuatori di progetti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, potranno ricevere in aggiunta alle risorse riconosciute assegnate, la pre-assegnazione di un contributo pari al 10% dell'importo dell'opera da realizzare. Il disegno di legge di bilancio 2023 viene incontro alle richieste dei comuni (ribadite all'assemblea Anci di Bergamo dal presidente Antonio Decaro) e incrementa il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili (istituito dal dl 50/2022) stanziando subito per l'anno prossimo 500 milioni di euro, destinati a diventare 1.000 nel 2024, 2.000 nel 2025, 3.000 nel 2026 e 3.500 nel 2027.

Come funziona il contributo

L'elenco degli enti locali potenzialmente beneficiari della pre-assegnazione sarà aggiornato due volte: entro il 10 gennaio e entro il 10 giugno 2023. Entro tali date le amministrazioni statali finanziatrici dovranno individuare, sulla base dei dati presenti sui sistemi informativi, l'elenco degli enti, completo dei Codici unici di progetto (Cup). L'elenco verrà così pubblicato sul sito internet delle amministrazioni statali finanziatrici ed entro 20 giorni gli enti locali dovranno accedere all'apposita piattaforma informatica già in uso presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato al fine di confermare la pre-assegnazione. La mancata conferma equivarrà a rinuncia alla pre-assegnazione. Entro il 15 febbraio 2023 e il 15 luglio 2023, con decreto della

Ragioneria generale dello stato sarà approvato l'elenco degli interventi per i quali sia stata riscontrata, attraverso i sistemi informativi della Rgs, la conferma di accettazione della pre-assegnazione. Tale decreto costituirà titolo per l'accertamento delle risorse a bilancio. Le regioni, entro il 31 gennaio e il 30 giugno 2023, dovranno procedere all'aggiornamento dei prezzari regionali. In caso di inadempienza, i prezzari saranno aggiornati, entro i successivi quindici giorni, dalle competenti articolazioni territoriali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le regioni interessate. Per fronteggiare i maggiori costi derivanti dall'aggiornamento dei prezzari, le stazioni appaltanti dovranno procedere alla rimodulazione delle "somme a disposizione" indicate nel quadro economico degli interventi.

L'accesso al Fondo sarà consentito esclusivamente per far fronte al maggior fabbisogno derivante dall'applicazione dei prezzari aggiornati relativamente alla voce "lavori"

del quadro economico dell'intervento ovvero, con riguardo alle altre voci del medesimo quadro economico, qualora, le stesse ai sensi della normativa vigente, siano determinate in misura percentuale all'importo posto a base di gara e il loro valore sia funzionalmente e strettamente collegato all'incremento dei costi dei materiali. L'accesso alle risorse del Fondo sarà legato all'incremento dei prezzi delle forniture di materiali da costruzione che siano funzionalmente necessarie alla realizzazione dell'opera.

© Riproduzione riservata



Antonio Decaro

Le misure nello schema di ddl di bilancio. Sace coprirà i rischi degli incentivi Green deal

Crisi ucraina, credito garantito

In manovra 800 mln per lo scudo del Fondo pmi nel 2023

DI BRUNO PAGAMICI

A causa del perdurare del fabbisogno di liquidità determinato dalla crisi ucraina, il sostegno straordinario temporaneo del Fondo pmi a garanzia dei finanziamenti alle imprese verrà prorogato fino a tutto il 2023 con uno stanziamento di ulteriori 800 milioni di euro.

È una delle novità contenute nel testo del disegno di legge di bilancio 2023, approvato dal Consiglio dei ministri, a cui si aggiungono, sempre sul fronte del sostegno alle pmi, i tre miliardi di euro (di cui 565 milioni stanziati dalla manovra 2023) che Sace destinerà a copertura delle operazioni in ambito «Green new deal».

Tra le novità anche l'istituzione del Fondo per politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del Made in Italy per supportare le aziende italiane nell'innovazione, digitalizzazione e internazionalizzazione nonché nell'economia circolare e sostenibilità ambientale.

Ulteriori agevolazioni sono previste a favore delle pmi che decidono di quotarsi in un mercato regolamentato a cui è riservato un credito d'imposta del 50% delle spese sostenute per la quotazione che salgono a 500mila euro (anziché 200.000).

Per calmierare l'impennata dei prezzi del gasolio è inoltre previsto un contributo alle imprese del settore autotrasporto. Riguardo all'operatività del Fondo pmi va inoltre segnalato che, come chiarito dalla circolare 25 novembre 2022 del **Mediocredito centrale**, in seguito all'alluvione che ha colpito le Marche lo scorso 15 settembre 2022 le garanzie concesse dal Fondo sono state corrispondentemente prorogate in seguito alla sospensione delle rate dei mutui relativi agli edifici sgomberati, all'attività di natura commerciale ed agricola svolta nei medesimi edifici che hanno subito i danni del maltempo.

Fondo Pmi. Viene prorogata di 12 mesi – quindi fino al 31 dicembre 2022 – l'applicazione delle regole straordinarie di funzionamento del Fondo pmi per contrastare gli effetti della crisi ucraina, visto il perdurare delle esigenze di liquidità e di investimento necessarie per l'efficientamento e la diversificazione delle fonti di energia.

L'allungamento dell'agevolazione e il conseguente stanziamento di fondi per 800 milioni di euro sono coerenti con la recente proroga al 31 dicem-

bre 2023 del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato per sostenere l'economia nel contesto del conflitto, disposta dalla Commissione europea il 28 ottobre 2022.

Sace e Green new deal. Il ddl sulla manovra prevede per l'anno 2023 lo stanziamento di 565 milioni di euro, a copertura del limite massimo di esposizione pari 3 miliardi di euro, per le garanzie che la Sace è autorizzata a rilasciare nell'ambito dell'operatività del **Green new deal**.

Va ricordato che gli incentivi per i progetti previsti da tale strumento di sostegno possono essere concessi alle imprese che realizzano progetti di ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito delle finalità di transizione ecologica e circolare.

Fondo Made in Italy. Per sostenere lo sviluppo e modernizzazione dei processi produttivi ed accrescere l'eccellenza qualitativa del made in

La misure per le pmi
Prorogata fino al 31 dicembre 2023 la garanzia straordinaria e gratuita del Fondo Pmi con uno stanziamento aggiuntivo di 800 mln di euro.
Prorogato fino al 31 dicembre 2023 il credito d'imposta (fino a 500.000 euro) per le spese di consulenza relative alla quotazione delle pmi.
Nasce il Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del made in Italy con una dotazione iniziale di 100 mln
Sace garantirà 3 miliardi di euro a sostegno dei progetti Green new deal.
Per mitigare gli effetti degli incrementi del costo del gasolio sono stanziati 200 milioni di euro nel 2023 sotto forma di contributi a favore dell'autotrasporto.

Italy, viene istituito in seno al ministero delle imprese e del made in Italy il fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del made in Italy, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 95 milioni per il 2024. Con

successivo decreto verranno definiti i settori di intervento ammissibili al finanziamento e il riparto delle risorse.

Bonus quotazione pmi. Viene prorogata al 31 dicembre 2023 la disciplina del credito d'imposta per le spese di

consulenza relative alla quotazione delle pmi. Lo stanziamento per l'anno 2023 è stato innalzato a 10 milioni di euro in luogo degli attuali 5 milioni ed è stato disposto un nuovo stanziamento di 10 milioni per l'anno 2024.

Secondo l'**Osservatorio pmi Euronext** la misura ha fornito una spinta significativa per le quotazioni sul mercato Euronext growth Milano che ha registrato, da gennaio 2018 a dicembre 2021, 122 Ipo (Offerta pubblica iniziale) in cui le pmi hanno rappresentato l'80% delle Ipo complessive.

Autotrasporto. Per mitigare gli effetti degli incrementi di costo per l'acquisto del gasolio per i veicoli di categoria euro 5 o superiore, alle imprese di autotrasporto aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia verrà riconosciuto un contributo a fondo perduto per il 2023 entro il limite massimo di spesa di 200 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE AVVIA L'AUDIT DEL DM COMUNITÀ ENERGETICHE

Per le comunità che producono energia da fonti rinnovabili 110 €/MWh di tariffa incentivante. Per l'autoconsumo 100

DI GIORGIO AMBROSOLI

Incrementare dal 2023 al 2027 di 5 GW, la capacità di produzione e di autoconsumo di energie da fonti rinnovabili in modalità condivisa. Questo l'obiettivo della regolamentazione degli incentivi, posta da ieri in consultazione pubblica dal ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, riguardante lo schema di decreto per le comunità energetiche. Il documento definisce criteri e modalità per la concessione di incentivi volti a promuovere la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili inseriti in comunità energetiche, sistemi di autoconsumo collettivo e individuale a distanza. Tutti i soggetti interessati sono invitati a rispondere entro il 12 dicembre 2022 inviando le proprie osservazioni all'indirizzo di posta elettronica PEC dgae.ce.div03@pec.mise.gov.it utilizzando il modulo di adesione alla consultazione allegato e come oggetto alla mail «Consultazione DM energia condivisa».

Al raggiungimento del contingente di 5 GW il decreto non sarà più applicabile, salva una successiva disposizione o un aumento della potenza messa a contingente.

Lo bozza in consultazione prevede che le risorse siano assegnate senza il ricorso a procedure competitive, mediante l'accesso diretto agli incentivi a valle dell'entrata in esercizio degli impianti nel periodo 2023-2027.

Quali gli impianti ricadenti nel futuro campo di applicazione? L'incentivazione riguarderà gli impianti a fonti rinnovabili che entrano in esercizio successivamente all'entrata in vigore del decreto, inseriti in configurazioni che prevedono l'utilizzo della rete di distribuzione esistente sottesa alla stessa cabina primaria e, in particolare di sistemi di autoconsumo individuale a distanza, quelli collettivi di energia rinnovabile a distanza e, infine, le Comunità energetiche rinnovabili.

Occorrerà il possesso di una serie di requisiti, tra cui:

- la potenza nominale non superiore a 1 MW;

- i lavori di realizzazione degli impianti devono essere avviati dopo la data di pubblicazione del decreto.

Sono inclusi nell'ambito di applicazione del decreto anche i potenziamenti di impianti esistenti, fermo restando che gli incentivi si applicano limitatamente alla nuova sezione di impianto ascrivibile al potenziamento.

Per quanto concerne il provvedimento per gli impianti con potenza superiore a 1 MW sarà definito ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, tramite il ricorso a procedure competitive.

Quali gli incentivi proposti? Agli impianti inseriti nelle configurazioni che rispettano i requisiti di ammissibilità sarebbe riconosciuta una tariffa premio, indipendente dalla tecnologia utiliz-

zata e dalla taglia di potenza, da erogare sulla quota di energia condivisa attraverso la porzione di rete di distribuzione sottesa alla medesima cabina primaria. **Per impianti fotovoltaici** la tariffa verrebbe corretta per tenere conto dei diversi livelli di insolazione. La tariffa base spettante per i Sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e quelli ai sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza senza linea diretta sarà pari a 100 Euro/MWh. Per le Comunità energetiche rinnovabili l'importo proposto è pari a 110 Euro/MWh.

L'incentivo tariffario sarebbe riconosciuto per un periodo di 20 anni. Nel caso in cui la quota di energia condivisa fosse pari o superiore al 70% dell'energia prodotta, la quota residua di energia potrebbe essere liberamente venduta dal produttore. Nel caso, invece, in cui la quota di energia condivisa fosse inferiore al predetto limite del 70%, sull'energia elettrica eccedentaria venduta sarebbe previsto un tetto di prezzo pari a 80 €/MWh. Due i fattori di correzione:

- quello per regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo) pari a + quattro euro/MWh;

- e quello per le regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto) pari a + dieci euro/MWh.

10 ONLINE Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Martedì
29 novembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



LA CRISI ECONOMICA

Landini sferza il governo “Pensa ai condoni, non al Sud”

Intervista al leader della Cgil che sarà oggi a Palermo: “Nella manovra Mezzogiorno assente Reddito di cittadinanza da salvare. No al ponte sullo Stretto. Per Lukoil e Almagora intervenga lo Stato”

Svimez: Sicilia verso la recessione, aumentano precariato e povertà

Il segretario generale della Cgil, che oggi sarà a Palermo per l'assemblea regionale dei delegati under 35 del sindacato, attacca il governo Meloni per la manovra che, tra l'altro, trascura completamente il Sud. Critiche di Landini anche all'abolizione del Reddito di cittadinanza (oggi in città la manifestazione di protesta organizzata da un gruppo di associazioni), alla proposta di legge sull'autonomia differenziata e al progetto del ponte sullo Stretto rilanciato da Matteo Salvini. Intanto lo Svimez certifica l'ulteriore divaricazione tra la Sicilia e il resto del Paese.

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri e Marco Patucchi**
● alle pagine 2 e 3

Il processo

**Sette anni a Ginatta
per il bluff
del rilancio
della ex Fiat
di Termini Imerese**

Sarah Martinenghi ● a pagina 4

IL DOSSIER



**Nell'Isola 27mila case abusive
ma le ruspe restano ferme**

di Claudio Reale ● a pagina 5

La storia

**Morto a 21 giorni
sul barcone
Ne sono serviti 18
per la sepoltura**

di **Alessandro Puglia**



▲ **Migranti** La bara di Godan

Ha trovato pace dopo diciotto lunghissimi giorni la salma di Godan, il neonato di 21 giorni arrivato senza vita al molo Favarolo di Lampedusa la notte tra il 9 e il 10 novembre. Morto per ipotermia tra le braccia della mamma, una ragazza di 19 anni della Costa d'Avorio. Il corpo del piccolo Godan verrà sepolto oggi nel cimitero di Grotte, nell'Agrigentino.

● a pagina 7

Il caso

**Bimbi in overdose
una task force
contro l'emergenza**



di Palazzolo e Spica ● a pagina 6

Il libro

**Caravaggio, una storia siciliana
l'avventuroso viaggio del 1608**



Esce la monumentale monografia “Arte in Sicilia” di Sergio Troisi per le edizioni Kalós: pubblichiamo uno stralcio dell'avventuroso passaggio nell'Isola di Michelangelo Merisi, avvenuto nel 1608. Le commissioni, la prima grande opera a Siracusa che ritrae il *Seppellimento di Santa Lucia*, il successivo soggiorno a Messina, le problematiche mai risolte in merito alla *Natività* poi trafugata: tasselli di una vita picaresca in cui la Sicilia è stata protagonista.

di **Sergio Troisi** ● a pagina 12

TUMMINELLO
biscotti

www.biscottitumminello.it

f i n

Calcio

**Sogni declassati
i rosanero puntano
alla salvezza**



di **Tullio Filippone** ● a pagina 14

Crescono povertà e lavoro instabile

La Sicilia precipita verso la recessione

di **Gioacchino Amato**

Torna a crescere il divario fra il Mezzogiorno e il resto del Paese mentre la Sicilia stenta a tenere il passo anche con le altre regioni del Sud e si prepara a un 2023 in recessione. Con aumento della povertà assoluta trainato dai costi crescenti di energia e alimentari, le due voci che incidono di più sui consumi delle famiglie meno abbienti. È il quadro impietoso tracciato dal rapporto 2022 dello Svimez, l'istituto per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno presentato ieri alla Camera. Secondo il report la crescita dell'Isola dopo la crisi della pandemia si sta già esaurendo. Il Pil regionale è passato dal +4,9% del 2021 al +2,4 di quest'anno, mentre per il 2023 si prevede un calo dello 0,4. Nel 2024 tornerà a crescere ma più lentamente che nel resto d'Italia, appena dello 0,9%, lontano dall'1,7 previsto al Centro Nord e dall'1,5 di media nazionale.

Anche i dati sulla crescita mostrano la fragilità dell'economia siciliana. Il valore aggiunto nel 2021 è cresciuto meno che nel resto d'Italia e delle altre regioni meridionali, del 4,9%. Peggio ha fatto solo il Molise (+4,2) mentre in testa nel

Il rapporto annuale dello Svimez fotografa l'allargamento della distanza tra l'economia dell'Isola e il resto del Paese. Per il 2023 Pil stimato in calo dello 0,4%



▲ **Settore trainante**
Un cantiere edile del Superbonus

Sud c'è la Basilicata con un più 7,8 seguita da Sardegna, Puglia e Campania fra il 6,5 e il 6,3. Una larga fetta della crescita siciliana è frutto del boom dell'edilizia innescato da un superbonus che adesso rischia di bloccarsi. Le costruzioni sono cresciute del 27,5% mentre l'agricoltura si è fermata al 2,5, l'industria al 6,1 e i servizi al 3,6. Le altre attività "non agricole" al 5%. E il lavoro, si legge sempre nel report dello Svimez, «si è fatto più precario per periodi più lunghi».

Tutto questo in un quadro già fosco per l'intero meridione, visto che secondo le stime, il Pil dovrebbe crescere del +3,8% su scala nazionale nel 2022, con il Mezzogiorno (+2,9%) distanziato di oltre un punto percentuale dal Centro-Nord (+4,0%). In più lo Svimez valuta che a causa dei rincari dei beni energetici e alimentari l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta potrebbe crescere di circa un punto percentuale salendo all'8,6 per cento, ma con un grosso divario territoriale: +2,8 punti percentuali nel Mezzogiorno, contro lo 0,3 del Nord e lo 0,4 del Centro.

Una disuguaglianza che neanche i fondi del Pnrr riusciranno a colmare visto la minore capacità delle pubbliche amministrazioni

📷 Più poveri
Un'immagine del mercatino dell'Albergheria a Palermo simbolo di una società siciliana sempre più povera



del Sud a predisporre progetti validi e a realizzare le opere nei tempi previsti. Svimez ha calcolato che in Sicilia e Sardegna ci vogliono 1.353 giorni per realizzare un'opera contro i 960 giorni del Centro, 849 del Nord-Est e 778 giorni del Nord-Ovest.

Nel rapporto si analizzano anche i punti di forza che per la Sicilia sono il comparto industriale dell'elettronica e quello delle energie rinnovabili. In quest'ultimo settore c'è, però, una contraddizione: se il 96,4% dell'eolico e il 41 del solare vengono prodotti al Sud, l'80% della filiera delle rinnovabili ad alto valore aggiunto è al Nord. Per

Svimez «il Sud non può essere solo luogo di installazione di impianti, ma anche sede di innovazione e produzione manifatturiera».

C'è, infine un capitolo sul Reddito di cittadinanza dal quale emerge che il dato sulle stime di nuovi poveri al Sud e in Sicilia si sovrappone quasi perfettamente con quello dei percettori del Rdc e solo in parte interessa i cosiddetti "occupabili". Per Svimez, senza il Reddito di cittadinanza nel Mezzogiorno ci sarebbero stati 750mila poveri in più. Poco meno dei 764mila che adesso sono considerati a rischio di povertà assoluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Miriam Di Peri**

Sfileranno lungo il Cassaro di Palermo guidati soltanto da uno striscione che parlerà per loro: «O lavoro o il Reddito non si tocca». È il popolo dei beneficiari del Reddito di cittadinanza, che non ci sta a restare in silenzio mentre il governo Meloni annuncia l'abolizione della misura di sostegno. Si sono dati appuntamento questa mattina alle 9 in piazza Marina a Palermo e da lì si muoveranno lungo corso Vittorio Emanuele, fino a piazza Indipendenza, davanti alla sede della presidenza della Regione. Non ci saranno simboli di partito ma striscioni, uno dei quali riporta le parole della presidente del Consiglio. «Se il Reddito è metadone, il vitalizio è un sopruso alla povertà», osserva uno degli organizzatori, Giuseppe De Lisi, presidente dell'associazione Puc Palermo Help, che raccoglie un cartello di beneficiari del reddito. «Ho lavorato per tre quarti della mia vita in nero, l'ultimo lavoro è stato nell'edilizia, ma prima di quello ho fatto il cuoco, il cameriere, il barista. E non è andata meglio quando sono andato all'estero, perché non conoscevo la lingua e dovevo rivolgermi agli italiani. E alla fine lavoravo in nero e per giunta lontano dalla mia famiglia. L'unico vantaggio era nel vitto e l'alloggio assicurati. Io ho due bambini piccoli, se mi tolgono il reddito che cosa faccio? Torno a lavorare in nero?».



La manifestazione

In piazza il popolo del Reddito 5S e dem sfilano senza simboli

La preoccupazione di De Lisi è quella di tanti altri nella piazza. La racconta anche Tony Guarino, organizzatore del corteo insieme a De Lisi e a Davide Grasso. «Non ci saranno bandiere – dice Guarino – aspettiamo pullman da tutta la Sicilia: da Siracusa, Trapani, Marsala, Gela, Messina, Catania. Sarà un corteo pacifico – promette – abbiamo chiesto tutte le autorizzazioni alla Digos, non vogliamo tafferugli. Siamo però molto preoccupati – ammette – dal

Stamattina il corteo da piazza Marina a Palazzo d'Orleans Pullman in arrivo da tutta l'Isola

clima che respiriamo e soprattutto sentiamo i beneficiari del Reddito molto in allarme per il loro futuro».

I partiti a quella piazza non aderiscono formalmente. «È per non strumentalizzare la protesta», dicono dal Pd. I singoli, però, ci saranno. È così per il referente regionale del Movimento 5Stelle e vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola: «Saremo presenti perché riteniamo un errore madornale togliere il Reddito senza dare opportunità di lavoro reali».

In prima fila
Un momento dell'incontro organizzato la scorsa settimana dalle associazioni che promuovono il corteo di stamattina

Anche perché, fuori dai Palazzi, la crisi aumenta: «La nuova emergenza energetica, associata all'aumento spasmodico dei prezzi – osserva Di Paola – crea ulteriore disagio sociale, registriamo una nuova forma di povertà che è quella che divide chi può accendere i riscaldamenti e chi non può permetterselo. C'è un mondo che è in forte difficoltà, non so cosa accadrebbe se gli venisse a mancare quell'ulteriore emolumento».

Saranno presenti anche il deputato regionale Adriano Varrica e la senatrice 5Stelle Dolores Bevilacqua, che sfida apertamente la coalizione di governo: «Se hanno il coraggio – dice – si presentino a questa manifestazione e spieghino a padri e madri di famiglia perché vogliono togliere il pane dalla bocca a loro e ai loro figli. I più deboli vanno aiutati, non spinti nel burrone».

Anche il dem Antonello Cracolici passerà dalla piazza: «Considero una grande provocazione sociale quello che sta avvenendo in una fase recessiva come questa. L'abolizione del Reddito è una misura che avrà conseguenze sociali drammatiche». A proposito dell'impoverimento delle fasce più deboli, il deputato del Pd osserva: «Con questa aggressione sul piano politico, ammettere di essersi impoveriti, di non arrivare a fine mese, diventa quasi una vergogna. I siciliani – conclude – sono ogni giorno più poveri, ma hanno persino difficoltà a mostrarlo».



Intervista al leader della Cgil

Landini “Il governo tradisce il Sud preferisce condoni e precarietà”

di Marco Patucchi

“Niente di nuovo sul fronte meridionale”, verrebbe da dire davanti ai dati Svimez parafrasando il capolavoro di Remarque. Un intollerabile déjà vu delle disuguaglianze sociali ed economiche italiane che non finisce mai di scandalizzare. Anche Maurizio Landini snocciola i numeri del rapporto annuale celando a malapena l'indignazione: «Occupazione al Sud – elenca il segretario generale della Cgil – ancora sotto i livelli pre-2008, sempre più precariato, tasso di occupazione femminile deprimente, e quel poco di nuovo lavoro che emerge è senza qualità. In Sicilia, per dire, solo un contratto su 7 è a tempo indeterminato, la disoccupazione giovanile è oltre il 24% e i giovani che non studiano e non cercano lavoro superano quota 40%».

Il governo di centrodestra, intanto, ha cancellato la parola Sud dalla manovra, facendo inoltre rimbalzare la delega sul Mezzogiorno da un ministero all'altro nel giro di una manciata di giorni...

«Perché definirlo governo di centrodestra? Questo è un governo di destra senza se e senza ma. L'assenza di una politica per il Sud è esplicita, la legge di bilancio non ne parla. Prosegue la tradizione di esecutivi che acuiscono le disuguaglianze, dividono il Paese».

Non a caso si torna a parlare di autonomia differenziata. Cosa pensa della proposta di legge del ministro Calderoli?

«Molto male. Porta alla disarticolazione dei diritti civili e

lampante di quello che serve. E poi, ancora, asili, ospedali, sicurezza del territorio. Non si perda l'occasione rappresentata dal Pnrr».

A proposito di territorio, la frana di Ischia ricorda ancora una volta la fragilità idrogeologica del Sud incrociata all'abusivismo. Solo in Sicilia esistono quasi 27mila edifici irregolari. È un quadro desolante che ingaggia anche la carenza di cultura della legalità tra i cittadini, non crede?

«Certo, serve una rivoluzione culturale che riguardi tutti, cittadini compresi, ma tocca prima alla politica correggere e correggersi, mutare paradigma: la logica dei condoni, che siano fiscali o edilizi, è una presenza perenne in quasi tutti i governi che si succedono in Italia. La tragedia di Ischia ne è prova

eloquente: condoni invece che messa in sicurezza del territorio».

Torniamo alla manovra. Sono rispuntati i voucher: non pensa si tratti di strumenti utili a far emergere il lavoro nero di certi settori? A patto, ovviamente, che le imprese, come già successo, non li utilizzino come scorciatoie contrattuali.

«Guardi, la Cgil a suo tempo ha promosso un referendum contro i voucher che solo la modifica della legge ha impedito. Non ho cambiato idea: serve lavoro di qualità, serve dignità, non voucher. Si tratta di un'ipocrisia che pervade da qualche decennio la nostra società: si pensa che la flessibilità del lavoro, dunque la precarietà, produca crescita economica. Ma non è così, lo dimostrano peraltro proprio i dati

dello Svimez che descrivono l'aumento della povertà in tutte le regioni del Meridione. La precarietà non fa crescere l'industria, i servizi, il turismo, genera solo un'assurda competizione delle imprese sui diritti dei lavoratori che sono condannati oltretutto a non raggiungere mai la pensione».

Sempre il rapporto Svimez certifica che il Reddito di cittadinanza ha contenuto la crescita della povertà nel Sud. Cosa pensa della riforma annunciata dal governo Meloni?

«Superare nel 2024 il Reddito di cittadinanza, introducendo nel frattempo penalizzazioni già dal 2023, è inaccettabile. Si tratta di uno strumento essenziale contro la povertà, da migliorare non da cancellare».

In Sicilia ci sono crisi industriali che rischiano di lasciare per strada migliaia di lavoratori, a cominciare da quella della Lukoil di Priolo. Come se ne esce?

«Ecco, proprio queste vertenze sono la rappresentazione plastica dell'assenza di politica industriale del Paese. Visto il fallimento delle interlocuzioni finanziarie con le banche, per Lukoil non resta che l'intervento dello Stato, anche eventualmente attraverso la nazionalizzazione da calare nel contesto della transizione ecologica».

Giusto la scorsa settimana c'è stato l'undicesimo anniversario della chiusura della ex Fiat di Termini Imerese, ma ancora non si è trovata una soluzione per il rilancio dell'area industriale. Cosa



▲ Il segretario Maurizio Landini, 59 anni, alla guida della Cgil dal gennaio del 2019: oggi sarà a Palermo

— “ —
L'autonomia differenziata? Porta alla disarticolazione dei diritti civili e sociali, aumentando disuguaglianze già molto ampie in Italia
— ” —

— “ —
Il Reddito di cittadinanza è uno strumento essenziale contro la povertà, semmai da migliorare non da cancellare
— ” —

La giornata del leader a Palermo Giovani e lavoro, oggi il dibattito

«La Sicilia non guarda ai giovani. Il mercato del lavoro offre poche opportunità, carenti sono le infrastrutture sociali, in tanti scelgono di andare via. Da ora al 2030 ci saranno almeno centomila persone in meno nell'Isola e non solo per effetto della denatalità, ma anche dell'emigrazione». Lo sostiene la Cgil Sicilia che sull'argomento propone un pomeriggio di approfondimento e riflessione nel corso dell'assemblea regionale dei delegati under 35 che si terrà oggi a Palermo con la partecipazione del segretario generale Maurizio Landini. L'appuntamento è alle 15,30 al teatro Santa Cecilia. Dopo l'introduzione del segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, intervengono delegati di vari settori e in conclusione Landini. Seguirà un concerto di Mario Incudine. La giornata palermitana del leader della Cgil comincerà alle 10,30 con l'inaugurazione di una sede della Flc, in via Arimondi. Alle 12 Landini sarà al cantiere dell'anello ferroviario. «È un dato di fatto — dice Alfio Mannino — che quello siciliano non sia un mercato del lavoro a misura di giovani. Tra difficoltà a trovare occupazione, precarietà, bassi salari, diritti negati, i giovani e le giovani dell'Isola spesso sono costretti a guardare altrove per trovare lavoro o finiscono col rimpinguare le fila dei Neet».

sociali, aumentando disgregazioni e divari già molto ampi in Italia. Di fronte alla drammatica situazione economico-sociale il Paese deve essere unito, il diritto all'istruzione o alla sanità non può cambiare a seconda di dove sei nato».

Il ministro Salvini rilancia il ponte sullo Stretto: non crede sia un'opera importante per il Sud?

«A Salvini dico che dovrebbero essere ben altre le opere simbolo per il Paese e per il Mezzogiorno, altro che il ponte sullo Stretto. Serve potenziare il trasporto ferroviario, servono le autostrade digitali che connettano davvero l'intero Paese facendo dell'Italia un polo internazionale dei servizi, della logistica, del turismo».

Lei parla di autostrade digitali, ma intanto qui in Sicilia per andare da Palermo e Catania ci vogliono più di tre ore...

«Appunto, le infrastrutture stradali e ferroviarie siciliane sono l'esempio

propone la Cgil?

«Va innanzitutto rinnovato l'accordo di programma per la reindustrializzazione a cui legare e rendere operativa la legge regionale sui prepensionamenti. Ci sono da utilizzare poi la Zona economica speciale e le risorse dell'area di crisi complessa».

Rischiano il posto centinaia di lavoratori di Almaviva dopo l'interruzione del contratto per i call center dell'emergenza Covid...

«Pure in questo caso tocca anche allo Stato intervenire garantendo la continuità occupazionale».

Lei nei giorni scorsi ha preannunciato possibili azioni di protesta del sindacato contro la manovra del governo: in cosa si concretizzeranno?

«Ne stiamo parlando con Cisl e Uil e domani riuniremo il nostro direttivo nazionale per assumere le decisioni necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre Più ombre che luci

-0,4%

Pil in calo
Previsioni fosche per il 2023 sul fronte della produzione in Sicilia. Dopo una crescita del 4,9 per cento nel 2021 e del 2,4 quest'anno, nel prossimo Svimez prevede una discesa

+27,5%

Boom dell'edilizia
Grazie al Superbonus il comparto ha visto un balzo in avanti nell'Isola. La riduzione del beneficio produrrà però un rimbalzo negativo



▲ Nei campi Agricoltura ferma

+2,5%

Agricoltura in stasi
Svimez sottolinea una crescita molto ridotta nel 2022 in Sicilia per il comparto agricolo, ancora più bassa di quella dell'industria (6,1 per cento) e dei servizi (3,6)

1.353

Cantieri lumaca
In Sicilia — ha calcolato Svimez — ci vogliono 1.353 giorni, cioè quasi quattro anni, per realizzare un'opera pubblica. Il divario è notevole rispetto ai 778 giorni del Nord-Ovest, agli 849 del Nord-Est e ai 960 del Centro

IL PROCESSO

di Sarah Martinenghi

Blutec Termini Imerese 7 anni a Ginatta per il bluff del rilancio

C'è un solo colpevole per il tribunale nel processo per il colossale crac di Blutec e per il mancato rilancio del polo di Termini Imerese: è l'imprenditore Roberto Ginatta, 75 anni, che ieri è stato condannato a 7 anni di carcere. Sono stati assolti invece, dal giudice Paolo Gallo, il figlio Matteo Orlando (assistito dall'avvocato Luigi Chiappero) e la storica segretaria Giovanna Desiderato, per «non aver commesso il fatto» e perché «il fatto non sussiste».

Si conclude così in primo grado la storia di un progetto imprenditoriale che secondo l'accusa dei pm Laura Longo, Francesco Pelosi e Vito Destito, «non c'è mai stato», un «inganno» per i lavoratori che davvero credevano in una possibilità di salvezza con la reindustrializzazione di Termini Imerese. Ci fu invece «una malversazione» che il tribunale ha quantificato in sentenza per una somma complessiva di 15 milioni 260 mila e 364 euro. Soldi sottratti ai finanziamenti del Mise e di Invitalia, che erano stati stanziati per il rilancio del polo siciliano.

L'imprenditore è stato dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, e non potrà più guidare un'impresa per 5 anni. Il giudice ha anche disposto la confisca (che c'è già stata) di beni mobili, immobili e denaro per la stessa cifra della malversazione. Dovrà risarcire poi 41 milioni di euro alla società Blutec (a titolo di provvisorio immediatamente esecutivo), ma anche 16 milioni alla Regione Sicilia, assessorato all'attività pro-

L'imprenditore
condannato in primo
grado. Assolti il figlio e
la segretaria



▲ **Malversazione**
Roberto Ginatta e, nella foto a destra, una manifestazione sindacale davanti ai cancelli della ex Fiat di Termini Imerese



duttive, e poi 25 mila euro alla Fiom e altri 25 mila alla Fiom di Palermo. Per il fallimento Metec invece 6 milioni e 100.

La decisione è stata così commentata dagli avvocati Michele Briamonte e Nicola Menardo dello studio Grande Stevens, legali di Roberto Ginatta: «Rispettiamo la

sentenza ma, nonostante le assoluzioni su diversi capi di imputazione e il ridimensionamento del complessivo impianto accusatorio, non ne condividiamo la condanna e sicuramente presenteremo appello. I gradi di giudizio sono tre, non siamo dunque neppure a metà strada di questo lungo

percorso e siamo certi che alla fine saremo in grado di dimostrare nelle aule di giustizia e con le relative regole che il fallimento del progetto Termini Imerese si rivelerà per ciò che è: figlio di una politica industriale schizofrenica e dell'inadeguatezza di molti soggetti che si erano attribuiti un ruolo nel realizzarlo. Rimane la sensazione che Roberto Ginatta sia stato il solo a pagare anche di fronte all'opinione pubblica nonostante gravi responsabilità altrui». L'accusa aveva chiesto una condanna a 9 anni per Ginatta, 5 per il figlio e 2 anni e 8 per la segretaria (assistita dall'avvocato Stefania Nubile).

La Fiom-Cgil commentando la sentenza ha ringraziato l'avvocata Elena Poli che ha rappresentato i lavoratori «facendo chiarezza su quanto hanno subito nel corso degli ormai 11 anni dalla cessazione dell'attività dello stabilimento». Era il 24 novembre 2011 «quando la Fiat decise di chiudere lo stabilimento - che secondo l'accusa fu venduto a Ginatta per un euro, ndr - e da allora i lavoratori sono in cassa integrazione in attesa di una reindustrializzazione che non è mai arrivata» spiegano Simone Marinelli per fiom-Cgil e Roberto Mastro Simone, segretario generale del sindacato per la Sicilia, che chiedono ora «risposte concrete sul futuro dell'area industriale», in quanto «è necessario accelerare la ricerca di investitori e riconvocare il tavolo al Mise, e quello tecnico con la Regione e il ministero del lavoro per dare un futuro occupazionale ai lavoratori di Blutec, a quelli dell'indotto e ai giovani del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILE BRITISH
QUALITÀ ED ELEGANZA
MADE IN ITALY

Old River

Old River

Via Sciuti, 27 - Palermo | Tel. 091346644

segreteriaold@libero.it

www.oldriveroriginals.com | www.oldriverstore.com

IL DOSSIER

Abusivismo, ruspe ferme Comuni senza i soldi per demolire 27mila case

Il volume del cemento illegale in Sicilia equivale a 36 volte il Colosseo
Il fondo per gli abbattimenti è di un milione l'anno. E per il 2022 è finito

di Claudio Reale

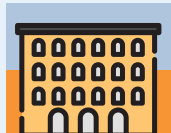
È come vedere, una accanto all'altra, 36 repliche a grandezza naturale del Colosseo. E doverle demolire tutte, avendo però a disposizione solo un milione di euro. Sta in questo rapporto la lotta impari fra la Sicilia e gli abusi edilizi: secondo il Sistema informativo territoriale regionale, la grande banca dati nella quale Palazzo d'Orléans conserva tutte le informazioni sul cemento irregolare, i 26.674 edifici costruiti senza licenza edilizia di cui i Comuni sono al corrente occupano un totale di 5.861.796 metri cubi, un volume pari appunto a 36 volte quello dell'Anfiteatro Flavio, ma le ordinanze di demolizione restano sempre lettera morta. Il motivo? Nel fondo di rotazione cui i Comuni devono attingere per finanziare le ruspe c'è solo un milione di euro, e dunque per esempio quest'anno i soldi si sono già esauriti. Appuntamento al 2023.

Il risultato è fotografato plasticamente nel dossier "Abbatti l'abuso", che Legambiente redige ogni anno: l'ultima edizione descrive una Sicilia che dal 2004 al 2020 ha emesso 4.537 ordinanze di demolizione, ma ne ha eseguite appena 950. Cattiva volontà dei sindaci, che chiudono un occhio in cambio di qualche voto in più? Forse qualche volta, ma nella gran parte dei casi no: «Il vero pro-

I numeri

26.674

Gli abusi in Sicilia
Questo il numero degli abusi edilizi noti ai Comuni: in testa la provincia di Catania (6.048) segue Palermo con 4.927



5,8 mln

Il cemento
Ecco, espresso in metri cubi, il volume del cemento illegale steso sulla Sicilia: equivale a trentasei volte il Colosseo



281.219

Il record
I metri cubi abusivi di Gela, capitale dell'abusivismo. Precede Palma Montechiaro Belpasso, Catania e Carini

20,9%

Le demolizioni
Solo un quinto delle ordinanze di demolizione nel periodo 2004-2020 è stato eseguito: 950 su 4.537

ste basterebbero appena a demolire una trentina di abusi all'anno, visto che oltre alla distruzione dell'immobile bisogna poi provvedere allo smaltimento dei detriti. E sebbene una norma nazionale permetta ai prefetti di scavalcare i Comuni, la legge resta di fatto solo una pia in-

tenzione: «Il ministero degli Interni – sostiene il presidente di Legambiente in Sicilia, Gianfranco Zanna – ha dato indicazione di applicare la regola solo ai nuovi abusi. L'arretrato, però, così non si smaltisce».

Intanto si attende. Districandosi fra una tragedia e l'altra: se infatti



Disarmati

La ruspa in azione per demolire un edificio abusivo a Licata: uno dei rari casi in cui è stata adottata la linea dura

l'attenzione sull'argomento è tornata d'attualità per il disastro di Ischia, la Sicilia ha un vasto campionario di sciagure legate agli abusi. L'esempio più eclatante è quello di quattro anni fa: a Casteldaccia nove persone morirono in una villa oggetto di un'ordinanza di demolizione non eseguita. «Le zone sottoposte a vincolo – spiega Zanna – non lo sono per un ghiribizzo, ma perché altrimenti diventano vulnerabili. Impermeabilizzando con il cemento il terreno si impedisce all'acqua di defluire, eliminando il crinale della montagna si rimuovono gli argini, edificando sulla foce dei fiumi si ostruisce il ritorno dell'acqua in mare. In questo la politica ha anche dato il cattivo esempio».

Basta prendere le cronache della scorsa legislatura per rendersene conto: se infatti il ministro della Protezione civile Nello Musumeci ha deciso ieri di ergersi a paladino contro il cemento selvaggio, quando era presidente della Regione la sua giunta e poi il suo movimento, Diventerà bellissima, hanno portato all'Assemblea regionale l'estensione della sanatoria per gli edifici costruiti in area sottoposta a vincolo relativo. Alla fine l'Ars l'ha approvata, e quando il governo Draghi ha impugnato la norma la giunta Musumeci ha deciso di resistere, portando la norma davanti alla Corte costituzionale: «Questo – ricorda Zanna – significa che al momento la legge è in vigore. La Consulta si è riunita la settimana scorsa e a breve si pronuncerà. Intanto però si manda un segnale agli abusivi. Che si sentiranno legittimati a costruire ancora». Con il rischio di provocare altre tragedie. E con la certezza di compiere uno scempio ai danni del paesaggio. Per un pugno di voti.

In sedici anni 4.537 ordini di buttare giù edifici non regolari. Solo 950 eseguiti. La sanatoria varata da Musumeci e bloccata da Draghi

blema – avvisa Mario Emanuele Alvano, che in Sicilia è il direttore generale dell'associazione dei Comuni, l'Anci – è che i soldi non bastano. Sulla carta un sindaco dovrebbe anticipare il denaro per le demolizioni e poi rivalersi sul privato, che paga a volte dopo anni e in qualche caso addirittura mai. Tanto più che per abbattere 26.674 abusi servono circa 800 milioni. È necessaria una regia regionale».

La regia ci sarebbe, ma a volte prende i contorni della beffa. Nell'era di Rosario Crocetta fu istituito un fondo di rotazione: i Comuni prendono a prestito i soldi e poi, se il privato risarcisce la spesa, li restituiscono. Il problema è che quel capitolo nacque con una dotazione di 300mila euro, poi fu portato a 500mila e da quest'anno è arrivato a un milione. Una goccia nel mare: secondo i calcoli delle associazioni ambientali-

AVVISI LEGALI

AMAP S.p.A.
Avviso di gara

Si comunica che il giorno 12.12.2022 alle ore 10,00 presso la sede dell'AMAP S.p.A. sita in Palermo Via Volturmo, 2 sarà celebrata la seguente gara: "Affidamento del servizio di copertura assicurativa RCT/RCO per la durata di anni tre. Codice CIG 9498013846. Importo annuo euro 767.000,00. Bando integrale, Capitolato d'oneri, DGUE, Protocollo di Legalità, Protocollo d'Intesa, sono pubblicati sul sito internet: www.amapspa.it. e sulla piattaforma telematica all'indirizzo web https://gare.amapspa.it. Informazioni potranno essere richieste mediante la suddetta piattaforma.

Il Responsabile Servizio AFGE
Dott.ssa Stefania Orlando

COMUNE DI POZZALLO
Provincia di Ragusa
AVVISO DI GARA

Ente Appaltante: Comune di Pozzallo-P.zza Municipio, n.1 – 97016 Pozzallo (RG). Indirizzo Internet: www.comune.pozzallo.rg.it. Oggetto: "Lavori di mitigazione del rischio idrogeologico da esondazione. Regimentazione acque meteoriche confluenti dalla zona nord del centro abitato - CUP C14H20001080001-CIG 94056056C8. Categoria prevalente: OG6, classifica III. Procedura di gara: aperta telematica, ai sensi dell'art.60 del D.Lvo 50/2016 e ss.mm.ii. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Importo a base d'asta: € 744.948,88, di cui € 705.935,79 per lavori soggetti a ribasso ed € 39.013,09 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. La presente gara sarà espletata dall'Ufficio Regionale Espletamento Gare Appalto (U.R.E.G.A.) Servizio Provinciale di Siracusa e Ragusa-sede di Ragusa. La procedura verrà espletata interamente in modalità telematica ai sensi di quanto previsto all'art.58 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. Le offerte dovranno essere formulate dagli operatori economici e ricevute dall'UREGA esclusivamente per mezzo del Sistema di Appalti Telematici denominato Sitas e-procurement all'indirizzo URL: http://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti-telematici entro e non oltre le ore 23:59 del giorno 31/12/2022. I documenti di gara sono disponibili ai seguenti indirizzi https://www.comune.pozzallo.rg.it –sezione "Bandi di gara e Contratti" e http://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti-telematici Pozzallo 15 novembre 2022

Il Dirigente: Dott. Bella Giampiero

L'iniziativa
Villa Deliella distrutta
una targa la ricorda

"Qui fu edificata fra il 1908 e il 1909 Villa Deliella, eccellente esempio di architettura Liberty, progettata da Ernesto Basile. Nella notte del 28 novembre 1959 iniziò la sua vile distruzione, per mano e volontà di delinquenti avidi e senza scrupoli, protagonisti del cosiddetto sacco di Palermo. Nell'anniversario della sua demolizione, Legambiente pose per non dimenticare una testimonianza di bellezza andata purtroppo definitivamente perduta". Questo il testo della targa che Legambiente Sicilia, nell'ambito della campagna Salvalarte, ha posto ieri sull'inferriata che delimita lo spazio in cui sorgeva la villa, nell'anniversario della sua distruzione. L'architetto Ettore Sessa ne ha raccontato la storia agli studenti del liceo Umberto. Oggi Legambiente Sicilia continuerà a occuparsi di Liberty con un incontro su Ernesto Basile e i Florio, in programma alle 17 ai Cantieri culturali della Zisa.

di Salvo Palazzolo
e Giusi Spica

Un altro bambino in overdose dopo aver ingerito la droga lasciata a casa dagli adulti. Ha 13 mesi ed è arrivato domenica all'ospedale Di Cristina a Palermo. È il diciottesimo caso dall'inizio dell'anno. Un'emergenza che ha spinto il Comune ad accelerare sulla task force per la prevenzione. «Troppi casi, ormai l'uso di stupefacenti è diffuso in tutte le classi sociali», è l'allarme lanciato dal responsabile dei Servizi per le tossicodipendenze dell'Asp, Giampaolo Spinnato.

Il piccolo, figlio di una coppia residente fuori dall'Isola ma da mesi a Palermo per lavoro, è stato ricoverato per intossicazione da cannabinoidi e per una ferita alla testa. Forse la droga – si sono giustificati i genitori – era stata dimenticata per sbaglio da amici a casa loro. Il bambino, dopo averla ingerita, ha avuto un malore ed è caduto battendo il capo.

In attesa di riscontri, la procura dei minorenni, guidata da Claudia Caramanna, ha fatto scattare il protocollo che prevede l'immediata perquisizione dell'abitazione e la sospensione della potestà genitoriale. Il bambino adesso è fuori pericolo ed è stato affidato al direttore sanitario.

Appena un mese e mezzo fa, la stessa sorte era toccata a un piccolo di 14 mesi di Lampedusa, giunto a Palermo in elisoccorso. Qualche giorno prima, la positività alla cannabis era stata accertata su un neonato di Paceco, in provincia di Tra-



Sul fronte
L'ospedale pediatrico Di Cristina dove è stato ricoverato il bambino

Altro bimbo in overdose Task force di esperti per frenare l'emergenza

pani, abbandonato in una contrada di campagna. Segno che la madre aveva fumato poco prima di partorire.

Sullo sfondo ci sono sempre disattenzioni fatali: qualche mese fa, un padre diede alla figlia di tre anni il metadone al posto dello sciroppo per la tosse. Una bambina di nove mesi finì invece in coma per

È il diciottesimo caso dall'inizio dell'anno. Comune, Asp, volontari lanciano un organismo per la prevenzione

aver ingerito hashish a casa di amici dei genitori. La cronaca ha registrato anche la storia di un bambino entrato in overdose per aver mangiato la cocaina lasciata sul tavolo dal compagno della madre. In questi casi scatta l'allert della procura dei minorenni al Comune. «La segnalazione – spiega l'assistente ai Servizi sociali, Rosi Pen-

nino – arriva all'unità tutela dei minori che prende in carico il nucleo familiare, verifica se ci sono problemi di tossicodipendenze e se è necessario attivare i percorsi di fuoriuscita del minore dalla famiglia di origine».

Un intervento a posteriori che non affronta il problema legato all'uso sempre più diffuso di sostanze. Lo spiega Giampaolo Spinnato, responsabile del servizio dipendenze patologiche dell'Asp: «È un fenomeno legato al consumo, non necessariamente alla tossicodipendenza. Nei tre Sert cittadini vengono seguite solo le situazioni patologiche: abbiamo 800 nuovi casi l'anno, la maggior parte per crack e cocaina. Ma la diffusione di cannabis e sostanze più leggere è molto più capillare e trasversale a tutte le classi sociali, non tocca solo quelle disagiate. È importante intervenire a tutti i livelli».

Ne ha preso atto anche il Comune che, con una delibera di giunta varata l'11 novembre, ha istituito un tavolo per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze in età adolescenziale e giovanile e ha bandito una manifestazione di interesse per le associazioni che ne vogliono far parte. «La mission – spiega Pennino – è costruire una rete di servizi di collegamento tra Asp, Comune e terzo settore per focalizzare il fenomeno, censire i servizi, riorganizzare in rete i percorsi di presa in carico delle famiglie, programmare una spesa comune socio-sanitaria. La lotta alla criminalità passa anche attraverso questi canali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIAT



IN PRONTA CONSEGNA
DA 99€ AL MESE
NUOVO, AZIENDALE E KM ZERO

Panda 1.0 70cv Hybrid Euro 6d Promo KM ZERO Da partire da 13.850 escluso trasferimento di proprietà, anticipo 4.350 oltre trasferimento di proprietà, 24 rate da 99 euro valore futuro garantito 8.741€, tan 6,95 taeg 8,79. Salvo approvazione finanziaria. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70cv Hybrid Euro 6d (l/100 km): 4,9 - 4,8; emissioni CO2 (g/km): 111-109. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 30/06/2022 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

WWW.NUOVASICILAUTO.IT TEL. 091.8049467
PALERMO VIALE LAZIO | CARINI | TRAPANI

NUOVA SICILAUTO

LA STORIA

Morto di gelo a 21 giorni su una carretta del mare

Ce ne sono voluti 18 per trovargli sepoltura

di Alessandro Puglia

Ha trovato pace dopo diciotto lunghissimi giorni la salma di Godan, il neonato di 21 giorni arrivato senza vita al molo Favarolo di Lampedusa la notte tra il 9 e il 10 novembre. Morto per ipotermia tra le braccia della mamma, una ragazza di 19 anni della Costa d'Avorio. Morto di freddo come le due gemelline di 28 giorni approdate nelle stesse condizioni il 25 ottobre e ora sepolte a Raffadali, paese come altri dell'Agrientino che dai giorni della strage del 3 ottobre 2013 accolgono i resti delle vittime del Mediterraneo, perché nel piccolo cimitero di Lampedusa non c'è più posto. Insieme alla bara bianca del piccolo, sulla nave diretta a Porto Empedocle sono state imbarcate ieri sera le bare di altri quattro migranti che da ottobre erano in lista d'attesa per il trasferimento.

I corpi dei migranti attendono, in una stanzetta del cimitero più a sud d'Europa, dove non c'è una cella frigo e i morti continuano ad arrivare. È il 18 novembre, la procura di Agrigento dispone il dissequestro della salma del piccolo Godan «consegnandola alla società civile perché non utile ai fini dell'indagine», dice il procuratore di Agrigento Salvatore Vella.

Ma c'è maltempo, le onde alte e le navi di linea tra Porto Empedocle e Lampedusa non possono partire. Il corpo del piccolo Godan attende ancora, giorno dopo giorno, mentre suor Ausilia continua a bussare alla porta del Comune: «Quando arriverà la nave? Queste salme non possono più aspettare». La religiosa salesiana, arrivata nel 2019 a Lampedusa nel quadro del progetto della Uisg (Unione internazionale superiore generali), fa di più.

Davanti ai corpi che lentamente si corrompono nella stanzetta del cimitero di Lampedusa, va nella piccola chiesa di San Gerlando, prende scatole di chicchi e carboncini d'incenso, li consegna all'agenzia fune-

La madre a Lampedusa diceva: «Sta dormendo»
Prima l'autopsia poi il cimitero saturo quindi il maltempo
Solo oggi avrà pace in una tomba a Grotte



L'addio

La bara bianca del piccolo Godan morto di freddo durante la traversata del Canale di Sicilia. A destra, i cinque feretri alla partenza da Lampedusa



bre perché vengano deposti accanto al feretro: «L'incenso riesce a contrastare in parte il cattivo odore che i corpi emanano, il suo profumo è come una preghiera».

Nella nave diretta a Porto Empedocle, insieme alla salma del piccolo Godan, c'è la giovane madre, Stefany, che viaggia insieme ad altri cento migranti per i quali è stato disposto il trasferimento. Per 18 giorni è stata confinata all'hotspot di Lampedusa insieme ad altre centinaia di persone, mentre la salma del figlio era nella stanzetta del cimitero. Anche l'ultimo saluto, al porto, è traumatico: «Ho chiesto un incontro con

la giovane mamma per renderla partecipe della nostra preghiera, ma dal centro hanno reputato che non era il caso di farle rivivere questo dolore», dice suor Ausilia. E così Stefany si è imbarcata per Porto Empedocle dall'area destinata ai migranti dell'hotspot, con una lunga recinzione che li divide dai comuni passeggeri e dal carro funebre con i loro morti. A salutare le salme, durante una breve cerimonia religiosa in porto alla presenza dell'arcivescovo di Agrigento, Alessandro Damiano, c'è Nadia D'Agostino, medica dell'Usmaf del ministero della Salute a Lampedusa. È lei che, insieme al dot-

tor Francesco Maria D'Arca dell'Asp di Lampedusa, ha fatto la prima ispezione sul corpo del piccolo: «Era avvolto in una coperta termica, la tuta a righe rossa, blu e gialla, un body azzurro con i bordi marroni che copriva i piedini, un altro body, il pannolino. Sono momenti che la mente cerca di rimuovere, ma non potrò mai dimenticare il pianto della madre china sulla barella», racconta.

Stefany, la giovane mamma ivoriana, urlava: «Sta dormendo, il mio bambino sta dormendo». Stando alle testimonianze raccolte in porto a Lampedusa, anche la madre delle due gemelline di 28 giorni aveva gridato le stesse parole.

Il corpo del piccolo Godan verrà sepolto oggi nel cimitero di Grotte, mentre a Lampedusa la nuova amministrazione comunale continua con fatica a portare avanti l'iter di riqualificazione del cimitero, dotandolo anche di una cella frigo: «Speriamo di poterla avere entro aprile, purtroppo ci sono stati notevoli ritardi dovuti all'abbandono del cantiere da parte dell'impresa aggiudicataria: perciò ci stiamo muovendo attraverso i nostri legali», spiega Pietro Di Maria, assessore ai Lavori pubblici di Lampedusa. «Spesso i cadaveri, quelli che non vengono gettati in mare dagli scafisti, rimangono a lungo nella camera mortuaria del cimitero di Lampedusa. Accade da anni. Ho chiesto ripetutamente di far qualcosa per dotare la camera mortuaria di una cella frigo, così da impedire la decomposizione dei cadaveri», dice da Bruxelles l'europarlamentare Pietro Bartolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disavventura di un giovane guineano ricoverato a Corleone con un Tso

Perde le staffe all'hotspot, sta un mese in Psichiatria: ma è sano

di Francesco Patanè

Settemila chilometri nel deserto e una traversata a bordo di una carretta del mare per finire ricoverato quasi un mese in un reparto di Psichiatria per un trattamento sanitario obbligatorio annullato dopo 24 ore dal giudice tutelare. Mohamed Soumarou, 20 anni, guineano, aveva messo in conto di morire attraversando il deserto, nei «campi di concentramento» in Libia o annegato nel Canale di Sicilia. Non certo di finire in un reparto psichiatrico, a Corleone, solo per aver preso a calci un mobile all'hotspot di Lampedusa. Per i medici palermitani non

ha alcun problema. «Il ragazzo non è affetto da patologie psichiatriche, sono 27 giorni che chiediamo alle autorità di trasferirlo nella struttura di accoglienza assegnata», confermano dall'ospedale. «Adesso la situazione si è sbloccata e nelle prossime ore il giovane raggiungerà il centro».

La prefettura di Palermo ha indicato Centro accoglienza straordinario (Cas) Europa di Caccamo, gestito dalla cooperativa Azione sociale, come destinazione finale per Mohamed. «Ci è stato comunicato circa dieci giorni fa – sottolinea Concetta Sonia Giganti, la responsabile del Cas di Caccamo – Avevamo il pulmino in riparazione e c'è voluto

un po' di tempo per riaverlo. Andre-mo a prendere Mohamed, anche se la competenza per il trasporto dei migranti è della prefettura. Noi siamo solo i soggetti riceventi, che hanno l'obbligo di accogliere a qualsiasi ora. Questo ritardo non è una nostra responsabilità».

Mohamed è sbarcato a Lampedusa a fine ottobre, quando nell'hotspot la situazione era al collasso, con punte di 1.400 presenze nella struttura da 350 posti. Secondo quanto ricostruito dai medici di Corleone, il ventenne guineano era in una situazione di enorme stress per le condizioni di vita nel centro e per i pericoli corsi in mare. Per questo ha danneggiato un mo-

bile in uno scatto d'ira. Tanto è bastato perché i gestori dell'hotspot chiedessero al sindaco di Lampedusa la firma per il trattamento obbligatorio.

Il Tso, durato 24 ore, è stato annullato in sede di convalida dal giudice tutelare per vizi di forma (il ragazzo non era stato ancora identificato e visitato secondo il protocollo previsto), ma ormai Mohamed era già stato trasferito nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Corleone. «Non parla italiano, solo un po' di francese mescolato al suo dialetto – dice il direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Asp, Maurizio Montalbano – Ha chiamato i genitori in Guinea assicurando che

sta bene. In quasi un mese di ricovero non ha mostrato alcun segno di squilibrio».

Mohamed è partito dodici mesi fa da Conakry, in Guinea, ha viaggiato verso nord attraversando i deserti del Mali, del Niger e della Libia. È rimasto mesi nei campi profughi libici prima di riuscire a raggiungere le spiagge tunisine e salire su un gommone della speranza. «Voleva raggiungere uno zio in Francia – dicono i medici del reparto di Psichiatria di Corleone – Abbiamo cercato di rintracciarlo in tutti i modi ma non ci siamo riusciti. Ora finalmente potrà continuare il suo viaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE

Tram, avanti tutta la giunta dà l'ultimo ok Via libera al bilancio

di Claudia Brunetto

È tutto pronto per mandare in gara le nuove linee del tram: C, B e A. Entro sei mesi dovrebbero partire i lavori che dureranno tre anni. Nel 2026, quindi, i progetti diventeranno realtà, intoppi permettendo. La giunta comunale, ieri, ha messo nero su bianco un atto di indirizzo che scioglie le ultime due questioni rimaste sul tavolo per dare il definitivo via libera alla gara: la permanenza delle attività commerciali lungo le future tratte e i costi per lo spostamento delle sottoreti a carico delle partecipate. Edicole, fiorai e distributori di benzina potranno restare al loro posto finché partiranno effettivamente i lavori, per le sottoreti, invece, che per legge dovrebbero stare almeno a un metro sotto la superficie stradale, dal momento che gli scavi per il tram sono di 70 centimetri, l'amministrazione conta di poter procedere senza problemi.

La gara per le tre linee è unica, ma secondo il cronoprogramma deciso dalla giunta lo scorso agosto, l'ordine delle priorità è stato invertito: si partirà con i lavori della C che prolungherà la linea 4 da viale Regione siciliana, all'altezza del ponte Calatafimi, fino alla stazione centrale, poi con la B

Edicole, fiorai e pompe di benzina potranno restare sul percorso fino all'inizio dei lavori. Arriva il sì ai conti: scongiurato l'aumento dell'addizionale Irpef



▲ **Assessore**
Maurizio Carta, titolare della delega all'Urbanistica nella giunta guidata dal sindaco Roberto Lagalla

dalla stazione Notarbartolo a via Duca della Verdura e, infine, con la tanto discussa linea A che dalla stazione centrale dovrebbe arrivare allo stadio passando per via Libertà. Undici chilometri senza barriere, pali né catenarie, con un sistema di ricarica alle fermate. Si tratta della linea di punta della città che da sola assorbirebbe 27 milioni di passeggeri sugli 80 stimati ogni anno sull'intero sistema. Per realizzarla, però, in base all'adeguamento dei prezzi al 2022, al momento non bastano i 200 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione e gli altri 55 in arrivo dalla Regione. Mancherebbe all'appello una cinquantina di milioni che il Comune conta di recuperare bussando alla porta del ministero delle Infrastrutture.

«La A procederà per step – dice l'assessore comunale alla Mobilità Maurizio Carta – La prima porzione su cui si lavorerà è quella che da Villa Sofia arriva fino a via Notarbartolo, nell'attesa di reperire altre somme chiederemo ai progettisti di verificare tutte le alternative migliori per realizzare la tratta che impatta di più nel cuore della città». Il Comune conta ancora di poter revisionare il progetto, ma la linea A già approvata da Roma, anche se più in là nel tempo, andrà realizzata.

La giunta ieri ha approvato an-



▲ **La nuova fase** Una vettura del tram

che il bilancio 2022-2024 che si aspettava da due anni. È stato eliminato l'aumento dell'addizionale Irpef che avrebbe pesato sulle tasche dei palermitani circa 100 milioni di euro nei prossimi due anni, secondo il piano dell'ex sindaco Leoluca Orlando. L'aggravio è stato neutralizzato grazie alle somme dell'accantonamento legato alla transazione con l'ex Amia e a una revisione del fondo rischi per le spese legali legate per i contenziosi. Il documento sblocca le spese della macchina comunale e allo stesso tempo chiude l'iter per preparare il nuovo Piano di riequilibrio da presentare al governo entro la fine di marzo con l'obiettivo di portare a

casa un provvedimento ad hoc per Palermo, un "salva Palermo" su modello del "salva Napoli" che valeva un miliardo e 300 milioni.

Ieri il vertice di maggioranza ha indicato le prossime tappe per arrivare all'approvazione dell'atto in Consiglio comunale entro il 20 dicembre, in modo da dare respiro anche agli eventi del Natale. «Con l'approvazione del bilancio – dice il sindaco Roberto Lagalla – abbiamo spazzato via lo spettro del dissesto funzionale che aleggiava da mesi. La città può ripartire senza mettere le mani nelle tasche dei contribuenti palermitani per circa 100 milioni in più di tasse in due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Il centro immerso in una fiera “Scusi, dove si passeggia?”

di Giada Lo Porto

Il teatro Politeama sparisce dietro ai gazebo bianchi e le recinzioni poste per delimitare il "Villaggio" di Coldiretti, da quasi una settimana, accompagnano la passeggiata dei palermitani in centro. Da via Emerico Amari all'incrocio con via Wagner – dove ci sarà il varco di accesso alla kermesse in programma dal 2 al 4 dicembre – le transenne girano intorno al teatro-gioiello di Damiani Almeyda, proseguendo fino a via Turati da una parte e fin oltre il tempio della musica inibito ai passanti dall'altra. I passaggi pedonali sono rimpiccioliti a causa dei blocchi di cemento disposti sui marciapiedi per tenere salde le recinzioni. Uno dei blocchi si è rotto durante la notte, un ragazzo in monopattino sterza appena in tempo evitando di cadere. «È un percorso a ostacoli», commenta.

Le due piazze Castelnuovo e Ruggero Settimo sono impenetrabili. All'interno ci sono un centinaio di uomini tra operai, addetti alla logistica e alla sicurezza. Un signore in moto nota una piccola apertura e si infila, viene redarguito e accompagnato all'uscita: «Abbiate pazienza, è solo per pochi giorni», ripetono gli addetti ai lavori a cittadini e turisti che lamentano i disagi alla circolazione.

«Che confusione, da dove si pas-

Le piazze del Politeama e via Ruggero Settimo invase dagli stand di Coldiretti. “Abbiate pazienza, dura pochi giorni e porterà tanti visitatori”

▲ **Teatro addio**
Stand e gazebo che oscurano il Politeama



sa?», domanda una signora quando arriva in piazza Ruggero Settimo, accanto a una fila di taxi. «È chiuso», le rispondono. La passeggiata sull'asse Libertà è spezzata. Complicato il tragitto per i pedoni che, per arrivare da via Turati in via Dante, sono costretti a passare tra le auto. C'è uno stretto corridoio pedonale tra le due piazze che conduce fino a via Ruggero Settimo: entrano bici, mo-

nopattini e motorini. «Finalmente abbiamo trovato il varco», tirano un sospiro di sollievo due adolescenti.

«Ma cos'è questa tendopoli?», chiede una turista sarda in vacanza in città. Nessuno le risponde, il suono dei clacson copre le domande. Un'anziana inveisce contro un addetto alla sicurezza: «Avete coperto il teatro Politeama». Due trentenni con i cani al guinzaglio aggiungono:

«Non possiamo più socializzare con gli altri proprietari di animali sul prato». Un gruppo di ragazzini con gli skateboard domanda: «Da dove possiamo arrivare al tempio?». Ma non si può, è tutto transennato. Di nuovo la medesima frase: «È solo per pochi giorni».

A favore della manifestazione sono invece i commercianti della zona. «Si tratta di eventi che bisogna fa-

re in centro perché generano un importante indotto turistico – osserva Fausto Caramazza, titolare di "Polo store" – è già accaduto con la ruota panoramica di Aperol di fronte al Politeama. Anche quella volta ci furono polemiche, ma abbiamo lavorato tutti molto di più. I clienti arrivano comunque. Certo, lamentano il disagio ma nei giorni del Black Friday i negozi non sono rimasti affatto vuoti». Anche i titolari dei bar concordano: «Stiamo lavorando moltissimo e attendiamo di raccogliere i frutti durante il prossimo weekend».

Un addetto alla pulizia si sporge dalla recinzione: «Comprendiamo il disagio alla circolazione, ma questo evento sta dando lavoro a un centinaio di palermitani tra addetti alla sicurezza e alle pulizie, fattorini e operai». Anche gli hotel ne beneficeranno. «Sono già stati prenotati 2.200 pernottamenti negli alberghi del centro, dall'hotel Garibaldi al Wagner alle Palme – dice Francesco Ferreri, presidente di Coldiretti Sicilia – arriveranno maestranze da ogni parte d'Italia e tutti i soci Coldiretti dalle varie province siciliane. In più 1.500 studenti delle scuole palermitane frequenteranno gli agrisilopi per imparare i segreti delle coltivazioni».

I divieti di sosta nell'area, già in vigore dalle 24 del 18 novembre, saranno validi fino alla mezzanotte del 7 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuole che preparano meglio all'Università

↑ In salita ↓ In discesa = Stazionario

Liceo Classico

- 1 Umberto I =
- 2 Istituto Gonzaga (P) ↑
- 3 Giuseppe Garibaldi ↑
- 4 Vittorio Emanuele I ↓
- 5 Giovanni Meli ↓

Liceo Linguistico

- 1 Giovanni Agostino De Cosmi ↑
- 2 Ninni Cassarà ↑
- 3 Danilo Dolci ↓
- 4 Regina Margherita =
- 5 Istituto Gonzaga (P) ↑

Liceo Artistico

- 1 Catalano =
- 2 Istituto Arte Palermo* ↓
- 3 Damiani Almeyda* ↓

Liceo Scientifico

- 1 Don Bosco - Ranchibile (P) ↑
- 2 Stanislao Cannizzaro ↓
- 3 Albert Einstein =
- 4 Benedetto Croce =
- 5 Galileo Galilei =

Istituto Tecnico Economico

- 1 Marco Polo =
- 2 Mario Rutelli =
- 3 Vilfredo Pareto ↑
- 4 Duca Abruzzi - Grassi ↓
- 5 Damiani Almeyda - Crispi =

Liceo Scientifico Scienze Applicate

- 1 Ettore Majorana =
- 2 Ernesto Basile ↑
- 3 Alessandro Volta ↓
- 4 Duca Abruzzi - Grassi ↓

Liceo Scienze Umane

- 1 Danilo Dolci =
- 2 Camillo Finocchiaro Aprile ↑
- 3 Regina Margherita ↑
- 4 Giovanni Agostino De Cosmi =
- 5 Seneca (P) =

Istituto Tecnico Tecnologico

- 1 Vittorio Emanuele III ↑
- 2 Alessandro Volta ↑
- 3 Filippo Parlato ↓
- 4 Ettore Majorana ↑
- 5 Mario Rutelli =

Liceo Scienze Umane - Opz. Economico Sociale

- 1 Giovanni Agostino De Cosmi =
- 2 Francesco Ferrara =
- 3 Regina Margherita =
- 4 Camillo Finocchiaro Aprile =
- 5 Danilo Dolci* =

Le scuole di Palermo che portano più presto a un lavoro

% lavoro entro 2 anni dal diploma

Istituti Tecnici Economici

- 1 Platone (P) 32 ↓
- 2 Damiani Almeyda - Crispi 28 ↓
- 3 Vilfredo Pareto 27 =
- 4 Duca Abruzzi - Grassi 24 ↓
- 5 Marco Polo 23 ↑

Istituti Tecnici Tecnologici

- 1 Vittorio Emanuele III 46 ↑
- 2 Alessandro Volta 29 =
- 3 Filippo Parlato 22 ↑
- 4 Ernesto Ascione 21 =
- 5 Mario Rutelli 20 ↑

Istituti Professionali Servizi

- 1 Paolo Borsellino 33 ↓
- 2 Francesco Paolo Cascino 28 ↑
- 3 Enrico Medi 25 ↓
- 4 Pietro Piazza 22 ↓
- 5 Einaudi - Pareto 20 ↓

Istituti Professionali Industria e Artigianato

- 1 Alessandro Volta 33 ↑
- 2 Enrico Medi 32 =

Fonte: Eduscopio (P) Istituto paritario

* istituti non presenti nella classifica dell'anno scorso

WITHUB

"EDUSCOPIO" DELLA FONDAZIONE AGNELLI

La rimonta delle scuole paritarie Don Bosco e Gonzaga sul podio

di **Claudia Brunetto**

Ci sono tante conferme, ma anche alcune sorprese nelle classifiche della nuova edizione di "Eduscopio.it" online da oggi. Il portale gratuito www.eduscopio.it della Fondazione Agnelli, anche quest'anno, stila la graduatoria degli istituti superiori di Palermo che preparano meglio agli studi universitari o al mondo del lavoro dopo il diploma. Un modo per aiutare i ragazzi e le loro famiglie nella scelta più giusta dopo la terza media, confrontando la qualità degli istituti superiori. Le scuole paritarie di matrice cattolica guadagnano posizioni rispetto allo scorso anno: l'istituto Gonzaga è al secondo posto dopo l'Umberto (sempre il testa negli ultimi anni) fra i licei classici, mentre il Don Bosco Ranchibile è in cima seguito dal Cannizzaro nella top ten degli scientifici.

«Le scuole paritarie cattoliche hanno un ruolo importante nella formazione dei ragazzi - dice Vingtango Denora, preside del Gonzaga e presidente delle scuole cattoliche in Sicilia - Soprattutto dopo la pandemia in tanti hanno scelto il nostro progetto di crescita e gli studenti sono aumentati del venti per cento. Il classico, poi, rientra nella nostra formazione umanistica e ha avuto in generale grandi segnali di ripresa. Si sperimenta molto sul fronte delle lingue straniere con l'insegnamento dello spagnolo e dell'inglese». Per lo scientifico, invece, il Gonzaga precipita all'ottavo posto rispetto al settimo del 2021. «Anche per questo indirizzo stiamo puntando molto sull'innovazione che forse ha bisogno di tem-

Sul fronte del lavoro è una garanzia il Vittorio Emanuele III: il 46 per cento degli studenti riesce a trovare un posto almeno per sei mesi nei due anni successivi all'esame di maturità

po per affermarsi, oltre al fatto che competiamo su questo fronte con scuole che hanno una consolidata tradizione in città», aggiunge il preside. Come il Cannizzaro, l'anno scorso in cima alla classifica o l'Einstein che si conferma per il 2022 al terzo posto. Il Don Bosco Ranchibile conquista il primato fra gli scientifici, rispetto al secondo posto di un anno fa: «Puntiamo molto sull'informatica e la robotica anche in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria dell'Università di Palermo», dice Nicola Filippone, preside del Don Bosco che per l'indirizzo classico, invece, scende all'ottava posizione rispetto alla sesta dell'edizione precedente. Il liceo Danilo Dolci si conferma in testa fra gli istituti delle Scienze Umane, mentre per l'indirizzo linguistico si piazza al

terzo perdendo due posizioni rispetto al 2021 a vantaggio del De Cosmi. «Continuo a riscontrare grande motivazione e grande forza di volontà fra i miei ragazzi di tutti gli indirizzi, questo è per me il dato più significativo», dice Matteo Croce, preside del Dolci. Sul fronte delle Scienze Umane dopo il Dolci, ci sono il Finocchiaro Aprile, il Regina Margherita e il De Cosmi. L'anno scorso, invece, le posizioni erano invertite: prima il Regina Margherita poi il Finocchiaro Aprile e a seguire sempre il De Cosmi al quarto posto.

Sul fronte del lavoro una garanzia continua a essere il Vittorio Emanuele III che fra gli istituti superiori a indirizzo Tecnico-tecnologico registra il 46 per cento di studenti che riescono a lavorare almeno per sei mesi nei due anni

successivi all'esame di maturità. Gli anni presi in considerazione a livello nazionale sono quelli del 2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019. L'indice di occupazione comprende il periodo che arriva fino a settembre 2021 e quindi con ben 18 mesi di "effetto Covid". Nonostante il calo registrato a livello nazionale sul piano dell'occupazione, soprattutto per i diplomati del 2019 con la pandemia alle porte, in città il Vittorio Emanuele III ha mantenuto il suo standard.

«La carta vincente è la sponda che abbiamo e che continuiamo a incrementare con il mondo delle aziende - dice il preside Carmelo Ciringione - Siamo molto forti sia nel settore informatico che elettrotecnico. I nostri ragazzi del quarto e del quinto anno possono fare un periodo di apprendistato con un contratto a tutti gli effetti. I migliori subito dopo il diploma riescono a essere assunti. Certo nel periodo della pandemia, con tutte le limitazioni del caso, anche noi abbiamo dovuto ridimensionarci. Ma per le aziende ormai la nostra scuola è un punto di riferimento».

Fra gli istituti tecnici che offrono più possibilità di trovare un'occupazione dopo il diploma ci sono il Platone fra i Tecnici economici che, però, diminuisce la sua percentuale dal 38 al 32 come ragazzi che riescono a lavorare dopo il diploma, il Paolo Borsellino come l'anno scorso fra i Professionali dei servizi (anche qui con percentuali in calo dal 36 al 33 per cento di occupazione) e l'Alessandro Volta seguito dall'Enrico Medi fra i Professionali dell'Industria e dell'artigianato. L'anno scorso le posizioni erano invertite con il Medi in testa.



▲ I licei L'Umberto, e sopra, il Don Bosco Ranchibile (a sinistra) e il Gonzaga

Il Ranchibile conquista il primato fra gli scientifici rispetto al secondo posto di un anno fa. Precipita all'ottavo posto la scuola dei gesuiti

Sul fronte delle Scienze Umane dopo il Dolci ci sono il Finocchiaro Aprile il Regina Margherita e il De Cosmi. L'anno scorso le posizioni erano invertite

LiveSicilia.it / Politica / Sicilia, tensioni nella Lega: la guerra per la leadership

Sicilia, tensioni nella Lega: la guerra per la leadership



Ecco che cosa sta accadendo.

VOLANO STRACCI di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – Tensioni nel Carroccio siculo. Le dichiarazioni del segretario provinciale di Catania, Fabio Cantarella, all'indirizzo del segretario regionale Nino Minardo scavano un solco profondo all'interno del partito siciliano. "Spero che molto presto si volti pagina, la Lega in Sicilia ha bisogno di una guida leale e responsabile, che senta l'onore e l'onere di guidare il partito, che non faccia inciuci con altri soggetti in danno ai colleghi di partito. E, soprattutto, c'è bisogno di ascoltare i territori, la forza della Lega. Avviene così ovunque, tranne in Sicilia con Minardo". Parole come pietre, una cartina di tornasole di quello che si muove nel ventre della Lega siciliana.

Minardo vs Sammartino: una convivenza difficile

Per capire meglio quello che sta accadendo però bisogna riavvolgere il nastro. La leadership del deputato ragusano vacilla da tempo, o per lo meno fa i conti con l'ingresso nel partito di Luca Sammartino (neo vice presidente della Regione e assessore all'agricoltura) nell'agosto del 2021. Il deputato etneo scala di giorno in giorno le vette del partito, tanto da arrivare pochi mesi fa a distribuire per conto della Lega le carte al tavolo regionale (si pensi all'ingresso di Mimmo Turano in giunta al posto di Vincenzo Figuccia preferito da Minardo: l'ultima goccia che fa traboccare il vaso della pazienza del segretario ragusano).

Il progetto civico autonomista e l'incontro con Salvini

Minardo, dicono i bene informati, si sarebbe così sentito in più occasioni scavalcato nel suo ruolo di coordinatore regionale tanto da avere comunicato a Matteo Salvini in persona di essere pronto a fare un passo indietro, ricevendo invece rassicurazioni da parte del Capitano. Da questo passaggio sarebbe scaturito il ritrovato attivismo di Minardo che non ha mai smentito le voci di un suo flirt con Totò Cardinale e Raffaele Lombardo (una delle accuse mosse da Cantarella) per un semplice motivo: perché in fondo nell'era pre-sammartiniana il progetto originario era proprio quello civico autonomista poi naufragato alla vigilia delle regionali. Questa sarebbe la trama da cercare sottotraccia considerando che le incursioni degli autonomisti nelle liste leghiste sono state stoppate da Sammartino e company.

Guarda anche

Allerta meteo arancione sulla Sicilia, scuole chiuse L'ELENCO



I provvedimenti dei sindaci

L'EMERGENZA di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – L'allerta meteo della protezione civile è 'arancione', ma è bastato a fare scattare l'allarme rosso per diversi sindaci siciliani che hanno deciso di chiudere le scuole per la giornata di domani, martedì 29 novembre. Chiusi anche i cimiteri, le ville e i giardini comunali, così come gli impianti sportivi all'aperto. Le ordinanze dei vari sindaci sono in fotocopia.

Le prime decisioni dei sindaci

Ad aprire le danze è stato il sindaco di **Agrigento**, Francesco Miccichè, seguito poi dal suo omologo di **Ragusa**, Peppe Cassì. Quest'ultimo, che ha ringraziato le forze dell'ordine e la protezione civile per l'impegno profuso in questi ultimi giorni, si rivolge anche ai propri concittadini invitandoli alla prudenza. "Scuole chiuse a **Siracusa** e in tutta la provincia", annuncia anche il sindaco del capoluogo aretuseo Francesco Italia. Stesso provvedimento è stato adottato da Stefano Ali, sindaco di **Acireale**, da Pino Furrarello (**Bronte**) e Giuseppe Galanti, che guida l'amministrazione comunale di **Licata** (Agrigento). E sempre nella provincia di Agrigento il Libero consorzio comunale ha deciso di riattivare la sala operativa del Gruppo di protezione civile: di nuovo attivo anche il numero telefonico per le emergenze (333 6141869), al quale i cittadini potranno rivolgersi per segnalare criticità derivanti dal maltempo.

Catania in controtendenza

In controtendenza **Catania**, dove l'amministrazione comunale raccomanda ai cittadini di mantenere prudenza negli spostamenti a piedi e con l'automobile, di evitare i sottopassi stradali e di non utilizzare mezzi a due ruote. Diversi sindaci del Messinese hanno invece deciso di chiudere i plessi scolastici. Scuole chiuse a **Santa Teresa di Riva, Furci Siculo, Roccalumera, Nizza di Sicilia, Ali Terme, Letojanni, Limina e Sant'Alessio Siculo.**

S.C.

Omicidio al culmine di un duello a coltellate sotto gli occhi dei passanti, arrestati in cinque

di Redazione | 29/11/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un vero e proprio duello al **coltellate** in stile cavalleria rusticana a causa di una ragazza contesa è **finito nel sangue** tre giorni fa a Caltanissetta in pieno centro. Adesso i carabinieri ritengono di aver spiegato e ricostruito le responsabilità arrestando cinque persone, una accusata di omicidio e quattro di rissa e lesioni.

Duello a coltellate per un complimento di troppo, un morto e tre feriti

La sequenza dei fatti

Tutto avviene nella serata del 25 novembre. Intorno alle 20.00, si presentava un uomo presso la caserma “Guccione”, sede del Comando provinciale Carabinieri di Caltanissetta, segnalando che nella vicina via San Domenico si era verificata una lite che aveva coinvolto alcune persone armate di coltello.

Quattro feriti

Quasi contemporaneamente entrava in caserma Massimo Tortorici che, tenendosi le mani al petto sporco di sangue, riferiva di essere stato accoltellato da tale Kevin Fiore. Immediatamente i Carabinieri della Compagnia di Caltanissetta si recavano in via San Domenico, trovando riverso per strada Roberto Millaci, ferito alla gamba destra, e Marcello Tortorici, già privo di sensi e con una profonda ferita alla gola. Sul posto arrivavano anche le autoambulanze.

I carabinieri a casa Fiore

Contemporaneamente i Carabinieri si recavano presso l’abitazione della famiglia Fiore, dove trovavano Salvatore Fiore e i figli Kevin e Michele, che mostravano delle ferite da taglio superficiali, riferendo di essere stati aggrediti dai fratelli Tortorici. Nel frattempo giungeva la notizia della morte di Marcello Tortorici per ferita da arma bianca localizzata posteriormente allo sternocleidomastoideo sinistro.

Leggi Anche:

Omicidio a Caltanissetta, “ucciso dopo apprezzamenti ad una ragazza”, i sospettati

Le indagini per omicidio

Grazie anche al reperimento di immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti nella zona è stato possibile ricostruire gli eventi consistiti in una violenta rissa tra i componenti della famiglia Fiore e quelli della famiglia Tortorici, culminata con il

ferimento di diversi partecipanti e l'omicidio di Marcello Tortorici. Quest'ultimo, secondo quanto si ricava dalle immagini dei sistemi di videosorveglianza, sarebbe stato colpito con un fendente alla gola da Kevin Fiore.

Il duello sotto gli occhi dei passanti

Il fatto è avvenuto tra le strade urbane del capoluogo alla vista di diversi passanti, che, increduli, hanno assistito alla ferocia del gesto e hanno cercato invano di prestare soccorso alla vittima. Il movente del dissidio tra i due nuclei familiari, confermato anche da alcune testimonianze, è da ricondurre ad una questione sentimentale in cui erano coinvolti Kevin Fiore, la sua fidanzata e il figlio minore di Roberto Millaci. In tale contesto, la sera dell'accaduto, le due famiglie si sono incontrate e il risultato è stata una violenta rissa e l'omicidio di Marcello Tortorici.

Subito rintracciati quasi tutti i soggetti coinvolti nel duello indossavano ancora gli stessi indumenti utilizzati nel corso della rissa, eccetto i fratelli Fiore, i cui abiti sono stati ritrovati nella loro abitazione con tracce di sangue e sono stati posti sotto sequestro.

Gli arresti

A poche ore dal duello rysticano i militari hanno, così arrestato per **omicidio Kevin Fiore**, di 22 anni; mentre gli arresti con l'accusa di rissa aggravata sono scattati per **Massimo Tortorici, di 45 anni; Roberto Millaci, di 50 anni; Michele Fiore, di 30 anni e Salvatore Fiore, di 53 anni.**

Arrestati in carcere, feriti in ospedale

Tre degli arrestati, al termine delle formalità, venivano associati presso la casa circondariale di Caltanissetta, mentre Massimo Tortorici e Roberto Millaci rimanevano in osservazione per le ferite riportate presso l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta in stato di arresto, tutti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Nel corso dell'udienza di convalida, il GIP di Caltanissetta, preso atto dei fatti e delle dichiarazioni rese, ha convalidato gli arresti e ha disposto la misura cautelare in carcere per tutti i coinvolti nel tragico episodio. Con i tre Fiore, dunque, anche Massimo Tortorici, dimesso in mattinata dopo l'interrogatorio di garanzia, è stato

tradotto presso la casa circondariale di Caltanissetta. Solo Roberto Millaci, ancora in osservazione presso l'ospedale Sant'Elia, resterà ricoverato fino alla sua dimissione in stato di arresto.

di Alessia Anselmo e Fabiana Mascolino

COMUNE DI PALERMO: CHI SONO I 40 CONSIGLIERI? LE INCHIESTE DE ILSICILIA.IT

martedì 29 Novembre 2022



ilSicilia.it
indipendente nei fatti

COMUNE DI PALERMO: CHI SONO I 40 CONSIGLIERI?

Le inchieste de ilSicilia.it

di Alessia Anselmo e Fabiana Mascolino

Proseguono le inchieste de ilSicilia.it. Dopo aver esaminato ministri, sottosegretari, sindaci siciliani e parlamentari dell'Ars, oggi il nostro approfondimento si sposta a **Palermo**. Protagonisti sono, infatti, dopo le elezioni dello scorso 12 giugno, i 40 neo **consiglieri comunali**. Per scoprire quali curiosità abbiamo scovato fra i neo inquilini di Sala delle Lapidi, non vi resta che leggere il nostro articolo.

PIU' UOMINI O PIU' DONNE?

Il Consiglio comunale è composto da **28 uomini e 12 donne**.

Ancora una volta, come nelle altre inchieste, le donne sono in netta minoranza rispetto agli uomini.

PIU' VOTATO E MENO VOTATO

I più votati:

1. Ottavio Zacco, Forza Italia – 3334 voti
2. Fabrizio Ferrandelli, Azione con Calenda + Europa – 3232 voti
3. Caterina Meli, Forza Italia – 3178 voti



Ottavio Zacco

I meno votati:

1. Concetta Amella, Movimento 5 Stelle – 645 voti
2. Pasquale Terrani, Forza Italia – 743 voti
3. Giuseppe Miceli, Movimento 5 Stelle – 808 voti



Concetta Amella

Da queste classifiche rimane escluso Francesco Miceli, candidato sindaco per il centrosinistra e consigliere di diritto.

QUAL E' L' ETA' MEDIA DEI CONSIGLIERI?

L'età media dei consiglieri è di **47 anni**.

IL PIU' GIOVANE E IL PIU' ANZIANO?

Il più **anziano** è **Francesco Miceli** (candidato sindaco per il centrosinistra), **70 anni**.



Francesco Miceli

La più giovane è **Germana Canzoneri** (Fratelli d'Italia), **30 anni**.



Germana Canzoneri

CHE TITOLO DI STUDIO HANNO CONSEGUITO I CONSIGLIERI?

Più della metà dei consiglieri, ben **27**, hanno conseguito la **laurea**. In **12** sono in possesso del **diploma** di scuola superiore. Uno solo si è fermato alle scuole **medie**...

CHE LAVORO SVOLGONO I CONSIGLIERI?

Il lavoro più gettonato è il **politico**. In **9**, infatti, hanno da anni intrapreso la carriera politica. Con **8** consiglieri, seguono gli **impiegati**. Ex aequo per **docenti**, **dirigenti** e **avvocati**: **tutti con 3** consiglieri ciascuno

MA QUANTO SONO SOCIAL I CONSIGLIERI DEL COMUNE DI PALERMO?

Intanto, partiamo da chi sui social, ha deciso di non starci proprio. Si tratta di Giuseppe Mancuso (Lavoriamo per Palermo), Caterina Meli (Forza Italia) e Giovanni Inzerillo (Forza Italia) sono assenti da tutti i social.

FACEBOOK

Facebook risulta il social più usato. I consiglieri iscritti al social sono 37. Di questi abbiamo notato che in 7 non hanno una pagina ma solo un profilo privato. I restanti 3 sono assenti: Giuseppe Mancuso (Lavoriamo per Palermo), Caterina Meli (Forza Italia) e Giovanni

Inzerillo (Forza Italia).

INSTAGRAM

Instagram è il secondo social più usato. Gli iscritti sulla piattaforma sono 35. 5 sono invece i consiglieri fuori dal social: Giuseppe Mancuso (Lavoriamo per Palermo), Caterina Meli (Forza Italia), Giovanni Inzerillo (Forza Italia), Giuseppe Miceli (Movimento 5 Stelle) e Leopoldo Piampiano (Forza Italia).

TWITTER

Solo la metà dei consiglieri usa Twitter: 20.

LINKEDIN

Tra i social, LinkedIn è il fanalino di coda. Soltanto 11 consiglieri usano la piattaforma.

FACEBOOK

I più seguiti sono:

1. Fabrizio Ferrandelli, Azione con Calenda + Europa – 35.113 follower
2. Carmelo Miceli, Partito Democratico – 14.810 follower
3. Salvatore Forello, Azione con Calenda + Europa – 13.468 follower



Fabrizio Ferrandelli

I meno seguiti sono:

1. Pasquale Terrani, Forza Italia – 71 follower
2. Fabio Giambone, Partito Democratico – 432 follower
3. Leonardo Canto, Azione con Calenda + Europa – 625 follower



Pasquale Terrani

CHI E' IL CONSIGLIERE PIU' ATTIVO SU FACEBOOK?

Antonino Randazzo (Movimento 5 Stelle) con 29 post, ha superato questo numero. Tutti gli altri sono al di sotto. In tanti, inoltre hanno la pagina ferma da mesi, soprattutto da giugno.



Covid a Palermo: ricoveri, influenza e gravità... Parlano i medici



Cosa dicono gli operatori del pronto soccorso e della terapia intensiva.

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

In questo raccontare della vicenda del Covid un po' a fatica, perché la rimozione sembra il tema dominante della politica, come di quasi tutti, molte delle notizie che sappiamo giungono dagli ospedali. Cosa sta succedendo nei reparti palermitani?

L'allarme di qualche giorno fa

Qualche giorno fa, da Partinico, è arrivato un segnale di allarme. "L'epidemia è riesplora. Abbiamo tutto il primo piano con i malati Covid. Purtroppo, dopo sei mesi-un anno dal vaccino, la protezione cala sensibilmente e si è esposti. Ci vuole uno sforzo di comunicazione, anche politico. Bisogna rilanciare la vaccinazione, altrimenti andremo verso momenti duri". Così diceva il dottore **Vincenzo Provenzano**, manifestando uno stato di preoccupazione diffuso, anche se non sempre espresso a chiare lettere.

Palermo, 'Cervello' e Villa Sofia

Siamo a tornati a sentire la dottoressa Tiziana Maniscalchi. Primaria al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello', sta reggendo ad interim anche Villa Sofia. "Sicuramente c'è un incremento dei ricoveri e c'è una diffusione ampia dei contagi – dice la dottoressa -. **Il punto è la tutela dei fragili. Assistiamo a forme più aggressive, per via del freddo e dei virus stagionali: il Covid con l'influenza può essere un problema in più.** Non mi stancherò mai di ripeterlo che è necessario fare il richiamo previsto del vaccino. Io, poi, somministrerei le dosi ai fragili di tutte l'età e a tutti gli over sessanta. E' sempre consigliata la prudenza, come è opportuno, in certe situazioni, indossare la mascherina. Siamo in uno dei tanti momenti cruciali del coronavirus".

Guarda anche

Dal palazzo

L'intervista video ad Antonio Cascio

Lotta all'Aids, al via il Check Point di "Palermo Fast Track City"

Sarà inaugurato il primo dicembre nella Casa dei Diritti. Counseling e test rapidi ogni mercoledì dalle 16 alle 18.

Tempo di lettura: 3 minuti



29 Novembre 2022 - di [Caterina Ganci](#)

Palazzo Arone dei Baroni di Valentino
Boutique Hotel in centro
Prima colazione elegante e raffinata

X
A

[Indicazioni stradali](#)

[Sito web](#)

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. È indetta ogni anno il 1° dicembre ed è dedicata ad accrescere la coscienza dell'epidemia mondiale di **Aids**, dovuta alla diffusione del **virus HIV**. Dal 1981 ha ucciso **oltre 25 milioni di persone**, diventando una delle epidemie più distruttive che la storia ricordi. Oggi molti passi avanti sono stati fatti sul piano della ricerca e delle cure, una diagnosi precoce può favorire una vita più serena. Fondamentale investire sulla ricerca, sulla prevenzione e sull'assistenza.

Nella giornata mondiale contro l'Aids, appunto il 1° dicembre, sarà inaugurato il Check Point di **Palermo Fast Track City** con sede nella Casa dei Diritti in via Libertà al civico 45. **Counseling e test rapidi** si potranno richiedere ogni **mercoledì** dalle 16 alle 18. In occasione dell'inaugurazione, i **test** per HIV e per malattie sessualmente trasmesse saranno offerti per una speciale campagna di screening. La **mission** è potenziare la diffusione di adeguate informazioni, al fine di favorire la prevenzione e la precoce individuazione per arginare i contagi. Tutti i cittadini potranno fruire delle professionalità che presteranno, sotto forma di volontariato, la loro opera nel Check Point che opererà sotto la guida del prof. **Antonio Cascio**, direttore della U.O.C. di **Malattie Infettive e Tropicali** del Policlinico "Giaccone" e del Centro Regionale AIDS di Palermo ([CLICCA QUI](#) per l'intervista video di Insanitas).

La città di Palermo è entrata nella rete delle città "Fast Track City" **nel 2019**, con l'obiettivo di realizzare iniziative finalizzate all'azzeramento di nuovi casi di infezione da HIV entro il 2030 e riduzione entro il 2023. «È un progetto cui ha aderito unendosi ad una **rete mondiale** di altre 270 città- dice Antonio Cascio, **direttore Scientifico** del progetto di Palermo Fast Track City- Prevede iniziative finalizzate all'azzeramento di nuovi casi di infezione da HIV entro il 2030 e, sin da subito, alla

Catalogo dei Medici dal 1974

Con gli sconti fino al 30% acquistare su Medical Center Italia è ancora più conveniente! Medical Center Italia



corrette sulla salute sessuale, la prevenzione, i comportamenti a rischio. Mi auguro che il 1° dicembre tutte le aziende di Palermo possano esser rappresentate alla cerimonia e possano anche contribuire fattivamente alla campagna di screening».



Chi ha più di 60 anni ha diritto a questi nuovi apparecchi acustici



I dati dell'Istituto Superiore di Sanità sono chiari nel fotografare l'urgenza di intervenire contro il ritardo di diagnosi, che può pregiudicare l'efficacia delle terapie antivirali, l'aspettativa di vita e aumentare la diffusione del virus. Per questo motivo la **prevenzione** rimane l'arma più potente attualmente disponibile: è fondamentale che le persone esposte a un contatto a rischio, in particolare nell'ultimo anno e mezzo, effettuino il test HIV e, in caso di positività, inizino subito il percorso terapeutico.

Lotta all'Aids, al via il Check Point di Palermo Fast Track C...



MENU

Cerca...

IN sanitas
NOTIZIE E SERVIZI SULLA SANITÀ SICILIANA



Catalogo dei Medici dal 1974

Con gli sconti fino al 30% acquistare su Medical Center Italia è ancora più conveniente! Medical Center Italia



Formazione e innovazione al Pharmexpo 2022: «Così le farmacie affrontano le sfide del futuro»

lorio (Federfarma Napoli) : «Il nostro know-how al servizio dei cittadini, supportiamo sanità senza sostituirci ai medici»

di Chiara Stella Scarano



Una grande occasione per riflettere sulla direzione futura del settore farmaceutico, ma anche per tracciare un bilancio del cambiamento radicale per la professione cui i due anni di emergenza pandemica hanno impresso un'accelerata sicuramente necessaria. Questo il fulcro della quattordicesima edizione del **Pharmexpo 2022 di Napoli**, evento leader del settore nel Mezzogiorno nonché grande riferimento anche a livello nazionale: una fiera all'insegna dell'innovazione e di confronto tra la parte scientifico – sanitaria della professione e quella imprenditoriale.

Innovazione e formazione protagoniste del cambiamento

«Le farmacie – afferma **Ugo Trama, direttore politiche del farmaco** della Regione Campania – hanno dimostrato in questo periodo, con la pandemia specialmente, di essere un presidio di prossimità di grande importanza sul territorio». Un concetto approfondito anche da **Vincenzo Santagada, assessore alla Salute** del Comune di Napoli e **presidente dell'Ordine** dei Farmacisti cittadino: «Pharmexpo ha un ruolo importante in quanto è un luogo in cui ci si confronta su dove sta andando il mondo della farmacia, ma rappresenta anche un momento ed una culla per la formazione che è importante soprattutto in questo momento in cui è cambiato e sta cambiando sempre il di più il ruolo del farmacista e della farmacia come centro di prossimità della salute. Lo dimostra il fatto – sottolinea Santagada -che negli ultimi due anni alcune attività prima appannaggio esclusivo della classe medica ci sono state affidate: la somministrazione dei vaccini anti-Covid-19 e di quello antinfluenzale. Siamo a tutti gli effetti una cerniera tra le istituzioni sanitarie centrali e quelle periferiche».

Farmacia dei servizi a supporto di cittadini e ospedali

Presente al Pharmexpo 2022 anche il **presidente di Federfarma Napoli, Riccardo Iorio**, secondo il quale «la **farmacia** dei servizi è ormai una realtà e partirà a breve realmente. Con il nostro lavoro potremo decongestionare gli ospedali senza mai sostituirci alla figura del medico, ma collaborando in un percorso alternativo. Oltre alle vaccinazioni, le prestazioni di telemedicina e spirometria sono le prime sfide professionali che avremo di fronte. I cittadini potranno avere, sotto casa, un punto “sanitario” di riferimento accessibile in qualunque giorno e a qualunque ora. Sicuramente – osserva ancora Iorio – è cambiata la mentalità dei cittadini e, di conseguenza, l'approccio del farmacista nei confronti dei pazienti. Il farmacista era professionalmente preparato già prima della pandemia e, quindi,

Martedì 29 NOVEMBRE 2022

Manovra. Intervista al leader dell'Anaa Di Silverio: "Bocciata senza appello. È iniqua e incentiva fuga dei medici dagli ospedali. Pronti a dare battaglia". E sull'autonomia differenziata: "Un attacco alla professione e alla Costituzione"

"Con l'estensione della flat tax si foraggia ulteriormente il lavoro dei medici libero professionisti a gettone. Non c'è flat tax per i dirigenti medici, sanitari e veterinari dipendenti. I medici sono ormai stanchi, disillusi e arrabbiati". In manovra assenti anche i fondi per il rinnovo del contratto: "Se pensano di fare la sanità senza i medici, che dire, ci provassero". Tra le richieste, un'immediata defiscalizzazione del lavoro dei dipendenti e l'apertura di un tavolo per una riforma del livello organizzativo del lavoro

"I medici sono stanchi, disillusi e arrabbiati". A pesare è la totale assenza di misure in manovra per il personale. Nessun accenno neanche ai fondi per il rinnovo del contratto. Nessuna convocazione da parte del ministero della Salute nonostante le reiterate richieste. E, in più, in legge di Bilancio con l'estensione della flat tax si finisce per favorire la fuga dagli ospedali verso quelle cooperative dei medici a gettone.

Oltre a questo, c'è poi il tema dell'autonomia differenziata che rischia di acuire ulteriormente il gap esistente tra Regioni. A fronte di questa situazione i medici sono pronti a forme anche molto dure di protesta per far comprendere ai cittadini che si sta mettendo a rischio l'erogazione di cure gratuite. A raccontarlo in questa intervista a Quotidiano Sanità è il segretario nazionale Anaa Assomed, **Pierino Di Silverio**.

Segretario Di Silverio che idea si è fatto della manovra varata dal governo Meloni?

Questa manovra è iniqua, non è coraggiosa e non va nella direzione di una salvaguardia di un sistema sanitario nazionale che era già in crisi prima dell'emergenza pandemica. Ancora una volta non si premia il personale, si torna a dimenticare quelli che erano stati definiti gli "eroi" del Covid. Anzi, si rischia di peggiorare ulteriormente una situazione di lavoro già ingestibile in ambito ospedaliero.

In che senso?

Non solo non si prevede nulla per il personale ma, in un contesto che vede i medici abbandonare gli ospedali in favore del lavoro come gettonisti nelle cooperative, con l'estensione della flat tax si foraggia ulteriormente il lavoro dei medici libero professionisti. Non c'è flat tax per i dirigenti medici, sanitari e veterinari dipendenti. Non si vede nessuna forma di ringraziamento per il personale sanitario dopo i sacrifici degli ultimi anni. Anzi, ci sono solo spade di damocle per noi: dalle scadenze sull'obbligo formativo fino a condizioni di lavoro sempre peggiori.

Qualche risorsa è stata però trovata per il Pronto soccorso.

Sì, parliamo però di 200 milioni di euro. Di questi, il 60% andrà ai medici di Pronto soccorso e solo a partire dal 2024. Sono poche gocce che potremmo vedere tra più di un anno, solo se nel frattempo questo mare non si sarà del tutto prosciugato. Ma la cosa più grave in tutto questo a mio avviso è un'altra.

Quale?

La cosa più grave è che non puoi non essere ricevuto dalle istituzioni. Tu non puoi rifiutarti di ricevere le parti sociali. Abbiamo avanzato tre richieste di incontro al ministro Schillaci, non solo come Anaa ma anche come Intersindacale medica. Non ci è mai arrivata nessuna risposta dal ministro. A noi non interessa attaccare questo governo ma far comprendere ai cittadini che un problema enorme si sta per abbattere su di loro. E devono capirlo prima che sia troppo tardi. Le persone devono comprendere che si sta mettendo a serio rischio l'erogazione di cure gratuite e omogenee.

In manovra non si fa cenno neanche ai fondi per il rinnovo del vostro contratto.

L'unico strumento legale che abbiamo per migliorare le nostre condizioni di lavoro è il contratto. Tutti hanno esultato per il rinnovo del contratto dei docenti, nel governo nessuno ha però detto una sola parola sul contratto dei medici già scaduto, oltre a quello ancora da rinnovare. Se pensano di fare la sanità senza i medici, che dire, ci provassero. Ma si ricordassero che la sanità, le cure, servono a tutti. Siamo tutti pazienti prima di essere medici, politici, ingegneri e così via.

In tutto questo ha preso il via anche il dibattito sulle nuove autonomie regionali, che ne pensa?

Questa misura grida vendetta. Solo grazie allo spirito di unione e alla gestione nazionale del Ssn siamo riusciti ad uscire fuori dalla pandemia. Neanche il tempo di uscirne completamente che già si pensa a regionalizzare i servizi sanitari? Questo è un po' come dire che chi è stato sempre peggio continuerà a star peggio e chi ha i soldi ed ha la fortuna di vivere in Regioni economicamente floride potrà curarsi meglio. Questi sono degli attacchi alla professione, alla Costituzione e alla nostra dignità. Non staremo inerti a guardare ma reagiremo con forza triplicata rispetto agli attacchi che continuiamo a subire. Devono capire che i medici sono ormai stanchi, disillusi e arrabbiati. Noi continueremo con manifestazioni e scioperi. Se fosse necessario, arriverò a incatenarmi davanti al ministero della Salute ministero e fare uno sciopero della fame. I cittadini devono avere chiaro quello che stanno rischiando.

Quali misure chiedete nell'immediato alla politica?

Chiediamo da subito un segnale in manovra in tema di defiscalizzazione per rimetterci al pari degli altri. E poi l'apertura di un tavolo di confronto che ci veda coinvolti per una riforma del livello organizzativo del lavoro perché quello attuale ormai non regge più.

Giovanni Rodriquez

Contratti, una proposta "ardita" per contrastare l'inflazione restando nel perimetro normativo

di Stefano Simonetti



Da tre settimane è stato rinnovato il contratto collettivo del comparto e con la busta paga di novembre infermieri, tecnici sanitari, amministrativi e Oss troveranno gli arretrati che, ricordiamolo, si riferiscono a un contratto già scaduto da undici mesi. Gli aumenti sono di circa il 4,2% e nel mese in cui saranno incassati l'inflazione ha superato l'11%. Buio totale sul rinnovo delle due aree della dirigenza. La questione della perdita drammatica del potere di acquisto sta diventando prioritaria e questo vale sia per il comparto che per i dirigenti. Cosa si potrebbe fare per attenuare gli effetti dell'inflazione? In realtà una soluzione – per quanto minimale e contingente – potrebbe essere trovata nell'ambito delle norme vigenti, senza alcun intervento legislativo specifico. La proposta che segue – valida anche per la dirigenza sanitaria - è molto ardita e quasi provocatoria ma è compatibile con il quadro legislativo e contrattuale vigente.

Come è noto, il decreto Aiuti-quater (Dl 18 novembre 2022, n. 176, entrato in vigore il 19 novembre scorso), con l'art. 3, comma 10 ha aumentato a 3.000 euro la soglia dei fringe benefits esenti da imposte che i datori di lavoro possono erogare ai propri dipendenti, misura già adottata dal precedente Governo con il Dl 115 dell'agosto scorso nella misura di 600 euro. Tecnicamente l'operazione consiste di mettere in busta paga il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche. E detti importi non concorrono a formare il reddito, in deroga a quanto previsto dal Tuir. Esponenti del Governo hanno battezzato l'operazione come una seconda tredicesima ma Confindustria ha già manifestato molte perplessità riguardo alla sua realizzazione perché le aziende in pratica hanno già chiuso i bilanci e non ci sarebbero i tempi tecnici. L'erogazione avviene nell'ambito dei piani di welfare aziendale ed è proprio questa la chiave di volta della proposta che tento di fare per la Sanità.

Tradizionalmente il pubblico impiego non ha mai goduto di defiscalizzazioni del salario accessorio ma qualcosa ultimamente è cambiato. Secondo una elaborazione dell'Aran di alcuni anni fa, su dati della Ragioneria Generale (Conto annuale), risulta che la Sanità è il comparto dove si investono minori risorse per il welfare aziendale: 1.382.844 euro a carico delle aziende per 646.305 unità di personale, con un beneficio pro capite medio di 2 (due!!) euro annui. Si ha ragione di ritenere che attualmente la situazione sia anche peggiore. Secondo alcuni commenti, l'aiuto deciso dal Governo andrà solo ai lavoratori privati in quanto per i dipendenti della Pubblica amministrazione mancano le coperture necessarie: solo per erogare il bonus ai 3,2 milioni di statali in servizio servirebbero, si sostiene, fino a 9 miliardi. Ma questa tesi parte dal presupposto che siano le aziende sanitarie ad erogare da bilancio i fringe benefit, il che è piuttosto improbabile. Ma potrebbe esistere un'altra soluzione. Vediamo innanzitutto il contesto normativo di compatibilità: l'art. 12 del Dl 115/2022 non esprime alcuna esplicita limitazione e fa riferimento al Tuir, ai lavoratori subordinati e all'imposta sul reddito, senza alcuna distinzione tra lavoratori pubblici e privati. Ma, soprattutto, non va sottovalutato che il Governo che ha adottato la scorsa estate questa misura - apertamente eccezionale e contingente - è lo stesso che il 10 marzo 2021 aveva promesso una innovazione epocale nel Patto per il lavoro pubblico. Il paragrafo 6, infatti recita: "le parti concordano inoltre sulla necessità di implementare gli istituti di welfare contrattuale, anche con riguardo al sostegno alla genitorialità con misure che integrino e implementino le

prestazioni pubbliche, le forme di previdenza complementare e i sistemi di premialità diretti al miglioramento dei servizi, estendendo anche ai comparti del pubblico impiego le agevolazioni fiscali previste per i settori privati a tali fini".

Dal punto di vista normativo non sussistono impedimenti e anche sulle intenzioni del Legislatore non dovrebbero esserci dubbi ma, soprattutto, sarebbe veramente irrazionale pensare che una misura fiscale adottata per fronteggiare la crisi energetica possa essere attuata a favore di una sola parte dei lavoratori subordinati.

Torniamo allora alla proposta. Il Ccnl del comparto appena rinnovato all'art. 89 disciplina il welfare integrativo e i suoi contenuti sono importanti e di grande valore per i dipendenti, ma il problema maggiore è costituito dal finanziamento. In pratica la norma è la stessa dell'ex art. 94 che viene disapplicato. Come detto, la debolezza della clausola è che le risorse sono incerte e potrebbero addirittura essere del tutto assenti. Il rinvio alla contrattazione integrativa non risolve affatto i problemi perché il contenuto della lettera e) del comma 5 dell'art. 9 parla di "criteri generali per l'attivazione di piani di welfare integrativo", cioè si parla di "come spendere i soldi" ma non "come trovarli". L'unica soluzione di un certo spessore sarebbe, dunque, quella di alimentare il welfare con risorse del bilancio ma credo sia molto rischioso per gli evidenti, possibili profili di danno erariale. Giocoforza gli interventi devono rientrare nella capienza dei fondi contrattuali e le regole da applicare dovrebbero essere quelle del vecchio contratto perché i nuovi fondi di cui agli artt. 102 e 103 si costituiscono dal 2023 e la norma del decreto 176/2002 si applica "limitatamente al periodo d'imposta 2022". Con il fondo del pregresso art. 81 si remunerano – fino al 31 dicembre 2022 - la premialità e le fasce retributive. Queste ultime hanno importi storici blindati e intoccabili, per cui l'unica fonte di finanziamento sarebbe la premialità legata alla performance organizzativa e individuale. Si tratterebbe, dunque, di "rinunciare" per l'anno corrente a utilizzare una quota del fondo per le due maggiori finalizzazioni (fasce retributive e premialità), liberando le risorse da poter utilizzare per il welfare e questa operazione sarebbe isorisorse perché realizzerebbe un diverso utilizzo del fondo contrattuale a costo zero. Le modalità e i criteri per realizzare il pagamento delle utenze – ovvero degli altri benefit indicati nell'art. 89 – vengono definiti in contrattazione integrativa, così come la percentuale di risorse da attribuire al welfare. Mediante questo passaggio i lavoratori avrebbero un vantaggio di circa 1.000 euro, calcolando l'aliquota Irpef del 35% in relazione alla retribuzione media di 31.000 euro. Ma si potrebbe fare? Io sono convinto di sì, anche se immagino quanti Collegi sindacali avrebbero da eccepire. Tuttavia, nell'approfondire un giudizio di fattibilità giuridica, credo sia fondamentale porre attenzione agli evidenti profili di incostituzionalità che si paleserebbero qualora si ufficializzasse che la misura prevista dal decreto Aiuti-quater non si può applicare ai dipendenti pubblici.

Medicina generale/ Simg, pronti su digitalizzazione e nuova certificazione



La Medicina generale è pronta ad avviare il processo di digitalizzazione, imposto dalle necessità professionali, pratiche e dalle normative dettate dall'Unione Europea e dalle indicazioni del Pnrr. Questo uno dei messaggi emersi dal 39° Congresso nazionale della Simg - Società italiana di medicina generale e delle cure primarie, che si è tenuto a Firenze presso la Fortezza da Basso fino a sabato 26 novembre, con la partecipazione di oltre tremila medici di famiglia.

«Molto presto tutti i medici dovranno impiegare gli strumenti offerti dalla digitalizzazione, a partire dalla scheda sanitaria per poi comprendere anche tutti gli strumenti di diagnosi da integrare con la cartella medica – spiega Ovidio Brignoli, vicepresidente Simg -. La normativa europea del 2017 è entrata in vigore nel 2021 ma siamo nel "periodo di grazia" che consente ancora l'utilizzo di prodotti in CE-MDD in classe 1, già certificati prima del maggio 2021. Ma la reale rivoluzione parte da maggio 2024 quando le cartelle cliniche elettroniche e i sistemi di prescrizione dovranno rispettare i criteri europei della normativa CE-Mdr in classe 2x, quindi validati e certificati da enti terzi notificati: tutti gli attuali strumenti non potranno più essere utilizzati se non si certificheranno CE Mdr, pena la sanzioni. Non sarà più possibile usare all'interno della pratica professionale strumenti che non siano allineati a queste indicazioni, altrimenti si correrà il rischio di subire delle sanzioni, che potranno coinvolgere sia i medici utilizzatori che gli stessi produttori di software; in generale chi mette sul mercato, acquista ed usa prodotti non certificati. Le sanzioni sono già state pubblicate il 5 agosto in Gazzetta Ufficiale e vanno, per noi medici, da 4.000 euro all'anno fino a 120.000 per i produttori. Con i denari del Pnrr, il paese ha avviato un importante percorso per l'introduzione di strumenti info-telematici dove il medico di medicina generale è un perno del sistema: il nuovo fascicolo 2.0 e la Piattaforma nazionale di Telemedicina sono i pilastri base; ma questa rivoluzione impone ai Medici di medicina generale di inserirsi in un contesto di cura nel quale tutte le operazioni, dall'anamnesi alla prescrizione, rispettino le regole. Dovremo pertanto stare in linea con gli aggiornamenti della pratica professionale e su questo stiamo lavorando. Lo potremmo fare meglio e più semplicemente utilizzando nuovi potenti strumenti di cartella clinica, di telemedicina, di clinical governance».

LE CONSEGUENZE DELLA NUOVA NORMATIVA SULLE CERTIFICAZIONI

La nuova normativa europea, adottata il 5 agosto 2022 in Italia, impone che anche per i software ad uso del personale medico si applichi una certificazione Ce-MDR al pari di qualunque altro dispositivo medico come ad esempio un elettrocardiografo o una tac, ma con un livello di complessità non comparabile, in quanto produrre un software MDR, certificarlo secondo la norma e permettergli di evolvere, ha un livello di complessità industriale incommensurabile. Oggi non è più possibile partecipare alle gare pubbliche presso regioni e Asl se non si hanno i requisiti giusti per gestire il paziente e ridurre il rischio clinico in tutte le sue declinazioni come accade, in maniera più semplice, per i dispositivi medici; in sintesi occorre disporre di un software certificato di classe IIx, che comporta un processo produttivo molto complesso e l'intervento di un ente terzo notificato quale certificatore. Con l'entrata in vigore delle nuove normative, chi non dovesse adeguarsi ai nuovi standard certificativi rischierebbe una grave sanzione che andrebbe a colpire l'intera filiera: nella messa in produzione, nell'immissione sul mercato, nella commercializzazione e nella messa in servizio di un prodotto non certificato e nell'utilizzo.

Emerge dunque l'assunzione di responsabilità che grava sul compratore e sull'utilizzatore. Le sanzioni, ai sensi del Dlgs 137-138 art. 27, comminabili alla supply chain dal fabbricatore all'operatore sanitario possono raggiungere decine di migliaia di euro, ma anche oltre 120mila euro per prodotto.

CERTIFICAZIONE E FORMAZIONE DEI MMG – La necessità di avere strumenti aggiornati e certificati pone anche la questione di implementare un processo di formazione adeguato dei Medici di medicina generale che questi software dovranno sin dai prossimi anni utilizzarli quotidianamente. «La formazione e l'addestramento saranno l'obiettivo della Simg per tutti coloro che vorranno partecipare a questo processo – spiega Brignoli – Questo impegno sarà concretamente realizzato con corsi di formazione e altri mezzi già in definizione. Nei prossimi due anni l'impegno della Simg sarà quello di formare e addestrare i medici all'uso di questi strumenti digitalizzati presenti nella pratica professionale, primo tra tutti la cartelle clinica elettronica, i nuovi sistemi di prescrizione, gli strumenti di supporto alle decisioni, la telemedicina e l'interazione con il nuovo Fse 2.0. L'utilizzo di questi strumenti sarà obbligatorio, quindi il nostro compito di simulare un esercizio pratico di questi strumenti sarà fondamentale per forgiare il medico di medicina generale del futuro».

Contratti, una proposta "ardita" per contrastare l'inflazione restando nel perimetro normativo

di Stefano Simonetti



Da tre settimane è stato rinnovato il contratto collettivo del comparto e con la busta paga di novembre infermieri, tecnici sanitari, amministrativi e Oss troveranno gli arretrati che, ricordiamolo, si riferiscono a un contratto già scaduto da undici mesi. Gli aumenti sono di circa il 4,2% e nel mese in cui saranno incassati l'inflazione ha superato l'11%. Buio totale sul rinnovo delle due aree della dirigenza. La questione della perdita drammatica del potere di acquisto sta diventando prioritaria e questo vale sia per il comparto che per i dirigenti. Cosa si potrebbe fare per attenuare gli effetti dell'inflazione? In realtà una soluzione – per quanto minimale e contingente – potrebbe essere trovata nell'ambito delle norme vigenti, senza alcun intervento legislativo specifico. La proposta che segue – valida anche per la dirigenza sanitaria - è molto ardita e quasi provocatoria ma è compatibile con il quadro legislativo e contrattuale vigente.

Come è noto, il decreto Aiuti-quater (Dl 18 novembre 2022, n. 176, entrato in vigore il 19 novembre scorso), con l'art. 3, comma 10 ha aumentato a 3.000 euro la soglia dei fringe benefits esenti da imposte che i datori di lavoro possono erogare ai propri dipendenti, misura già adottata dal precedente Governo con il Dl 115 dell'agosto scorso nella misura di 600 euro. Tecnicamente l'operazione consiste di mettere in busta paga il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche. E detti importi non concorrono a formare il reddito, in deroga a quanto previsto dal Tuir. Esponenti del Governo hanno battezzato l'operazione come una seconda tredicesima ma Confindustria ha già manifestato molte perplessità riguardo alla sua realizzazione perché le aziende in pratica hanno già chiuso i bilanci e non ci sarebbero i tempi tecnici. L'erogazione avviene nell'ambito dei piani di welfare aziendale ed è proprio questa la chiave di volta della proposta che tento di fare per la Sanità.

Tradizionalmente il pubblico impiego non ha mai goduto di defiscalizzazioni del salario accessorio ma qualcosa ultimamente è cambiato. Secondo una elaborazione dell'Aran di alcuni anni fa, su dati della Ragioneria Generale (Conto annuale), risulta che la Sanità è il comparto dove si investono minori risorse per il welfare aziendale: 1.382.844 euro a carico delle aziende per 646.305 unità di personale, con un beneficio pro capite medio di 2 (due!!) euro annui. Si ha ragione di ritenere che attualmente la situazione sia anche peggiore. Secondo alcuni commenti, l'aiuto deciso dal Governo andrà solo ai lavoratori privati in quanto per i dipendenti della Pubblica amministrazione mancano le coperture necessarie: solo per erogare il bonus ai 3,2 milioni di statali in servizio servirebbero, si sostiene, fino a 9 miliardi. Ma questa tesi parte dal presupposto che siano le aziende sanitarie ad erogare da bilancio i fringe benefit, il che è piuttosto improbabile. Ma potrebbe esistere un'altra soluzione. Vediamo innanzitutto il contesto normativo di compatibilità: l'art. 12 del Dl 115/2022 non esprime alcuna esplicita limitazione e fa riferimento al Tuir, ai lavoratori subordinati e all'imposta sul reddito, senza alcuna distinzione tra lavoratori pubblici e privati. Ma, soprattutto, non va sottovalutato che il Governo che ha adottato la scorsa estate questa misura - apertamente eccezionale e contingente - è lo stesso che il 10 marzo 2021 aveva promesso una innovazione epocale nel Patto per il lavoro pubblico. Il paragrafo 6, infatti recita: "le parti concordano inoltre sulla necessità di implementare gli istituti di welfare contrattuale, anche con riguardo al sostegno alla genitorialità con misure che integrino e implementino le

prestazioni pubbliche, le forme di previdenza complementare e i sistemi di premialità diretti al miglioramento dei servizi, estendendo anche ai comparti del pubblico impiego le agevolazioni fiscali previste per i settori privati a tali fini".

Dal punto di vista normativo non sussistono impedimenti e anche sulle intenzioni del Legislatore non dovrebbero esserci dubbi ma, soprattutto, sarebbe veramente irrazionale pensare che una misura fiscale adottata per fronteggiare la crisi energetica possa essere attuata a favore di una sola parte dei lavoratori subordinati.

Torniamo allora alla proposta. Il Ccnl del comparto appena rinnovato all'art. 89 disciplina il welfare integrativo e i suoi contenuti sono importanti e di grande valore per i dipendenti, ma il problema maggiore è costituito dal finanziamento. In pratica la norma è la stessa dell'ex art. 94 che viene disapplicato. Come detto, la debolezza della clausola è che le risorse sono incerte e potrebbero addirittura essere del tutto assenti. Il rinvio alla contrattazione integrativa non risolve affatto i problemi perché il contenuto della lettera e) del comma 5 dell'art. 9 parla di "criteri generali per l'attivazione di piani di welfare integrativo", cioè si parla di "come spendere i soldi" ma non "come trovarli". L'unica soluzione di un certo spessore sarebbe, dunque, quella di alimentare il welfare con risorse del bilancio ma credo sia molto rischioso per gli evidenti, possibili profili di danno erariale. Giocoforza gli interventi devono rientrare nella capienza dei fondi contrattuali e le regole da applicare dovrebbero essere quelle del vecchio contratto perché i nuovi fondi di cui agli artt. 102 e 103 si costituiscono dal 2023 e la norma del decreto 176/2002 si applica "limitatamente al periodo d'imposta 2022". Con il fondo del pregresso art. 81 si remunerano – fino al 31 dicembre 2022 - la premialità e le fasce retributive. Queste ultime hanno importi storici blindati e intoccabili, per cui l'unica fonte di finanziamento sarebbe la premialità legata alla performance organizzativa e individuale. Si tratterebbe, dunque, di "rinunciare" per l'anno corrente a utilizzare una quota del fondo per le due maggiori finalizzazioni (fasce retributive e premialità), liberando le risorse da poter utilizzare per il welfare e questa operazione sarebbe isorisorse perché realizzerebbe un diverso utilizzo del fondo contrattuale a costo zero. Le modalità e i criteri per realizzare il pagamento delle utenze – ovvero degli altri benefit indicati nell'art. 89 – vengono definiti in contrattazione integrativa, così come la percentuale di risorse da attribuire al welfare. Mediante questo passaggio i lavoratori avrebbero un vantaggio di circa 1.000 euro, calcolando l'aliquota Irpef del 35% in relazione alla retribuzione media di 31.000 euro. Ma si potrebbe fare? Io sono convinto di sì, anche se immagino quanti Collegi sindacali avrebbero da eccepire. Tuttavia, nell'approfondire un giudizio di fattibilità giuridica, credo sia fondamentale porre attenzione agli evidenti profili di incostituzionalità che si paleserebbero qualora si ufficializzasse che la misura prevista dal decreto Aiuti-quater non si può applicare ai dipendenti pubblici.

Chiamata per il Servizio sanitario nazionale: medici, veterinari, sanitari in piazza a Roma il 15 dicembre

di Intersindacale



Le organizzazioni sindacali dei medici, veterinari e dirigenti sanitari Anaa Assomed – Cimo-Fesmed (Anpo-Ascoti – Cimo - Cimop - Fesmed) – Aaroi-Emac – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Fp Cgil Medici e dirigenti Ssn – Fvm Federazione Veterinari e Medici – Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuale medica, veterinaria sanitaria Cisl medic manifestano a Roma giovedì 15 dicembre 2022 in piazza SS Apostoli dalle ore 14.00.

Per un Servizio sanitario nazionale:

CHIEDIAMO CHE LA LEGGE DI BILANCIO 2023:

- destini risorse reali alla salute dei cittadini;
- aumenti le assunzioni di personale medico, veterinario e sanitario, per migliorare le condizioni di lavoro all'interno degli ospedali e dei presidi territoriali, superando i vincoli imposti dai tetti di spesa, per garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza in tempi accettabili;
- incrementi le retribuzioni del personale, oggi al terz'ultimo posto in Europa, anche attraverso politiche di defiscalizzazione già concesse alle partite Iva, al settore privato e ad altre categorie del pubblico impiego;
- renda accessibili a tutti i cittadini le prestazioni sanitarie appropriate contro l'allungamento delle liste d'attesa e i viaggi della speranza.

MANIFESTIAMO CONTRO:

- il defianziamento ulteriore della sanità pubblica previsto nei prossimi anni, che costringerà molti cittadini a doversi pagare le cure di tasca propria e ne spingerà tanti altri nel limbo già oggi molto affollato di coloro che non possono pagarsele;
- le briciole concesse dalla legge di bilancio 2023 al personale della sanità pubblica;
- il disinteresse della politica nei confronti degli "angeli" e degli "eroi" che hanno evitato al Paese una caporetto sanitaria ed economica;
- l'assenza di un piano programmatico di riforma e di rilancio complessivo del Ssn da parte delle forze politiche che superi la spinta alla privatizzazione;
- la regionalizzazione delle cure e la creazione del nuovo mercato sanitario tra nord e sud;
- il silenzio istituzionale di fronte alla richiesta di confronto con le rappresentanze sindacali dei professionisti su cui si regge il Ssn.

CHIEDIAMO INOLTRE AL GOVERNO E ALLE REGIONI:

- l'immediata apertura del tavolo per il rinnovo di un Ccnl sequestrato nelle stanze ministeriali;
- l'allineamento della spesa sanitaria pubblica alla media dei paesi europei;
- la depenalizzazione atto medico, riconsiderandolo autonomo scientifico e libero da ideologie.

I professionisti che tengono in vita la sanità pubblica devono essere ai primi posti dell'agenda di tutte le forze politiche e meritano rispetto, per il servizio che hanno reso negli anni alla comunità, con un lavoro duro, troppo spesso disagiato e mal retribuito, e per l'abnegazione al servizio sanitario assicurata durante la pandemia. Per garantire il diritto alla salute ad ogni cittadino, che deve essere tutelato e curato senza distinzioni di sesso, età, condizione sociale o geografica. Solo un Paese in salute può garantire sviluppo economico e sociale ai suoi cittadini. I 130.000 professionisti che rappresentiamo sono pronti a

fare la loro parte facendo ricorso a tutti gli strumenti disponibili. Con la manifestazione di oggi e con quelle che organizzeremo domani ci rivolgiamo ai cittadini affinché siano consapevoli della deriva in cui sta precipitando la sanità pubblica: dopo averci consegnato medaglie di cartone, ora ci legano le mani e senza risorse potremo proteggere e assistere i nostri pazienti solo in parte e solo grazie a grandi sacrifici che pesano sulle nostre vite e su quelle delle nostre famiglie. Fermiamoci oggi per non fermare per sempre le cure.

Manovra. Medici e dirigenti sanitari in piazza il 15 dicembre: “Servono più risorse e investimenti sul personale”

Dopo l'annuncio della scorsa settimana le organizzazioni sindacali indicano una manifestazione a Roma per denunciare “la deriva in cui sta precipitando la sanità pubblica: dopo averci consegnato medaglie di cartone, ora ci legano le mani e senza risorse potremo proteggere e assistere i nostri pazienti solo in parte e solo grazie a grandi sacrifici che pesano sulle nostre vite e su quelle delle nostre famiglie”.

“I professionisti che tengono in vita la sanità pubblica devono essere ai primi posti dell'agenda di tutte le forze politiche e meritano rispetto, per il servizio che hanno reso negli anni alla comunità, con un lavoro duro, troppo spesso disagiato e mal retribuito, e per l'abnegazione al servizio sanitario assicurata durante la pandemia”.

È quanto denunciano le organizzazioni sindacali dei medici, veterinari e dirigenti sanitari ANAAO ASSOMED – CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI – CIMO - CIMOP - FESMED) – AAROI-EMAC – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR) – FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN – FVM Federazione Veterinari e Medici – UIL FPL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA SANITARIA – CISL MEDICI che dopo l'annuncio della scorsa settimana hanno deciso di manifestare a Roma giovedì 15 dicembre 2022 in piazza SS Apostoli dalle ore 14.00 tutto il loro malcontento nei confronti della manovra.

“Per garantire il diritto alla salute ad ogni cittadino – si legge in una nota -, che deve essere tutelato e curato senza distinzioni di sesso, età, condizione sociale o geografica. Solo un Paese in salute può garantire sviluppo economico e sociale ai suoi cittadini. I 130.000 professionisti che rappresentiamo sono pronti a fare la loro parte facendo ricorso a tutti gli strumenti disponibili”.

“Con la manifestazione di oggi e con quelle che organizzeremo domani ci rivolgiamo ai cittadini affinché siano consapevoli della deriva in cui sta precipitando la sanità pubblica: dopo averci consegnato medaglie di cartone, ora ci legano le mani e senza risorse potremo proteggere e assistere i nostri pazienti solo in parte e solo grazie a grandi sacrifici che pesano sulle nostre vite e su quelle delle nostre famiglie. Fermiamoci oggi per non fermare per sempre le cure”, concludono.

IL MANIFESTO DELL'INTERSINDACALE:

CHIEDIAMO CHE LA LEGGE DI BILANCIO 2023:

- destini risorse reali alla salute dei cittadini;
- aumenti le assunzioni di personale medico, veterinario e sanitario, per migliorare le condizioni di lavoro all'interno degli ospedali e dei presidi territoriali, superando i vincoli imposti dai tetti di spesa, per garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza in tempi accettabili;
- incrementi le retribuzioni del personale, oggi al terz'ultimo posto in Europa, anche attraverso politiche di defiscalizzazione già concesse alle partite IVA, al settore privato e ad altre categorie del pubblico impiego;
- renda accessibili a tutti i cittadini le prestazioni sanitarie appropriate contro l'allungamento delle liste d'attesa e i viaggi della speranza.

MANIFESTIAMO CONTRO:

- il definanziamento ulteriore della sanità pubblica previsto nei prossimi anni, che costringerà molti cittadini a doversi pagare le cure di tasca propria e ne spingerà tanti altri nel limbo già oggi molto affollato di coloro che non possono pagarsele;
- le briciole concesse dalla legge di bilancio 2023 al personale della sanità pubblica;
- il disinteresse della politica nei confronti degli “angeli” e degli “eroi” che hanno evitato al Paese una caporetto sanitaria ed economica;
- l'assenza di un piano programmatico di riforma e di rilancio complessivo del SSN da parte delle forze politiche che superi la spinta alla privatizzazione;
- la regionalizzazione delle cure e la creazione del nuovo mercato sanitario tra nord e sud;
- il silenzio istituzionale di fronte alla richiesta di confronto con le rappresentanze sindacali dei professionisti su cui si regge il SSN.

CHIEDIAMO INOLTRE AL GOVERNO E ALLE REGIONI:

- l'immediata apertura del tavolo per il rinnovo di un CCNL sequestrato nelle stanze ministeriali;
- l'allineamento della spesa sanitaria pubblica alla media dei paesi europei;
- la depenalizzazione atto medico, riconsiderandolo autonomo scientifico e libero da ideologie;

Manovra. Ecco la bozza finale: per la sanità stanziati 7,6 miliardi nel triennio 2023-2025. Per indennità pronto soccorso altri 200 mln dal 2024. E poi 650 mln per vaccini e farmaci Covid e 150 milioni per vaccinazioni in farmacia

Pronta la bozza finale del ddl Bilancio 2023. Per il comparto sanitario si confermano incrementi fissati dal [DPB inviato a Bruxelles](#). In tutto un incremento di 7,6 miliardi nei prossimi tre anni: 2,150 miliardi per il 2023; 2,300 per il 2024 e 2,500 a decorrere dal 2025. A queste cifre si aggiungono i 650 mln per il Covid. Per il solo 2023, una quota dell'incremento, pari a 1.400 milioni di euro, sarà per i maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Prevista anche implementazione del Piano nazionale di contrasto all'Antimicrobico-Resistenza. [IL TESTO](#).

Il Governo ha ormai definito nel dettaglio la manovra economica e l'ultima bozza del ddl Bilancio è pronta. Di seguito ne riportiamo il testo del Titolo VI dedicato alla sanità che conferma nella sostanza le misure già previste nella prima bozza di qualche giorno fa, mentre per quanto riguarda le cifre del Fondo sanitario trovano conferme quelle anticipate nel [Documento programmatico di bilancio](#) inviato a Bruxelles giovedì scorso.

Ecco tutte le misure per la sanità e la relazione tecnica e illustrativa articolo per articolo:

Titolo VI -Sanità

ART. 93. - (Incremento dell'indennità di pronto soccorso)

1. Ai fini del riconoscimento delle particolari condizioni di lavoro svolto dal personale della dirigenza medica e dal personale del comparto sanità, dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale ed operante nei servizi di pronto soccorso, i limiti di spesa annui lordi previsti dall'articolo 1, comma 293, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, per la definizione della specifica indennità ivi indicata, sono incrementati, con decorrenza dal 1° gennaio 2024, di complessivi 200 milioni di euro annui, di cui 60 milioni di euro per la dirigenza medica e 140 milioni di euro per il personale del comparto sanità.

2. Alla copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, pari a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato.

Relazione illustrativa

Al fine di riconoscere al personale della dirigenza medica e al personale del comparto sanità dipendente dalle aziende e dagli enti del Servizio sanitario nazionale ed operante nei servizi di Pronto Soccorso le particolari condizioni del lavoro svolto, rese ancor più stringenti durante la pandemia da Covid-19 e incentivare i professionisti a prestare la propria attività nell'ambito dei servizi stessi, si prevede che, con decorrenza dal 1° gennaio 2024, l'indennità di cui all'articolo 1, commi 293 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sia incrementata di ulteriori 200 milioni di euro. Tale riconoscimento è peraltro in linea con il documento prodotto dalla Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel luglio 2022 nell'ambito del quale sono state formulate specifiche "proposte per far fronte alle criticità dei servizi di Emergenza Urgenza" e tra queste è stata evidenziata anche l'esigenza di prevedere meccanismi incentivanti di tipo economico tra cui l'incremento dell'indennità di pronto soccorso di cui all'articolo 1, commi 293 della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Relazione tecnica

La norma dispone, a decorrere dal 2024, un incremento di 200 milioni di euro dei limiti di spesa annui lordi previsti dall'articolo 1, comma 293 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, di cui 60 milioni di euro per la dirigenza medica e 140 milioni di euro per il personale del comparto sanità, per la definizione della specifica indennità ivi prevista.

Agli oneri complessivi derivanti dalla norma, pari a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato

ART. 94. - (Implementazione delle misure e degli interventi previsti nel Piano nazionale di contrasto all'Antimicrobico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025)

1. Per dare attuazione alle misure e agli interventi previsti nel "Piano di contrasto all'Antimicrobico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025", in fase di approvazione in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Detta somma è ripartita sulla base dei criteri da definirsi con Intesa da sancire in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede a valere sulle risorse destinate alla realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 34 e 34-bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Relazione illustrativa

Sebbene la resistenza antimicrobica sia un fenomeno evolutivo naturale, le cause principali del suo sviluppo e della sua diffusione sono indotte dalle attività antropiche. In particolare, l'uso eccessivo o improprio degli antimicrobici in medicina umana e in veterinaria, così come nell'agricoltura, è una delle principali cause dello sviluppo e della diffusione di microrganismi resistenti alle terapie antimicrobiche, che, pertanto, perdono di efficacia.

Il trend in aumento dell'antimicrobica-resistenza (AMR) ci sta conducendo verso un'era "post-antibiotici" in cui anche l'effettuazione di interventi chirurgici routinari diverrà impossibile per il rischio di contrarre infezioni fatali o con esiti invalidanti, a causa della mancanza di antibiotici efficaci da usare per la profilassi peri-operatoria o come terapia di possibili complicanze infettive.

A novembre 2018 sono stati pubblicati i risultati dell'ultimo sondaggio, condotto, dalla Commissione Europea nei 28 Stati membri dell'UE per monitorare i livelli di utilizzo e conoscenza degli antibiotici tra il pubblico. Dall'indagine emergono dati preoccupanti per il nostro Paese che confermano la ridotta conoscenza della problematica da parte della popolazione.

Il Ministero della salute, adottando un metodo "OneHealth", e riunendo tutti i possibili attori, istituzionali e non, nel 2015 ha istituito un Gruppo di lavoro che ha prodotto un nuovo documento "Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025", in linea col precedente PNCAR 2017-2020, con l'obiettivo di continuare a fornire al Paese le linee strategiche e le indicazioni operative per affrontare l'emergenza dell'ABR nei prossimi anni.

Il documento è stato condiviso con il Coordinamento interregionale delle regioni – Area Prevenzione e sanità pubblica.

Nel nuovo documento è prevista una maggiore integrazione fra settore umano, animale e ambientale secondo un approccio One Health, soprattutto per quanto riguarda la sorveglianza dell'antibiotico-resistenza e l'introduzione di attività di monitoraggio ambientale. È stato inoltre inserito un capitolo sulla corretta gestione e smaltimento degli antibiotici e dei materiali contaminati. Tra le altre novità è stato inserito un focus sulla Trasparenza nel capitolo dedicato a Informazione e comunicazione, e una sezione dedicata agli Aspetti etici dell'antibiotico-resistenza nel capitolo dedicato a Ricerca, innovazione e bioetica; infine è stato dedicato un capitolo alla Cooperazione nazionale ed internazionale.

Pertanto, il PNCAR 2022-2025 rappresenta lo strumento per tradurre la strategia nazionale nella pratica, fornendo un indirizzo coordinato e sostenibile per contrastare il fenomeno dell'AMR a livello nazionale, regionale e locale, mediante un approccio multisettoriale One Health e integrando le azioni già messe in atto a tutti i livelli e in tutti i settori, fornendo una visione unitaria.

Il PNCAR prevede molteplici azioni da realizzare anche in sinergia tra varie autorità sanitarie competenti e diverse figure professionali coinvolte nei settori umano, veterinario, agro-alimentare e ambientale, e l'impegno da parte del Ministero della salute ad individuare fondi ad hoc per dare attuazione alle medesime.

La mancanza di risorse specifiche e di una struttura dedicata esclusivamente alla realizzazione della strategia di contrasto all'AMR, considerate le risorse economiche e umane sottratte a questo argomento a causa delle attività emergenziali recenti e ancora in corso anche in Italia (COVID-19 e monkeypox), sta causando non pochi ritardi nell'attuazione di quanto previsto e raccomandato nel PNCAR 2017-2020 tra le attività non ancora realizzate. A tal proposito, si ricorda che la quota di 40 milioni di euro destinata alle attività 2021 non è stata ancora stanziata, e, pertanto, le attività a contrasto all'AMR previste dalle Regioni/PPAA in questo ambito per l'anno 2021 non sono state ancora svolte.

Relazione tecnica

Finanziamento per il rafforzamento e l'estensione a livello regionale e locale di programmi efficaci per il contrasto dell'Antimicrobica-resistenza (AMR) e delle infezioni correlate all'assistenza (ICA)

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle morti evitate, dei costi sostenuti e dei risparmi ottenuti per il nostro Paese, per ciascuno dei programmi definiti come "soluzioni ottimali" dall'OCSE:

Tabella 1 - Morti evitate, dei costi sostenuti e dei risparmi ottenuti per il nostro Paese, per ciascuno dei programmi definiti come "soluzioni ottimali" dall'OCSE

Programma	Vite salvate ogni anno	Costo per anno (milioni di euro)	Ritorno per ogni euro investito
Programmi per migliorare l'igiene delle mani nelle strutture assistenziali ¹	7120	210	2,4
Programmi di stewardship ²	6660	112	1,5
Programmi di igiene in strutture sanitarie ³	6700	42	0,7
Uso della "prescrizione ritardata" (post-datata) ⁴	1900	4	0,7
Campagne di informazione ⁵	1120	1,4	0,8
Uso di test diagnostici rapidi ⁶	2980	113	0,1

Nelle tabelle seguenti è riportato il prospetto del finanziamento ipotizzate per i primi 3 anni di attività per il parziale rimborso alle Regioni delle spese sostenute per la conduzioni di interventi per il contrasto dell'AMR, suddivise per macro-aree di attività e considerando solo gli interventi che hanno mostrato il miglior rapporto costo beneficio anche in termini economici: Programmi per migliorare l'igiene delle mani nelle strutture assistenziali, Programmi di stewardship, Programmi di igiene in strutture sanitarie, Campagne di informazione.

La spesa per ciascun intervento è stata calcolata considerando il costo ipotizzato dall'OCSE per ogni intervento realizzato nel nostro Paese e la quota di finanziamento richiesta/proposta con la presente relazione, facendo, quindi, una proporzione.

Tabella 2- I anno (2023)

Voce di spesa	Costo/anno (milioni di euro)
Programmi per migliorare l'igiene delle mani nelle strutture assistenziali	22,99
Programmi di stewardship	12,26
Programmi di igiene in strutture sanitarie	4,60
Campagne di informazione	0,15
Totale	40,00

Tabella 3 - II anno (2024)

Voce di spesa	Costo/anno (milioni di euro)
Programmi per migliorare l'igiene delle mani nelle strutture assistenziali	22,99
Programmi di stewardship	12,26
Programmi di igiene in strutture sanitarie	4,60
Campagne di informazione	0,15
Totale	40,00

Tabella 4 - III anno (2025)

Voce di spesa	Costo/anno (milioni di euro)
Programmi per migliorare l'igiene delle mani nelle strutture assistenziali	22,99
Programmi di stewardship	12,26
Programmi di igiene in strutture sanitarie	4,60
Campagne di informazione	0,15
Totale	40,00

ART. 95. - (Disposizioni in materia di remunerazione delle farmacie)

1. Al fine di salvaguardare la rete di prossimità rappresentata dalle farmacie italiane, anche sulla base degli esiti della sperimentazione prevista dall'articolo 20, commi 4, 5 e 6, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 2021, n. 69, con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è riconosciuta, a decorrere dal 1° marzo 2023, una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale, nel limite di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

2. Il decreto di cui al comma 1 è emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Al finanziamento di cui al presente comma accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente.

Relazione illustrativa

La disposizione riconosce a regime in favore delle farmacie convenzionate con il Servizio sanitario nazionale un livello di remunerazione aggiuntivo, in analogia con quanto già disposto in via sperimentale, dal 1° settembre 2021 al 31 dicembre 2022, dall'articolo 20, commi 4, 5 e 6, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 2021, n. 69. La misura di tale remunerazione è stabilita con decreto interministeriale, nel limite di 150 milioni di euro su base annua.

Relazione tecnica

La disposizione intende riconoscere a regime in favore delle farmacie convenzionate con il Servizio sanitario nazionale un livello di remunerazione aggiuntivo, in analogia con quanto già disposto in via sperimentale, dal 1° settembre 2021 al 31 dicembre 2022, dall'articolo 20, commi 4, 5 e 6, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 2021, n. 69. La misura di tale remunerazione è stabilita con decreto interministeriale, nel limite di 150 milioni di euro su base annua.

La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto trova copertura a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il cui utilizzo viene annualmente stabilito dal Ministero della salute.

ART. 96. - (Adeguamento del livello del finanziamento del servizio sanitario nazionale e disposizioni in materia di vaccini e farmaci)

1. Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, di cui all'articolo 1, comma 258, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è incrementato di 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, 2.300 milioni di euro per l'anno 2024 e 2.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Per l'anno 2023, una quota dell'incremento di cui al primo periodo, pari a 1.400 milioni di euro, è destinata a contribuire ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Alla ripartizione delle risorse di cui al secondo periodo accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente.

2. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 447, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 650 milioni di euro per l'anno 2023 da destinare all'acquisto dei vaccini anti SARS-CoV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con COVID-19.

Relazione illustrativa

La disposizione di cui al comma 1 stabilisce un adeguamento del livello del finanziamento del SSN pari a 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, 2.300 milioni di euro per l'anno 2024 e 2.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Esclusivamente per l'anno 2023, una quota delle suddette risorse, pari a 1.400 milioni di euro, è destinata alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'incremento dei prezzi delle fonti energetiche.

La disposizione di cui al comma 2 è volta ad autorizzare la spesa, a cura del Ministero della salute, per l'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 per i primi 5 mesi dell'anno 2023 e di farmaci per la cura dei pazienti con COVID-19.

Relazione tecnica

La disposizione di cui al comma 1 stabilisce un adeguamento del livello del finanziamento del SSN pari a 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, 2.300 milioni di euro per l'anno 2024 e 2.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025.

La disposizione di cui al comma 2 è volta ad autorizzare la spesa di 650 milioni di euro per l'anno 2023, a cura del Ministero della salute, per l'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 per l'anno 2023 e di farmaci per la cura dei pazienti con COVID-19. L'importo della spesa, pari a 650 milioni di euro per i primi 5 mesi dell'anno 2023 è stato stimato in considerazione del costo dei farmaci e delle dosi di vaccino prodotte dalle aziende farmaceutiche per le quali sono già stati assunti impegni a livello comunitario, nell'ambito delle procedure centralizzate gestite dalla Commissione Europea.

ART. 97. - (Disposizione diretta a modificare il regime di erogabilità del finanziamento in favore delle università per il trattamento economico degli specializzandi)

1. All'articolo 9-undecies, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "in misura non superiore all'80 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "in misura non superiore al 90 per cento";

b) dopo le parole "nell'ultimo riparto disponibile approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri" sono aggiunte le seguenti: ", ovvero del valore provvisorio del finanziamento stimato dal Ministero dell'università e della ricerca con decreto direttoriale. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, ove necessario, recuperi o compensazioni, anche a valere sui finanziamenti di esercizi diversi."

Relazione illustrativa

La disposizione interviene sul regime di erogazione per cassa del finanziamento alle Università per il trattamento economico dei medici specializzandi.

Attualmente il valore di erogazione in via anticipata del finanziamento dell'anno accademico di riferimento (nelle more dell'adozione del DPCM che fissa il livello del finanziamento di ciascun ateneo sulla base dei costi effettivi sostenuti, ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368) è parametrato sull'ultimo DPCM adottato, riferito dunque ad un anno accademico precedente, e nella misura massima dell'80% di tale valore per ciascun ateneo.

La presente disposizione ha l'obiettivo di aggiornare il livello dei trasferimenti per cassa al valore del finanziamento di competenza dell'anno accademico di riferimento. Allo scopo la disposizione da un lato incrementa la percentuale da applicarsi (portandola dall'attuale 80 per cento al 90 per cento) e dall'altro introduce come secondo possibile parametro di riferimento la definizione di un valore provvisorio di finanziamento, da definirsi con decreto del Ministero dell'università e della ricerca sulla base dei più recenti dati disponibili, ancorché provvisori.

Relazione tecnica

La disposizione interviene sul regime di erogazione per cassa del finanziamento alle università per il trattamento economico dei medici specializzandi.

Attualmente il valore di erogazione in via anticipata del finanziamento dell'anno accademico di riferimento (nelle more dell'adozione del DPCM che fissa il livello del finanziamento di ciascun ateneo sulla base dei costi effettivi sostenuti, ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368) è parametrato sull'ultimo DPCM adottato, riferito dunque ad un anno accademico precedente, e nella misura massima dell'80% di tale valore per ciascun ateneo.

La presente disposizione ha l'obiettivo di aggiornare il livello dei trasferimenti per cassa al valore del finanziamento di competenza dell'anno accademico di riferimento. Allo scopo la disposizione da un lato incrementa la percentuale da applicarsi (portandola dall'attuale 80 per cento al 90 per cento) e dall'altro introduce come secondo possibile parametro di riferimento la definizione di un valore provvisorio di finanziamento, da definirsi con decreto del Ministero dell'università e della ricerca sulla base dei più recenti dati disponibili, ancorché provvisori. La disposizione introduce altresì una clausola di recuperabilità o compensazione, ove necessario sulla base dei dati di consuntivo, anche a valere su finanziamenti di esercizi differenti (esercizi successivi o anche precedenti, in caso di erogazione di saldi di anni pregressi). Permane, ai fini delle compatibilità finanziarie, il riferimento al finanziamento di competenza dell'esercizio già previsto dal vigente comma 3 dell'articolo 9-undecies del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78.

Per quanto rappresentato, dalla disposizione non derivano nuovi, né maggiori oneri per la finanza pubblica, restando le erogazioni di cassa nei limiti delle disponibilità del bilancio statale.

Manovra, Quici (Cimo-Fesmed): «Alla sanità il niente del niente»

Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed, esprime tutta la sua preoccupazione per il nostro Servizio sanitario nazionale a cui sono state destinate poche risorse. Critiche anche alla tendenza in aumento dei medici gettonisti

di *Valentina Arcovio*

Troppo pochi e troppo tardi. Le risorse previste dalla **Manovra** per la sanità nel 2024 sono «il niente del niente». Appare deluso **Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed**, che il Governo abbia deciso di sostenere così poco la **sanità pubblica**, destinandole 2 miliardi di euro, la maggior parte dei quali andrà a coprire i costi energetici. «A conti fatti solo 600 milioni saranno destinati alla sanità», specifica ai microfoni di *Sanità Informazione*, a margine del **17esimo Forum Risk Management** che si è tenuto ad Arezzo. «Questo è molto preoccupante visto che la **Nadef** (la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza) ha determinato un rapporto **spesa-Pil** che scenderà al 6,1%. Mi chiedo – sottolinea Quici – come si farà la **riforma del territorio**». Il presidente Cimo-Fesmed è critico anche sul fronte delle tempistiche. «Bisognerà aspettare il 2024, ma l'emergenza è oggi», sottolinea.

Nella Manovra manca la voce sul ristoro dei medici

«Il **DM70** diventa inapplicabile perché non è sostenibile» rincara Quici. «Nella Manovra, inoltre, non c'è nessuna voce che riguarda il **riсторо dei medici** per cui i pochi medici che sono rimasti nel Servizio sanitario pubblico continueranno ad uscire. Tutto va nella direzione di una **sanità privata** – continua –. Quello che mi preoccupa non è la sanità privata fine a sé stessa, intesa come **assistenza sanitaria integrativa**, ma il fatto che il cittadino dovrà pagare di tasca propria le prestazioni. Quindi non saranno più 37 miliardi di euro i soldi spesi per prestazioni sanitarie pagate direttamente dai cittadini al di fuori del Ssn, ma molti di più». E aggiunge: «Questo è il risultato di **mancati investimenti** negli anni passati, con le ultime misure rischiamo che ci daranno il colpo finale».

«I medici gettonisti minacciano la continuità assistenziale»

Sotto accusa da parte di Quici anche la **flat tax**. «Non capisco perché questa **defiscalizzazione** deve essere applicata a tutti tranne che ai dipendenti», commenta. «In questo caso è chiaro che la **fuga dei medici** verso la sanità privata è maggiore», aggiunge. Il presidente di Cimo-Fesmed si esprime in maniera sfavorevole alla tendenza in aumento dei **medici gettonisti**. «Non sono molto favorevole perché, in questo modo, non si dà **continuità assistenziale** nei reparti. È solo un **fattore economico** puro – sottolinea – e scoraggia le aziende ad assumere personale perché trovano più conveniente attingere a un'altra voce di bilancio e quindi ad aggirare il **tetto di spesa**. L'unica cosa che bisogna fare come vero **segnale di discontinuità** è quello di abolire il tetto di spesa sul costo del personale. È l'unica via di uscita in questo momento qui e non si vuole fare. Non si è voluto fare prima e non si vuole fare adesso».

Hiv/ Il punto dell'Iss: 3 nuovi casi su 100 mila residenti, incidenza in diminuzione, sotto la media Ue. I rapporti sessuali prima causa, 63% le diagnosi tardive

Free Photoshop PSD file download - Resolution 1280x1024 px - www.psdgraphics.com



Nel 2021, le nuove diagnosi di infezione da Hiv sono state 1.770, pari a tre nuovi casi per 100.000 residenti. Un'incidenza che pone il nostro Paese al di sotto della media osservata tra gli Stati dell'Unione Europea (4,3 nuovi casi per 100.000).

L'infezione risulta più diffusa tra i maschi, nella fascia di età 30-39 anni ed è attribuibile per oltre l'80% dei casi ai rapporti sessuali. Ancora in troppi (63%) scoprono l'infezione quando questa è in fase avanzata. È questo il quadro che viene fuori dall'aggiornamento della sorveglianza nazionale delle nuove diagnosi di infezione da Hiv e dei casi di Aids al 31 dicembre 2021, curato dal Centro operativo Aids (Coa) dell'Iss.

L'incidenza segue un trend in costante discesa: dal 2012, infatti (da quando la sorveglianza ha copertura nazionale), si osserva una diminuzione delle nuove diagnosi di Hiv, più evidente dal 2018, con un declino ulteriore negli ultimi due anni, per tutte le modalità di trasmissione. Va detto, tuttavia, che i dati relativi al 2020 e al 2021 hanno risentito dell'emergenza Covid-19 che potrebbe aver comportato una sottodiagnosi e/o una sottonotifica.

Più in dettaglio, nel 2021:

- l'incidenza più elevata di nuove diagnosi Hiv si riscontra nella fascia di età 30-39 anni (7,3 nuovi casi ogni 100.000 residenti), a seguire nella fascia 25-29 anni (6,6 nuovi casi ogni 100.000 residenti). In queste fasce di età l'incidenza nei maschi è 3-4 volte superiore a quelle nelle femmine. In generale, i maschi rappresentano il 79,5% dei nuovi casi. L'età mediana: 42 anni per gli uomini e 41 per le donne.
- Il numero più elevato di diagnosi è attribuibile alla trasmissione sessuale (83,5%): gli eterosessuali rappresentano il 44% (tra essi i maschi eterosessuali sono il 27,2% e le femmine eterosessuali il 16,8%), i maschi che fanno sesso con maschi il 39,5%. Infine, la modalità di trasmissione riguarda l'uso di sostanze stupefacenti nel 4,2% dei casi.
- Dal 2017 si osserva una diminuzione del numero di nuove diagnosi Hiv in stranieri, sia maschi che femmine: nel 2021, gli stranieri costituiscono il 29,2% di tutte le segnalazioni, la proporzione rimane stabile nel tempo con valori intorno al 30%.
- Dal 2015 aumenta la quota di persone a cui viene diagnosticata tardivamente l'infezione da Hiv (con bassi CD4 o in Aids): nel 2021, 3/4 dei maschi eterosessuali (75,9%) e circa 2/3 delle femmine (62,4%) sono stati diagnosticati con CD4 < 350 cell/μL.
- Oltre 1/3 delle persone con nuova diagnosi scopre di essere Hiv positivo a causa della presenza di sintomi o patologie correlate all'Hiv (39,8%). Altri motivi per fare il test sono stati: rapporti sessuali senza preservativo (16,6%), comportamenti a rischio non specificati (9,4%), accertamenti per altra patologia (6,9%), iniziative di screening/campagne informative (6,2%).
- Le incidenze più alte sono state registrate in Lazio, Valle d' Aosta, Toscana, Emilia Romagna.

I casi di Aids conclamato

- Dall'inizio dell'epidemia (1982) a oggi sono stati segnalati 72.034 casi di Aids, di cui 46.874 deceduti entro il 2019. Nel 2021 sono stati diagnosticati 382 nuovi casi di Aids pari a un'incidenza di 0,6 nuovi casi per 100.000 residenti.
- L'incidenza di Aids è in costante diminuzione. Il numero di decessi in persone con Aids rimane stabile ed è pari a poco più di 500 casi l'anno.
- La proporzione di persone con nuova diagnosi di Aids che ignorava la propria sieropositività e ha scoperto di essere Hiv positiva nel semestre precedente la diagnosi di Aids è aumentata nel 2021 (83%) rispetto al 2020 (80,8%).
- È diminuita nel tempo la proporzione di persone che alla diagnosi di Aids presentava un'infezione fungina, mentre è aumentata la quota di persone con un'infezione virale e quella con tumori.
- Nel 2021, il 76,4% delle persone diagnosticate con Aids non aveva ricevuto una terapia antiretrovirale prima della diagnosi di Aids.

Bioprotesi valvolari cardiache, così la ricerca previene le infezioni

di *Alessandro Gandaglia **, *Filippo Naso **



La rivista scientifica "[Cardiology and Cardiovascular Medicine](#)" ha pubblicato lo studio italiano che riguarda una tecnologia innovativa a base di polifenoli che garantisce un effetto di protezione dei dispositivi medici di tipo biologico dalle infezioni. Tra questi dispositivi ci sono le bioprotesi valvolari cardiache che nel 2021 sono state impiantate in circa 500.000 pazienti cardiopatici nel mondo, ma questi numeri sono in costante aumento, tanto che si stima saranno oltre il milione le bioprotesi valvolari usate entro il 2035.

La ricerca ha dimostrato come la tecnologia sia efficace nella prevenzione di infezioni molto gravi come le endocarditi, che spesso portano ad esiti infausti e che affliggono i pazienti che ricevono le bioprotesi.

L'incidenza di endocardite nei pazienti con valvole cardiache bioprotesiche infatti è oltre 100 volte quella della popolazione generale. Lo *Staphylococcus aureus* è riconosciuto come l'organismo causale in circa 1/3 dei casi.

La scoperta ha un ulteriore valore perché ha dimostrato come la tecnologia possa essere usata efficacemente per proteggere tutti i tipi di bioprotesi, non solo quelle valvolari cardiache, dall'attacco dei batteri e di tutti i microorganismi patogeni quali lieviti, funghi e micoplasmi, inattivando fino al 96% la loro capacità di colonizzazione.

L'azione protettiva è dovuta al suo core innovativo a base di polifenoli vegetali.

La sperimentazione è stata condotta da un team di scienziati e clinici indipendenti provenienti da America, Africa ed Europa. Si tratta dunque di una prospettiva d'uso molto importante perché questo trattamento oltre a sconfiggere le infezioni a carico delle bioprotesi, nel recente passato ha dimostrato di essere efficace anche nell'inibire la risposta del sistema immunitario umano nei confronti del tessuto animale (bovino, suino o equino) costituente principale di tutti i tipi di bioprotesi che, sebbene opportunamente processate da parte dei produttori, mantengono alcune caratteristiche di parziale bio-incompatibilità con l'uomo.

L'inibizione della risposta immunitaria produce a cascata effetti benefici come la riduzione del tasso di infiammazione e formazione di trombi.

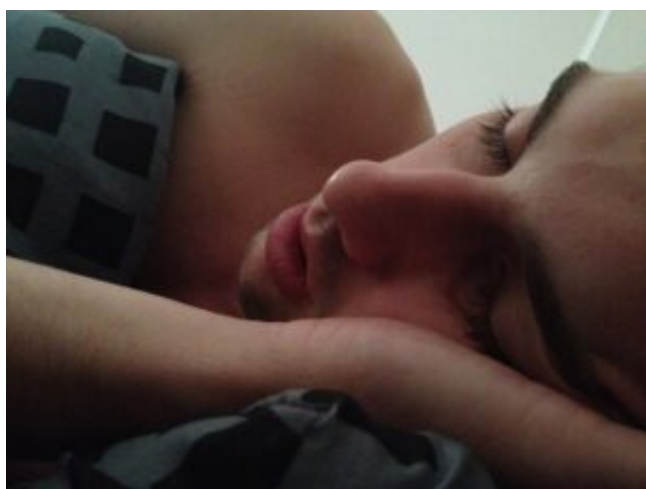
Infine l'applicazione delle tecnologia in oggetto contribuisce a migliorare le performance meccanica delle bioprotesi valvolari cardiache che sono soggette, una volta impiantate, a grandi carichi di lavoro dovendosi aprire e chiudere più 100.000 volte ogni giorno per permettere il passaggio del sangue.

L'applicazione porterebbe dunque ad una nuova generazione di bioprotesi con benefici certi in termini di salute e durata dei dispositivi stessi.

E soprattutto porterebbe a un vantaggio in termini di riduzione dei costi economico-sociali da parte della Sanità pubblica e privata oltre agli oneri assistenziali, sempre sottostimati, causati dalla riduzione della produttività lavorativa dei pazienti e dei loro familiari.

** Ricercatori in biotecnologie*

Dalla sofferenza maschile per un figlio che non arriva a quella per la perdita della potenza sessuale, fino al dolore pelvico cronico, una sorta di endometriosi 'al maschile'. È al dolore nell'uomo che è dedicata la terza edizione del Congresso Natura, Ambiente, Alimentazione e Uomo (NAU), promosso dalla Società Italiana di Andrologia (SIA). Al centro dell'attenzione degli esperti la sofferenza maschile anche nella sua componente psicologica, sociale e spirituale, spesso sottovalutata e misconosciuta, nonostante l'impatto enorme sulla qualità della vita dell'uomo e della coppia



Milano, 28 novembre 2022 - “Stasera non me la sento”: sembra una scusa per non fare sesso prettamente femminile, ma, invece, può essere il segnale di un dolore fisico o psichico associato all’attività sessuale, che colpisce anche gli uomini, di cui però si parla poco perché i maschi tendono a mascherare questa sofferenza e sono restii a consultare lo specialista.

Di fronte al dolore, quindi, gli uomini sono davvero il sesso debole, incapaci di dirlo e con una forza reattiva inferiore a quella delle donne. La differenza è evidente nella sfera andrologica, dove il dolore fisico si intreccia con quello psichico e viceversa. Molto spesso i due tipi di dolore sono come un circuito vizioso che si autoalimenta: il dolore fisico, come ad esempio nel dolore pelvico cronico, genera sofferenza psicologica, con ricadute che possono spingere l’uomo fino a evitare il rapporto sessuale. Così anche per il dolore psicologico come quello per la perdita della potenza sessuale che ne favorisce lo sviluppo con una riduzione dei rapporti.



Prof. Alessandro Palmieri

A sollevare per la prima volta il velo in cui è avvolta la sofferenza maschile, sono gli esperti della Società Italiana di Andrologia (SIA) nella terza edizione del Congresso Natura, Ambiente, Alimentazione e Uomo (NAU). Secondo gli specialisti la "sindrome del lenzuolo" colpisce 4 milioni di uomini che, in due casi su 10, rinunciano al sesso per dolore fisico e psichico. L'obiettivo degli andrologi SIA è dunque quello di proporre un cambio di paradigma nella cultura del dolore a cui troppo spesso si dà una valenza esclusivamente femminile.

“Il dolore causato da un problema andrologico può avere un impatto ingente sul benessere sessuale, individuale e di coppia - spiega Alessandro Palmieri, presidente SIA e docente di Urologia all'università Federico II di Napoli - Sebbene sia gli uomini che le donne considerino un'appagante attività sessuale essenziale per il mantenimento della relazione, gli uomini tendono però a enfatizzare l'importanza del sesso come emblema di mascolinità e di successo. Proprio per la rilevanza attribuita all'attività sessuale - precisa Palmieri - tendono a sottacere il dolore che alla fine li porta a evitare il rapporto sessuale vero e proprio, avviando un circolo vizioso dannoso per la coppia e per l'uomo stesso”.

“Va poi tenuta in considerazione la bidirezionalità della correlazione tra dolore fisico e dolore psichico - aggiunge Palmieri - Infatti il dolore corporeo come nel caso della sindrome pelvica, della prostatite cronica o del cancro alla prostata, può innescare uno stato ansioso in grado di aggravare l'impatto della patologia sulla sfera sessuale. Ma anche il dolore psichico non secondario a una patologia organica, come quello che accompagna l'infertilità maschile o le disfunzioni sessuali può avere ripercussioni di avversione sessuale fino alla rinuncia totale dei rapporti”.

Le prostatiti rappresentano oggi una delle patologie più frequenti, in particolare, la prostatite cronica o sindrome del dolore pelvico cronico interessa il 10-15% della popolazione maschile e può insorgere negli uomini di qualunque età. “Ci sono diversi tipi di trattamento che consentono di gestire questa patologia - spiega Palmieri - come ad esempio le onde d'urto, ovvero onde acustiche ad alta intensità che si trasmettono attraverso la pelle nell'area interessata dove diminuiscono il dolore e accelerano la guarigione. Il problema, dunque, non è la mancanza di trattamenti, ma la reticenza degli uomini a chiedere aiuto al medico. Molto spesso la diagnosi arriva in ritardo, causando agli uomini più sofferenza, anche psicologica, che può essere invece evitata”.

Un discorso simile vale anche per la disfunzione erettile, che interessa oltre 3 milioni di uomini in Italia e l'eiaculazione precoce “A scoraggiare gli uomini è ammettere il dolore psichico causato da questi problemi - evidenzia Palmieri - Il paziente prova imbarazzo anche a parlarne con lo stesso specialista. Si isola nella sua sofferenza e fa gran fatica a chiedere aiuto. Moltissimi pazienti sono giovani - conclude il presidente SIA - ma arrivano a consultare uno specialista solo dopo aver superato i 30 anni. È fondamentale una diagnosi tempestiva e precisa per aiutare il paziente nella ricerca della terapia più appropriata”.



*A portare a questa ipotesi, uno studio condotto da tre ricercatori dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche, pubblicato sulla rivista **IBRO Neuroscience Reports**, secondo il quale entrambe le patologie sarebbero causate dallo stesso meccanismo neurodegenerativo - che hanno chiamato **Neurodegenerative Elderly Syndrome (NES)** - e si differenzerebbero in seguito*



Roma, 28 novembre 2022 - Tre ricercatori dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Istc) - Daniele Caligiore, Flora Giocondo e Massimo Silveti - hanno recentemente pubblicato sulla rivista internazionale [IBRO Neuroscience Reports](#) un articolo in cui per la prima volta propongono che l'Alzheimer e il Parkinson potrebbero originare dallo stesso meccanismo neurodegenerativo, per poi differenziarsi in seguito, e hanno chiamato tale fenomeno neurodegenerativo "NES-Neurodegenerative Elderly Syndrome" (Sindrome neurodegenerativa dell'anziano).

Lo studio ha seguito un approccio interdisciplinare e di sistema per analizzare e sintetizzare in modo originale nell'ipotesi della NES i risultati di diverse ricerche su Alzheimer e Parkinson condotte in ambiti diversi, dalla genetica alla neurofisiologia.

“La NES è caratterizzata da tre stadi progressivi, la prima fase inizia molti anni prima rispetto al

manifestarsi dei sintomi clinici tipici delle due malattie, e in essa si può avere una progressiva perdita di neuroni che producono due importanti sostanze neuromodulatrici: noradrenalina e serotonina - spiega Caligiore, primo autore dell'articolo - Proponiamo che tale 'danno iniziale' possa essere causato principalmente dal malfunzionamento di una proteina molto diffusa nel nostro corpo, l'alfa-sinucleina".

“La perdita iniziale di questi neuroni neuromodulatori non produce però nel comportamento della persona alcun sintomo evidente che possa essere riconducibile ad Alzheimer o Parkinson - prosegue Caligiore - Le disfunzioni iniziali possono essere dovute a diversi fattori genetici, ambientali o legati allo stile di vita, che chiamiamo 'semi', e possono interessare diverse parti del corpo. In particolare, l'alfa-sinucleina malfunzionante può avere diverse vie d'accesso al cervello: potrebbe avere origine in situ o essere trasportata dall'intestino tramite l'asse intestino-cervello”.

“Il tipo di seme o fattore scatenante e la parte del cervello e del corpo interessata dalle disfunzioni iniziali di alfa-sinucleina, la via d'accesso e il tipo di neuromodulatore maggiormente coinvolto in questa fase embrionale della malattia influenzano la futura possibile progressione della NES verso la trasformazione in Parkinson o Alzheimer - spiega Caligiore - Per questo abbiamo chiamato questa prima fase della NES 'fase di semina' (seeding stage)”.

Nella seconda fase si verificano poi altri eventi. “Iniziano a manifestarsi disfunzioni dei neuroni che sintetizzano il neuromodulatore dopamina e che si trovano in due regioni diverse del cervello: nell'area tegmentale ventrale (gestione degli aspetti cognitivi e motivazionali) e nella substantia nigra pars compacta (gestione degli aspetti motori) - aggiunge Giocondo - Tuttavia, i sintomi clinici evidenti sono ancora silenziosi, grazie a meccanismi compensatori che mantengono l'equilibrio delle diverse concentrazioni di neuromodulatori. Abbiamo indicato questa fase della NES come 'fase di compensazione”.

Si arriva, infine, alla terza fase. “L'ultima fase è quella di biforcazione, in cui la noradrenalina e la serotonina non riescono più a compensare le disfunzioni dopaminergiche, e in cui la NES diventa Alzheimer se l'area dopaminergica maggiormente colpita è l'area tegmentale ventrale, oppure diventa Parkinson se l'area più colpita è la substantia nigra pars compacta - continua Silveti - Anche la biforcazione in Alzheimer o Parkinson dipende dai semi che possono confermare o modificare la traiettoria neurodegenerativa iniziata durante la seeding phase”.

Se confermata da futuri studi empirici, l'ipotesi NES potrebbe rivoluzionare la ricerca nell'ambito di queste due malattie neurodegenerative, indicando nuove strade per la diagnosi precoce e per lo sviluppo di terapie da attuare in fase precocissima, prima della manifestazione di sintomi clinici espliciti,

contrastando in modo molto più efficace i processi di neurodegenerazione.

“Anche l’Intelligenza Artificiale potrebbe essere uno strumento per verificare o confutare l’ipotesi NES. A questo proposito al Cnr-Istc stiamo sviluppando degli algoritmi di machine learning per combinare e analizzare grandi quantità di dati eterogenei (clinici, genetici, di risonanza magnetica) su Alzheimer e Parkinson messi a disposizione da database internazionali per la ricerca scientifica, come ADNI e PPMI, allo scopo di trovare delle traiettorie di neurodegenerazione comuni tra le due malattie”, conclude Caligiore.

Cuore, recupero interventi post-Covid ancora troppo lento, molti pazienti a rischio. Serve un Piano nazionale cardiovascolare

di Giovanni Esposito *



La pandemia ha rallentato l'attività dei 271 Laboratori di emodinamica italiani, facendo registrare cali fino al 20% nel numero di procedure di cardiologia interventistica erogate. Sebbene molte prestazioni siano state recuperate e l'attività dei laboratori sia stata in costante crescita nel 2021 e 2022, tuttora i livelli di accesso alle terapie di cardiologia interventistica sono inadeguati rispetto ai bisogni dei pazienti italiani: appena l'1.5% per esempio viene trattato per l'insufficienza della valvola cardiaca mitrale e si interviene solo nel 14% dei casi di stenosi aortica; nonostante l'incremento degli interventi, inoltre, si registra ancora un calo dell'8% nelle angioplastiche rispetto agli anni pre-Covid.

Dopo il grande calo del 2020 causato dal Covid, nel 2021 abbiamo assistito a una ripresa consistente degli interventi, con una crescita dal 7 al 36% nelle diverse procedure, con l'eccezione delle angioplastiche, dove c'è ancora una riduzione dell'8% rispetto al pre-pandemia. Anche con i numeri attuali, tuttavia, non riusciamo a rispondere al bisogno clinico dei pazienti. In molti casi la quota di pazienti che effettivamente accedono alle terapie è, infatti, ancora assai bassa: dei pazienti con insufficienza della valvola mitrale candidati al trattamento, solo l'1.5% è sottoposto all'intervento di riparazione valvolare transcateretere, nonostante si tratti di una patologia 4 volte più frequente della stenosi aortica, con una mortalità a un anno che arriva al 57%, e la procedura garantisca un miglioramento consistente della qualità di vita e della funzionalità cardiaca, con una riduzione significativa dei successivi ricoveri.

Con questi numeri siamo intervenuti al Forum Risk Management in Sanità, che si è appena chiuso ad Arezzo, sottolineando la necessità di intervenire con un Piano nazionale cardiovascolare che garantisca adeguati standard di cura su tutto il territorio in modo che le terapie siano tempestive, eque e sostenibili per tutti coloro che ne abbiano indicazione e necessità. Gise si sta impegnando a promuoverlo, e per farlo ha stilato un accordo con Agenas per valorizzare i dati dei registri, promuovere una raccolta dati istantanea delle procedure eseguite, valutare gli esiti attraverso lo sviluppo di specifici indicatori, introdurre soluzioni evolute per l'assistenza dei pazienti ed elaborare documenti di indirizzo evidence-based negli

ambiti in cui c'è ancora incertezza clinica. Abbiamo dunque istituito tavoli di lavoro su 5 aspetti di rilevanza fondamentale, ovvero la sostituzione transcateretere della valvola aortica, la riparazione transcateretere della mitrale e della tricuspide, il trattamento delle patologie cardioemboliche e l'ottimizzazione della rivascolarizzazione coronarica: l'obiettivo è analizzare i fabbisogni epidemiologici, identificare i percorsi di cura, misurare gli esiti e anche programmare le risorse da dedicare alle tecnologie, che sono un investimento in salute e non un costo, perché aumentano la capacità del sistema e possono essere d'aiuto specialmente in un momento come quello attuale, in cui le risorse di personale e strutture scarseggiano dovendo far fronte al maggior carico assistenziale seguito alla pandemia, con le mancate diagnosi e l'allungamento delle liste d'attesa. Le performance del sistema possono essere migliorate adottando l'innovazione, come insegna per esempio il caso dell'impiego della Tavi che ha dimostrato un miglioramento evidente sulla sopravvivenza e qualità di vita dei pazienti con stenosi aortica.

Presidente Gise - Società Italiana di Cardiologia Interventistica

Direttore del dipartimento di Cardiologia all'Università Federico II di Napoli